SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

63ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 2001

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-60

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 61-75

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 77-98

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

GOVERNO

Comunicazioni del Governo sull'impiego di contingenti militari italiani all'estero in relazione alla crisi internazionale in atto e conseguente discussione

Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 1 e 2:

PRESIDENTE . . . . . 2, 4, 11 e *passim*
BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri* 2, 46
MARTINO, *ministro della difesa* 4
CARUSO Luigi *(Misto-MSI-Fiamma)* 11
CARRARA *(Misto-MTL)* 12
* DEL PENNINO *(Misto-PRI)* 13
DE PAOLI *(Misto-LAL)* 13
MARINO *(Misto-Com)* 13, 45
OCCHETTO *(Misto-LGU)* 14, 15, 45
MALABARBA *(Misto-RC)* 15, 45, 46
MARINI *(Misto-SDI)* 16, 45
COSSIGA *(Misto)* 17
ANDREOTTI *(Aut)* 19
BOCO *(Verdi-U)* 20
PERUZZOTTI *(LNP)* 23
* D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF)* 25, 44
BORDON *(Mar-DL-U)* 28
NANIA *(AN)* 31
ANGIUS *(DS-U)* 33
SCHIFANI *(FI)* 36, 37
ZANCAN *(Verdi-U)* . . . . . *Pag.* 38
PETERLINI *(Aut)* 39
ACCIARINI *(DS-U)* 40
DE ZULUETA *(DS-U)* 40
MALAN *(FI)* 41, 43, 44
VIVIANI *(DS-U)* 41
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 42
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 42
TOIA *(Mar-DL-U)* 43
MAGNALBÒ *(AN)* 43
MORO *(LNP)* 44
BOCO *(Verdi-U)* 44

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 47

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(624-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

FALCIER *(FI), relatore* 48, 56, 58
CORTIANA *(Verdi-U)* . . . . . 50, 52, 57 e *passim*
CHINCARINI *(LNP)* 52
MAGNALBÒ *(AN)* 53, 56
BASSANINI *(DS-U)* 53
BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno* 56, 58
ROLLANDIN *(Aut)* 57
TOIA *(Mar-DL-U)* 57

Verifiche del numero legale 58

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 2001 59

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

ALLEGATO A

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Proposte di risoluzione . . . . . *Pag.* 61

DISEGNO DI LEGGE N. 624-B:

Ordini del giorno G.100 e G.101 64

Articolo 1 e modificazioni apportate in sede di conversione 66

Decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343:

Articolo 1 73

Articolo 2 ed emendamenti 73

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 75

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 77

DOCUMENTI

Deferimento alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani . . . . . *Pag.* 88

GOVERNO

Trasmissione di documenti 88

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS

Trasmissione di documenti 88

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 59

Interpellanze 89

Interrogazioni 90

Ritiro di firme da mozioni 98

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 16,08.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,14 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Comunicazioni del Governo sull'impiego di contingenti militari italiani all'estero in relazione alla crisi internazionale in atto e conseguente discussione

Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 1 e 2

PRESIDENTE. Ricorda le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo in ordine alle modalità di svolgimento del dibattito.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. La disponibilità manifestata dall'Italia all'intervento con propri contingenti militari nella coalizione internazionale che sta operando contro il terrorismo nasce dalla valutazione della portata della crisi aperta dagli attentati terroristici dell'11 settembre ed è in sintonia con i sentimenti di amicizia e solidarietà manifestati dal popolo italiano nei confronti degli Stati Uniti. Oltre alla partecipazione militare, l'Italia svolgerà il suo ruolo in prima fila anche

nell'invio di aiuti umanitari all'Afghanistan, prostrato dalle vicende che lo hanno attraversato e dal dispotico regime dei Talebani, e nell'impegno diplomatico per rafforzare la coalizione mondiale evitando che il conflitto si trasformi in guerra di civiltà. In un momento in cui si richiede al Paese il massimo della compattezza, pur senza tacitare il dissenso, si appella allo spirito patriottico auspicando il massimo della convergenza nel voto. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF, LNP, Misto-PRI e del senatore Carrara).*

MARTINO, *ministro della difesa*. Il contingente militare che l'Italia mette a disposizione, definito in una serie di contatti preliminari volti ad assicurarne la valenza in termini di efficacia e di utilità operativa, ammonta a 2.850 unità, compresi i circa mille militari dell'Esercito il cui impiego potrà collocarsi in una fase successiva. Il personale impiegato a qualunque titolo nell'operazione sarà esclusivamente professionale ed i costi dell'operazione, che fin da ora si preannunciano significativi, troveranno copertura finanziaria in un provvedimento legislativo che il Governo sta approntando. Il comando operativo delle forze nazionali verrà mantenuto dal Capo di Stato maggiore della difesa, che assegnerà di volta in volta, in relazione all'evolversi della situazione, le unità individuate nel quadro degli accordi al Comandante dell'area centrale degli Stati Uniti, che comanda le operazioni ed a cui è delegato il controllo operativo delle forze in campo. Presso il comando statunitense, un rappresentante italiano avrà il compito di verificare la rispondenza dell'impiego delle forze italiane alla delega concessa al comandante delle operazioni, sulla base dell'ordine di operazioni. Tale ordine conterrà anche le regole di ingaggio, ancora non formalizzate, che dovranno essere valutate per definirne l'applicabilità da parte delle truppe italiane, sia dal punto di vista operativo che da quello legale. Il Governo non sottovaluta i rischi che la missione comporta, tanto nel quadro delle operazioni militari, quanto per l'eventualità di azioni terroristiche nelle aree di schieramento e nei territori nazionali delle forze della coalizione, ed assicura la sostenibilità nel tempo del contingente italiano e la sua compatibilità con il complesso degli attuali impegni di militari all'estero. Le forze sono state individuate in coerenza con l'attuale riferimento operativo, rappresentando ancora oggetto di valutazione eventuali successive operazioni di neutralizzazione di tutte le reti terroristiche e la possibile estensione del teatro di guerra.

L'attacco terroristico agli Stati Uniti ha determinato una profonda crisi sistemica che ha colpito l'intera comunità internazionale. Il terrorismo ha conseguenze devastanti sia in termini di vittime sia per gli effetti indotti dalla paura nelle società libere e democratiche, che hanno pertanto il diritto e il dovere di difendersi con ogni mezzo, politico, economico e militare, senza con questo far venir meno l'etica della libertà, della giustizia, della responsabilità. Il Governo ha mobilitato l'intero apparato politico, diplomatico ed economico giungendo alle attuali determinazioni, che rappresentano il frutto di una attenta e responsabile maturazione ed ora chiede la massima partecipazione e l'adesione parlamentare all'im-

piego delle forze militari nell'operazione *Enduring freedom*, certo che maggioranza ed opposizione saranno accomunate dall'impegno di responsabilità e dal senso di equilibrio necessari ad affrontare questo delicatissimo passaggio della vita del Paese. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF, LNP, DS-U, Mar-DL-U, Misto-SDI, Misto-PRI e Aut).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

CARUSO Luigi *(Misto-MSI-Fiamma)*. L'intervento militare è una necessità inderogabile del Paese, visti gli impegni assunti e il precedente storico del tradimento nella seconda guerra mondiale del valoroso alleato tedesco. *(Vibrate proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC).*

CARRARA *(Misto-MTL)*. Auspicando la massima coesione del Parlamento, annuncia il sostegno all'intervento militare italiano, che trae conforto anche dai successi conseguiti dal Governo in politica estera. *(Applausi dal Gruppo FI).*

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Esprime pieno consenso all'invio di un contingente militare italiano in Afghanistan, sottolineando la necessità inderogabile che l'Europa partecipi attivamente, pena il rischio di marginalizzazione. *(Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Salzano).*

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. È da respingere l'interventismo bieco, pronto ad uccidere civili inermi, che dimostra anche la totale sudditanza del Paese agli Stati Uniti. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC).*

MARINO *(Misto-Com)*. Pur essendo solidali con il popolo americano, i Comunisti italiani sono contrari alla partecipazione, che non ci è stata richiesta, ad una guerra inadeguata a sradicare il terrorismo, che rischia di alimentare l'esasperazione degli emarginati e di allargare il conflitto all'intero mondo islamico. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com, Misto-RC, Verdi-U e DS-U).*

OCCHETTO *(Misto-LGU)*. Un'azione coordinata di tutti i servizi segreti del mondo potrebbe condurre alla cattura di Bin Laden senza distruggere un popolo. Pur non esprimendo una condanna morale nei confronti di chi appoggerà la partecipazione militare italiana alla guerra, ritiene opportuno che gli Stati Uniti decidano una pausa di riflessione sulle modalità con cui si sta combattendo il fondamentalismo. Protesta per i tempi assolutamente inadeguati della discussione rispetto alla gravità delle scelte da compiere. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. I tempi del dibattito sono stati stabiliti all'unanimità dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

MALABARBA *(Misto-RC)*. È necessario prendere atto che gli obiettivi della guerra non sono stati raggiunti, visto che Bin Laden non solo non è stato catturato, ma ha avuto la possibilità di diffondere le proprie idee. Il vero obiettivo degli Stati Uniti è il perseguimento dell'egemonia, marginalizzando il ruolo delle Nazioni Unite e dell'Europa. Rifondazione Comunista è contraria alla partecipazione ad una guerra ingiusta ed inefficace. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC)*.

MARINI *(Misto-SDI)*. Vista la legittimità della risposta militare degli Stati Uniti ad un crimine contro l'umanità, l'Italia non può restare estranea al conflitto, anche se la drammaticità della guerra richiede attacchi mirati e un deciso intervento umanitario a favore dei profughi, oltre che la soluzione della questione palestinese. Allo scopo di far prevalere l'interesse dell'unità nazionale, il Gruppo voterà entrambe le risoluzioni presentate. *(Applausi dal Gruppo Misto-SDI e del senatore Murineddu)*.

COSSIGA *(Misto)*. Con angoscia e amarezza voterà a favore della partecipazione militare italiana alla guerra ad un terrorismo politico-religioso che attenta alla legalità e al diritto delle genti, anche se è dubbia l'applicabilità dell'articolo 5 del Trattato NATO e, più in generale, l'attuale utilità della stessa organizzazione. La guerra alla quale il Paese è chiamato a partecipare è giusta, perché impiega una forza proporzionata all'attacco alla pace e alla tolleranza teso a scatenare una guerra tra culture nel falso nome della religione. L'angoscia è per le vittime innocenti, ma anche per la consapevolezza della difficoltà di circoscrivere geograficamente il conflitto, nonché per i dubbi sul suo successo. Né si può trascurare che il terrorismo trae alimento dalla deriva capitalistica della globalizzazione e dall'egoismo dei cosiddetti Paesi civili, ma anche dalla mancata soluzione del problema palestinese, che va risolto in tempi brevi con l'istituzione di uno Stato palestinese e le contesuali garanzie di sicurezza per Israele. È necessario evitare qualunque occasione, comprese le pubbliche manifestazioni, che possa fomentare dannose distinzioni e divisioni nel Paese in un momento così drammatico, che richiede invece il massimo della coesione, anche per sostenere l'impegno delle Forze armate. Coerentemente con tali considerazioni, voterà a favore di entrambe le mozioni. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, FI, DS-U, CCD-CDU:BF, Aut, AN, Misto-SDI. Molte congratulazioni)*.

ANDREOTTI *(Aut)*. La partecipazione militare dell'Italia alla costruzione di un nuovo ordine internazionale è una conseguenza dell'appartenenza del Paese all'Alleanza atlantica. Gli impegni internazionali per combattere il terrorismo non hanno finora conseguito i risultati sperati, per cui vi è ora la necessità di trovare un nuovo assetto che garantisca la sicurezza internazionale. In questa occasione non si dovrebbe parlare

di guerra, ma di una grande iniziativa di polizia internazionale per consentire una pace duratura, in quanto non ci si trova di fronte a belligeranti ma ad assassini. *(Applausi dai Gruppi Aut, Mar-DL-U, FI, DS-U, CCD-CDU:BF, AN e Misto-SDI. Molte congratulazioni).*

BOCO *(Verdi-U)*. Di fronte ad una decisione così drammatica la politica deve interrogarsi sugli strumenti più adatti a sconfiggere il terrorismo, che non possono essere gli eserciti, in quanto la guerra non fa che creare nuove generazioni di terroristi. Il clima che si è creato nel Paese fa sì che simili affermazioni vengano considerate come una dissociazione dagli Stati Uniti e un appoggio a Bin Laden, mentre i Verdi sono accanto a chi ha subito l'attacco terroristico, ma anche alle vittime afgane. La sconfitta del terrorismo richiede tempi lunghi, perché presuppone anche l'isolamento dei Governi estremisti che lo sostengono e la sconfitta della povertà; anche la guerra richiede tempi lunghi ma provoca vittime innocenti e milioni di profughi, che formeranno un bacino di ulteriori possibili proseliti di Bin Laden. Pertanto, il Gruppo dei Verdi voterà contro il dispositivo delle due risoluzioni. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e Misto-RC e dei senatori Flammia e Peterlini. Congratulazioni).*

PERUZZOTTI *(LNP)*. Il suo Gruppo voterà a favore della risoluzione n. 1 presentata dalla maggioranza per riaffermare i valori vitali per l'Italia e l'Occidente e per tentare di bloccare gli effetti recessivi conseguenti alla crisi internazionale. Tuttavia, il contributo militare che l'Italia reca all'azione statunitense è nettamente inferiore a quello di altri Paesi europei perché negli ultimi anni, nonostante le dichiarazioni in senso contrario della precedente maggioranza, sono state investite risorse risibili nell'ammodernamento delle Forze armate e per la sicurezza. Occorre prendere atto infine della correttezza del presidente del Consiglio Berlusconi per essersi presentato nuovamente di fronte al Parlamento, nonostante un mandato all'azione militare già espresso da entrambe le Camere. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, CCD-CDU:BF e AN. Congratulazioni).*

D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF)*. Anche il suo Gruppo è favorevole all'intervento armato, la cui necessità era evidente fin dall'attacco dell'11 settembre, pur continuando a ritenere straordinaria tale modalità di risoluzione dei conflitti tra Stati. È da valutare positivamente il consenso espresso anche da parte delle opposizioni, che si è tradotto nella presentazione di risoluzioni con un identico dispositivo, sia nella parte che approva le comunicazioni rese dal Presidente del Consiglio, sia nell'impegnare il Governo ad un continuo confronto con il Parlamento; tale consenso quasi unanime accrescerà la credibilità del Paese in sede internazionale, in presenza di un conflitto che richiede un sostegno preventivo alle molteplici e lunghe fasi in cui si tradurrà. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI, AN e LNP. Congratulazioni).*

BORDON *(Mar-DL-U)*. Il Gruppo della Margherita, in coerenza con il suo radicamento nella cultura cristiana e nel pensiero laico, assume con chiarezza la grande responsabilità di approvare la risoluzione dell'Ulivo, il cui dispositivo è identico a quello della maggioranza, a favore dell'intervento armato, pur non nascondendo dubbi e perplessità su taluni comportamenti del Governo; in recenti fasi dei rapporti diplomatici internazionali è sembrato di intravvedere più l'offerta italiana di una partecipazione che l'adesione ad una richiesta, richiamando infauste prese di posizioni nella storia del Paese, ad esempio per l'entrata in guerra durante il secondo conflitto mondiale. Analogo senso di responsabilità dovrebbe quindi indurre il Governo, dopo un consenso così ampio del Parlamento, ad abbandonare l'idea di una manifestazione di piazza che potrebbe provocare divisioni nell'opinione pubblica. Se dopo l'attacco alla città di New York è divenuto più difficile garantire la pace e la sicurezza nel mondo, è necessario che l'Europa prosegua nell'elaborazione di una politica di difesa comune, che si trovi una soluzione per il conflitto mediorientale, che si instauri un dialogo tra Occidente e mondo arabo e musulmano, ma soprattutto che in sede ONU si avviino i programmi umanitari per aiutare taluni Paesi a superare le loro difficoltà e quindi ad estirpare le radici del terrorismo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Aut. Molte congratulazioni).*

NANIA *(AN)*. L'Italia si è mossa nella logica prospettata dal presidente Bush immediatamente dopo l'attacco alle Torri gemelle di New York, nel senso di considerare quel terribile atto non diretto solo contro gli Stati Uniti, bensì come un crimine di carattere internazionale. Occorre infatti prendere atto che come conseguenza della lotta al terrorismo emergerà un nuovo equilibrio internazionale e che quindi bisogna assumere, secondo l'invito del Presidente della Repubblica, la responsabilità di riaffermare anche con azioni militari i valori della democrazia e della civiltà, quei valori certamente non condivisi dalle regime talebano che appena qualche mese fa ha distrutto sul proprio territorio antichi e preziosi simboli della religione buddista. Nel dichiarare il voto favorevole alla risoluzione della maggioranza, auspica un'azione dell'Esecutivo italiano affinché si rafforzino le istituzioni internazionali, per un'adeguata composizione degli eventuali conflitti, con l'allargamento del Consiglio di sicurezza dell'ONU anche ai rappresentanti del mondo arabo moderato. *(Applausi dai Gruppi AN, CCD-CDU:BF e FI. Congratulazioni).*

ANGIUS *(DS-U)*. La sfida lanciata al mondo da Bin Laden giustifica la legittimità del ricorso all'uso della forza, senza tuttavia far dimenticare che per la difesa della pace è necessario recidere le ragioni del terrorismo. Occorre dunque incentivare la cooperazione con i Paesi arabi e musulmani e soprattutto risolvere il conflitto tra palestinesi e israeliani, con la creazione di uno Stato palestinese indipendente e il rafforzamento della sicurezza dello Stato ebraico. Bisogna altresì garantire la sopravvivenza di gran parte della popolazione mondiale, laddove il processo di globalizzazione economica non ha portato ad un ampliamento dei diritti umani ma al

contrario ha prodotto ulteriori disuguaglianze. Proprio in tale azione si può inserire un ruolo attivo dell'Italia e dell'Europa, al fine di ristabilire i valori che hanno fatto superare il buio delle dittature e del terrorismo, confermando i valori della democrazia, della pace, della solidarietà, della giustizia; e in tale ottica si pone il sostegno dell'Ulivo all'azione militare, senza confusioni rispetto alla distinzione dei ruoli tra maggioranza e opposizione e tuttavia con l'auspicio di una maggiore apertura da parte del Governo a punti di vista e ragioni diverse. Per tale motivo, dopo avere espresso gratitudine al mondo del volontariato laico e cattolico, nonché solidarietà alle Forze armate, sollecita la discussione della mozione per la promozione di iniziative a favore del popolo afgano. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Aut, FI, AN e CCD-CDU:BF e del senatore Cossiga. Molte congratulazioni).*

SCHIFANI *(FI)*. Nel momento in cui si sta scrivendo una pagina di storia, sancendo la partecipazione dell'Italia alla coalizione internazionale che lotta contro il terrorismo, la Casa delle libertà si assume tale responsabilità nella consapevolezza di essere dalla parte del giusto e rivolge un appello all'opposizione a non mostrare divisioni nel difendere il buon nome dell'Italia. Il Paese infatti si sta qualificando come protagonista sulla scena internazionale, anche attraverso le proposte del Presidente del Consiglio volte a promuovere la pace, come quella relativa ad un piano Marshall per la Palestina. Peraltro, l'impiego delle Forze armate nella lotta al terrorismo va anche a favore del popolo afgano, duramente provato dal dispotismo dei Talebani. Seppure in questo frangente sarebbe stata preferibile la votazione di un documento unitario, è positiva la predisposizione di un dispositivo uguale nelle due proposte di risoluzione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Molte congratulazioni).*

ZANCAN *(Verdi-U)*. Preannuncia il voto contrario al dispositivo della proposta di risoluzione n. 2, identico a quello della proposta della maggioranza, in quanto l'azione militare si sta configurando come una vera e propria guerra contro la nazione afgana e la partecipazione ad essa dell'Italia è contraria alla disposizione dell'articolo 11 della Costituzione. Precisa però che, in dissenso dal Gruppo, voterà a favore della restante perte della proposta di risoluzione n. 2.

PETERLINI *(Aut)*. In dissenso dal Gruppo, ritiene che la guerra non serva a sradicare il terrorismo: occorrono strumenti più efficaci, quali la creazione di una polizia internazionale e azioni mirate di *intelligence*. Soprattutto bisogna rilanciare la politica quale mezzo per colmare il divario esistente tra le diverse parti del mondo. Pur esprimendo solidarietà al popolo americano, la risposta europea dovrebbe ispirarsi ai valori cristiani e umanistici che sottendono alla cultura del continente. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore De Paoli).*

ACCIARINI *(DS-U)*. Anche a nome di altri senatori DS, esprime il dissenso dal Gruppo circa la partecipazione all'azione militare, considerata l'*escalation* del conflitto nell'ultimo periodo, che allontana la prospettiva di circoscrivere l'uso della forza soltanto a precisi obiettivi, e la mancata previsione delle azioni umanitarie da affiancare all'intervento armato. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC)*.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Esprime dissenso dalla decisione del Gruppo in quanto l'azione militare si sta trasformando in guerra contro il popolo afgano, delineando una situazione di vera e propria catastrofe umanitaria. Ricorda di aver sottoscritto un appello per la sospensione dei bombardamenti al fine di consentire gli aiuti prima dell'inverno, considerata anche la richiesta in tal senso di alcuni Governi musulmani per la ricorrenza del Ramadam. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC e del senatore Peterlini)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

MALAN *(FI)*. Chiede la votazione per parti separate della proposta di risoluzione n. 1, individuando tre parti oltre al dispositivo. *(v. Resoconto stenografico)*.

VIVIANI *(DS-U)*. Anch'egli chiede la votazione per parti separate della proposta di risoluzione n. 2 individuandone 3 parti, oltre al dispositivo uguale a quello della proposta della maggioranza. *(v. Resoconto stenografico)*.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Per quanto riguarda la proposta di risoluzione n. 1, il Gruppo dei Democratici di sinistra non parteciperà al voto della prima e della terza parte e voterà contro la seconda. Voterà invece a favore del dispositivo, uguale a quello della proposta di risoluzione n. 2.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Chiede la votazione nominale elettronica sugli identici dispositivi delle due proposte di risoluzione.

TOIA *(Mar-DL-U)*. La Margherita non parteciperà alla votazione della prima e della terza parte della proposta di risoluzione n. 1 e voterà contro la seconda. Sollecita il Governo ad esprimersi sulla proposta di risoluzione n. 2 in quanto molte parti potrebbero essere condivise.

MAGNALBÒ *(AN)*. Il Gruppo AN non parteciperà alla votazione delle prime due parti della proposta di risoluzione n. 2 mentre voterà a favore della terza e del dispositivo.

MALAN *(FI)*. Forza Italia non parteciperà alla votazione delle prime due parti della proposta di risoluzione n. 2, mentre voterà a favore della terza e del dispositivo.

MORO *(LNP)*. La Lega voterà a favore soltanto della proposta di risoluzione n. 1. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

BOCO *(Verdi-U)*. I Verdi voteranno contro la proposta di risoluzione n. 1 ed anche contro la n. 2, eccetto la seconda e la terza parte.

D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF)*. I senatori del Biancofiore intendono confermare il segnale dato dalla Camera, votando a favore della proposta di risoluzione n. 1, non partecipando alla votazione della prima e seconda parte della proposta di risoluzione n. 2 e a favore della terza parte e del dispositivo, identico ad entrambe le proposte. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN)*.

OCCHETTO *(Misto-LGU)*. Voterà contro le due proposte di risoluzione esprimendo solidarietà alle Forze armate

MARINO *(Misto-Com)*. Dichiara il voto contrario alla proposta di risoluzione n. 1. Per quanto riguarda la proposta di risoluzione n. 2, il voto è favorevole solo alla seconda parte.

MARINI *(Misto-SDI)*. Voterà a favore di entrambe le proposte di risoluzione.

MALABARBA *(Misto-RC)*. I senatori di Rifondazione Comunista voteranno contro entrambe le proposte di risoluzione.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo è favorevole alla proposta di risoluzione n. 1, rimettendosi all'Aula sulla n. 2, della quale è favorevole al dispositivo.

Il Senato approva la prima parte della proposta di risoluzione n. 1. Con distinte votazioni sono altresì approvate le altre due parti.

PRESIDENTE. Accantona la votazione del dispositivo.

Con successive e distinte votazioni il Senato approva le prime tre parti della proposta di risoluzione n. 2. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore SODANO Tommaso (Misto-RC), è poi approvato il dispositivo comune alle proposte di risoluzione. (Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF, DS-U, Mar-DL-U e Misto-SDI).

CONTESTABILE *(FI)*. Probabilmente i suoi voti sulle risoluzioni non sono stati registrati per un malfunzionamento del meccanismo di voto. Precisa pertanto di aver espresso voti conformi a quelli del suo Gruppo.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Discussione del disegno di legge:

(624-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno solo le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale. Autorizza il senatore Falcier a svolgere la relazione orale.

FALCIER, *relatore*. La Camera dei deputati ha modificato il decreto-legge n. 343 prevedendo la presenza di un rappresentante del Comitato nazionale di volontariato di protezione civile sia nella Commissione nazionale grandi rischi sia nel Comitato nazionale della protezione civile; confermando il funzionamento del Comitato presso l'amministrazione provinciale; prevedendo in capo al Ministero dell'economia i provvedimenti di attuazione delle variazioni di bilancio relative alle risorse destinate alle sedi dei Vigili del fuoco; prorogando al 31 marzo 2002 il termine entro il quale il Presidente del Consiglio può revocare i finanziamenti non utilizzati. Destano perplessità altre modifiche introdotte dalla Camera deputati, quali il vincolo per legge al Presidente del Consiglio di delegare le competenze in materia al Ministro dell'interno; l'esclusione degli enti locali dalla possibilità di trasformare i rapporti di lavoro dipendente da tempo determinato a tempo indeterminato; la soppressione della norma che prevedeva la proroga dell'utilizzo di personale militare di leva in alcune aree colpite da calamità; infine, il trasferimento dell'ufficio per il sistema informativo unico al Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio. Tuttavia, stante l'esigenza di non far decadere il decreto-legge per evitare l'incertezza nell'attribuzione di competenze e responsabilità derivante dalla mancata approvazione dello Statuto dell'Agenzia della protezione civile, ne chiede la definitiva conversione, anticipando il parere contrario su tutti gli emendamenti presentati. *(Applausi dai Gruppi FI e CCD-CDU:BF e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CORTIANA *(Verdi-U)*. Il testo in esame è emblematico della non casualità delle scelte politiche del Governo. Dopo decenni nei quali l'Italia ha subito disastri ambientali in molti casi per la miopia e la logica di rapina dei Governi e delle amministrazioni pubbliche, che hanno usato le emergenze come occasioni per speculare e condurre operazioni illecite, la creazione dell'Agenzia della protezione civile aveva finalmente consentito l'individuazione di un soggetto autonomo capace di gestire le ingenti risorse a sua disposizione in azioni tempestive ed efficaci di intervento e di prevenzione delle calamità naturali, in stretta collaborazione con le autonomie locali, le quali infatti hanno unanimemente espresso apprezzamento per il lavoro di questo organismo indipendente. Con un ritorno al passato di stampo prettamente centralista, il Governo ha ricondotto nella sua piena disponibilità gli oltre 6.000 miliardi di bilancio a disposizione dell'Agenzia ed ha eliminato un soggetto scomodo perché capace di ostacolare manovre speculative o clientelari. L'impianto delineato dal decreto-legge n. 343 fa tornare ai decenni nei quali la mancanza di coordinamento ed il disordine nelle competenze è stato pagato dall'Italia in termini di vite umane, ingenti danni ambientali e mancata trasparenza gestionale.

BASSANINI *(DS-U)*. Con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati non sono venute meno le ragioni dello sconcerto che il decreto-legge in esame genera non solo per la visione alternativa rispetto all'indicazione contenuta nella legge di delega n. 59 del 1997 che, con il consenso dell'allora opposizione, intendeva riportare la Presidenza del Consiglio all'originaria configurazione di struttura di sostegno delle attività di direzione, coordinamento e indirizzo politico del Governo, alleggerendola di tutte le funzioni operative e gestionali che dovevano tornare in capo alle amministrazioni di settore, ma anche perché esso è antitetico rispetto agli indirizzi di politica istituzionale più volte espressi prima e dopo le ultime elezioni e nello stesso programma elettorale dall'attuale Presidente del Consiglio. Peraltro, il decreto-legge ripropone la duplicazione di competenze tra Presidenza del Consiglio, Ministero dell'interno e funzioni di protezione civile dei prefetti, dei vigili del fuoco e delle autonomie locali. A fronte di questa confusione, la Camera dei deputati ha modificato il testo imponendo alla Presidenza del Consiglio di delegare le competenze in materia al Ministro dell'interno, il quale però sarà comunque chiamato a coordinare strutture operanti in Amministrazioni diverse. *(Applausi del senatore Mancino)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Gli ordini del giorno G100 e G101 si intendono illustrati.

FALCIER, *relatore*. Rinuncia alla replica. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G100 e si rimette al Governo sull'ordine del giorno G101.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Si associa all'esposizione del relatore. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G100 e, come raccomandazione, l'ordine del giorno G101.

PRESIDENTE. Poiché sono stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G100 e G101 non vengono posti ai voti. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti e l'ordine del giorno sono riferiti alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati agli articoli del decreto-legge da convertire. Ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, sono inammissibili, in quanto non correlati con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, gli emendamenti 3.2, 5.1, 5.4, 5-*bis*.1, 5-*bis*.7, 5-*ter*.1 e 6.1. Comunica poi che la Commissione bilancio ha espresso parere di nulla osta sul disegno di legge e sugli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti 5-*bis*.6 e 5-*bis*.4, sui quali esprime parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Passa pertanto agli emendamenti riferiti l'articolo 2 del decreto-legge.

CORTIANA *(Verdi-U)*. Sottoscrive e dà per illustrati gli emendamenti recanti per prima la firma del senatore Turroni. Sottoscrive anche l'emendamento 5-*bis*.4.

ROLLANDIN *(Aut)*. Come sottolineato anche dal relatore, appare incomprensibile la soppressione della norma approvata all'unanimità dal Senato al fine di utilizzare, senza oneri per lo Stato, militari di leva in zone colpite da calamità naturali. Comprendendo le ragioni di urgenza che impediscono il ritorno del testo alla Camera dei deputati, ritira l'emendamento 2.0.1 auspicando che la proposta possa essere presa in considerazione in un diverso provvedimento.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Sottoscrive l'emendamento 5-*bis*.4.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

CORTIANA *(Verdi-U)*. Chiede che la votazione dell'emendamento 2.1 sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 19,43, è ripresa alle ore 20,07.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.1.

CORTIANA *(Verdi-U)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, in un orario che sarà stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Dà quindi annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno per le sedute dell'8 novembre.

La seduta termina alle ore 20,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,08).*
Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Amato, Antonione, Bobbio Norberto, Cursi, D'Alì, D'Ambrosio, De Martino, Forte, Leone, Liguori, Mantica, Sestini e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Danieli Franco, Manzella, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Giovanelli e Gubert, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Brignone, Gubetti, Nieddu e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Bedin, Girfatti e Pianetta, per partecipare alla Conferenza sulla dimensione parlamentare della politica europea di sicurezza e di difesa (PESD), organizzata dal Parlamento federale belga; Corrado, Turroni e Zappacosta, per partecipare alla VII Conferenza delle Parti firmatarie della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici; Greco, per partecipare alla riunione del *forum* parlamentare euromediterraneo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,14).*

Comunicazioni del Governo sull'impiego di contingenti militari italiani all'estero in relazione alla crisi internazionale in atto e conseguente discussione

Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 1 e 2

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo sull'impiego di contingenti militari italiani all'estero in relazione alla crisi internazionale in atto».

Vi ricordo le decisioni adottate all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo e già comunicate all'Assemblea ieri sera.

Dopo l'intervento del Presidente del Consiglio e del Ministro della difesa potrà intervenire un oratore per ciascun Gruppo parlamentare per non più di dieci minuti. Il Gruppo misto avrà invece a disposizione quindici minuti complessivi. Ai senatori che interverranno in dissenso dal Gruppo potranno essere concessi due minuti.

Ha facoltà di intervenire il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Berlusconi.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come sapete poco fa la Camera dei deputati ha espresso con il suo ampio consenso (513 voti) una prova di maturità e di intelligenza politica, una prova che posso ben definire di devozione all'interesse nazionale. Il ministro Martino, a nome di tutto il Governo, vi illustrerà tra breve i termini dell'intervento militare italiano e l'azione di contrasto al terrorismo internazionale.

La nostra disponibilità ad un impegno diretto, ad un impegno sostanziale, nasce prima di tutto da una valutazione della crisi mondiale aperta dalle stragi dell'11 settembre. Un Paese come l'Italia, che ripudia la guerra come strumento di composizione dei contrasti internazionali, è tenuto oggi a dare il suo contributo allo sradicamento del terrorismo e al raggiungimento della pace nella giustizia.

Dobbiamo vincere la battaglia contro il partito della guerra e della violenza sugli innocenti. Dobbiamo fare la nostra parte nella coalizione mondiale che si batte per lo smantellamento della rete del terrore.

Dalla fine della Guerra fredda, dal giorno della caduta del Muro di Berlino tutti siamo diventati più direttamente responsabili delle scelte

che riguardano la nostra sicurezza collettiva, il futuro di questa sicurezza, la tutela della nostra possibilità di vivere e di agire da uomini liberi in un mondo che è sempre di più interdipendente.

L'amicizia verso gli Stati Uniti d'America e la fedeltà alla nostra autonoma scelta di stare in Europa e nelle alleanze che abbiamo sottoscritto sono motivi più che sufficienti per costruire un vasto consenso nazionale intorno allo sforzo che le nostre Forze armate saranno chiamate a compiere.

Con un voto senza enfasi retorica ma anche senza ambiguità, il Parlamento dimostrerà di essere in sintonia con il Paese, con le ragioni e le sensibilità della larghissima maggioranza degli italiani. È già successo in passato, a parti politiche rovesciate, come sempre deve avvenire in una moderna democrazia.

Il Governo terrà nel giusto conto le preoccupazioni degli organismi internazionali sui possibili sviluppi futuri di una crisi umanitaria in Afghanistan, un Paese che è stato ridotto in terribili condizioni da una guida di estremisti, di integralisti totalitari.

Già oggi l'Italia è tra i Paesi che con rigore, senza indebolire mai le ragioni strategiche dell'intervento contro il terrorismo, assolvono il loro ruolo nel tentativo di alleviare le sofferenze dei civili e di tutti gli innocenti che sono sempre tra le prime vittime di qualunque crisi. Ma chiediamo che anche su questo tema tutti adottino un comportamento razionale nel rispetto dei fatti e della verità, senza strumentalizzazioni e diversioni dal cuore del problema.

L'impegno diplomatico per rafforzare la coalizione mondiale e per demolire la falsa e propagandistica immagine di uno scontro tra civiltà continuerà, e continuerà sotto la guida esperta del ministro Ruggiero.

Anche in questo, nel concerto europeo l'Italia ha fatto e farà la sua parte con un suo linguaggio e con tutta la determinazione necessaria per ridurre, per quanto possibile, i danni conseguenti alla crisi, nella preoccupazione costante di aprire la strada a un mondo in cui si riducano progressivamente gli squilibri, si riducano le distorsioni che rendono così difficile il raggiungimento e il mantenimento di un ordine di pace.

Voglio ribadirlo: siamo convinti di aver già fatto tutto ciò che era nei nostri poteri e nei nostri doveri; continueremo a farlo.

La coscienza dei parlamentari è sempre libera; il diritto al dissenso in una libera democrazia non si sospende mai. Ma il Governo è orgoglioso del lavoro svolto per rappresentare nel modo migliore il Paese di fronte ad avvenimenti drammatici e gravi, che richiederanno determinazione, pazienza, spirito di sacrificio e un tempo ad oggi indeterminato per conseguire l'obiettivo di una pace giusta.

Il Governo auspica che la coscienza libera e la ragione politica ispirino anche in Senato un voto e un impegno di unità nazionale a tutte le forze che fanno riferimento agli ideali costituzionali di libertà e di pace nel nostro Paese.

Non chiediamo naturalmente all'opposizione di rinunciare al suo ruolo di critica alla maggioranza e al Governo; ci auguriamo soltanto

che, di fronte agli interessi superiori del Paese, prevalga quel patriottismo che deve essere il valore fondante della nostra società. Vi ringrazio. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, LNP, CCD-CDU:BF, Misto-PRI e del senatore Carrara).*

PRESIDENTE. Grazie a lei, signor Presidente del Consiglio.

Ha facoltà di parlare il ministro della difesa, onorevole Martino.

MARTINO, *ministro della difesa*. Onorevoli senatrici e onorevoli senatori, riprendo volentieri in questa sede le comunicazioni che ho avuto modo di svolgere stamane alla Camera dei deputati e mi scuso se con quanto dirò, proprio perché ho insistito nell'essere completo nel fornire un quadro addirittura pedissequo della situazione, correrò il rischio di essere addirittura prolisso; ma credo sia meglio rischiare di eccedere nell'informazione che esporsi ad una grave accusa di reticenza su temi così importanti.

La comunicazione odierna sugli sviluppi della crisi internazionale riveste una particolare importanza, in quanto si incentra su un tema di grande novità e delicatezza: quello dell'intervento di nostre forze militari integrate nella coalizione internazionale che sta operando contro il terrorismo. Essa risponde anche ad un preciso impegno assunto il 23 ottobre, quando, in sede di analoghe comunicazioni alle Commissioni difesa e affari esteri di Camera e Senato, su esplicita richiesta di esponenti dell'opposizione avevo assicurato questo passaggio parlamentare prima dell'effettivo impiego di forze nazionali nell'operazione *Enduring Freedom*.

Risponde soprattutto ad un ben chiaro indirizzo politico di questo Governo, che ha scelto una linea di massima trasparenza nei confronti del Parlamento e dell'opinione pubblica. È stata una scelta del primo momento, lo è ancora oggi.

Ricordo sommariamente i vari passaggi che hanno caratterizzato il rapporto del Governo con il Parlamento su questo tema.

Le prime comunicazioni del Governo conseguenti agli attacchi terroristici sono state effettuate il 13 settembre alle Commissioni difesa e affari esteri di Camera e Senato in seduta congiunta. In quell'occasione il Parlamento è stato fra l'altro informato della dichiarazione del Consiglio atlantico, che collocava gli attentati negli Stati Uniti nel quadro delle fattispecie suscettibili di far scattare i meccanismi previsti dall'articolo 5 del Trattato di Washington.

Vale la pena richiamare brevemente che l'articolo 5 prevede che un attacco armato contro uno o più Paesi alleati, in Europa o nel Nord America, venga considerato un attacco contro tutti gli alleati e che, conseguentemente, ciascuno dei membri dell'Alleanza, nell'esercizio del diritto all'autodifesa, all'autotutela, individuale o collettiva, riconosciuto dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, presti assistenza all'alleato o agli alleati vittime dell'attacco, adottando, individualmente o d'accordo con gli altri alleati, le azioni giudicate necessarie, ivi compreso l'uso della forza.

La citata dichiarazione del Consiglio atlantico conteneva, tuttavia, la condizione sospensiva, che vincolava una possibile azione della NATO, all'accertamento che l'attacco perpetrato l'11 settembre contro gli Stati Uniti provenisse effettivamente dall'esterno.

Un'ulteriore comunicazione è stata effettuata alle Commissioni il 4 ottobre. In particolare, nella circostanza è stato riferito che era venuta meno la sospensiva alla piena attivazione dell'articolo 5 del Trattato di Washington. Sulla base degli elementi di prova forniti dagli Stati Uniti, che indicavano chiaramente la responsabilità negli attentati della rete terroristica Al Qaeda, capeggiata da Osama Bin Laden, nonché i collegamenti tra tale gruppo ed il regime dei talebani, era possibile configurare l'attacco terroristico come portato dall'esterno. Nell'occasione, fu anche riferito sull'ampia coalizione internazionale antiterrorismo che si andava costituendo e che registrava significative convergenze anche da parte della Russia.

Con le successive comunicazioni, sia alla Camera sia al Senato, del 9 ottobre, il Parlamento è stato portato a conoscenza delle prime misure adottate in ambito NATO; essenzialmente misure di supporto, diretto ed indiretto, sul piano della sicurezza, dell'assistenza e della logistica. Nella circostanza, è stata anche ribadita la determinazione di fare la nostra parte nella lotta al terrorismo internazionale, senza comunque smettere di impegnarci per la soluzione dei problemi del mondo, dei conflitti regionali (in particolar modo quelli del Medio Oriente), dei diritti dell'uomo, dello sviluppo, dell'ambiente e della democrazia.

Da tali comunicazioni sono scaturite varie risoluzioni con cui il Parlamento ha voluto impegnare il Governo al sostegno di ogni e più idonea forma di lotta al terrorismo internazionale, compreso l'intervento diretto di nostre forze militari.

Successivamente, attraverso una fitta serie di contatti tra l'amministrazione statunitense ed il nostro Governo, è stato individuato il contributo di forze nazionali all'operazione *Enduring Freedom*. In particolare, vorrei ricordare l'incontro del 15 ottobre del presidente Berlusconi con il presidente Bush e quello del 20 ottobre del vice presidente del Consiglio Fini con il vice presidente Cheney; ricordo ancora il mio incontro del 18 ottobre con il segretario di Stato alla difesa Donald Rumsfeld. Fu in quella occasione che venne definito un vero e proprio pacchetto di forze che l'Italia rendeva disponibili quale apporto nazionale alla coalizione impegnata nell'operazione di cui stiamo discutendo.

Vi sono state, quindi, le comunicazioni del 23 ottobre scorso con le quali le Commissioni affari esteri e difesa sono state informate di tali incontri e dell'effettiva consistenza delle forze rese disponibili da parte italiana. In tale quadro, il giorno 3 novembre ultimo scorso tale disponibilità è stata definitivamente concordata con gli Stati Uniti.

Le risorse militari costituenti il pacchetto di forze sono state determinate attraverso preliminari contatti militari che ne assicurano la valenza in termini di efficacia e di utilità operativa.

Dal momento che l'elenco di queste risorse è stato reso noto soltanto alle Commissioni e non all'Aula, mi sia consentito ribadire di che cosa si tratta.

Per l'aeronautica è previsto l'impiego delle seguenti forze: da 6 a 8 velivoli *Tornado IDS* con capacità di rifornimento in volo anche tra loro, che potranno svolgere ricognizioni aeree, operazioni di interdizione aerea, supporto aereotattico alle operazioni, missioni di difesa aerea, supporto alle missioni contro le difese aeree nemiche.

Poi un velivolo C-130 con il ruolo di trasporto aereo, evacuazione sanitaria, aviolancio ed aviosbarco di paracadutisti e materiale; e ancora, un velivolo B-707 con il ruolo primario di rifornimento in volo e secondario di trasporto aereo ed evacuazione sanitaria; èinoltre previsto l'impiego di un'unità per il supporto logistico. Il numero complessivo dei militari dell'Aeronautica è di circa 300 unità.

Per la Marina è previsto un gruppo navale che dovrebbe essere inserito nel dispositivo che opera a nord del Mare Arabico o del Golfo Persico e che sarà composto dalla portaeromobili Garibaldi, con imbarcati 8 velivoli a decollo verticale AV-8B *plus* e quattro elicotteri SH-3D, una o due fregate di scorta ravvicinata, con imbarcati tre elicotteri AB-212, e un'unità rifornitrice di squadra, con eventualmente imbarcati un elicottero AB-212 e un SH-3D.

Il gruppo navale, con circa 1.400 persone imbarcate, potrà svolgere i seguenti compiti operativi: operazioni di interdizione aerea, supporto aerotattico alle operazioni, ricognizione aerea, operazioni di controllo ed ispezione del traffico marittimo, controllo e salvaguardia delle linee di comunicazione marittima, intercettazione ed eventuale contrasto di velivoli ritenuti sospetti, interdizione e contrasto navale anche con velivoli *Harrier* ed SH-3D, difesa aerea della forza navale, ricerca e soccorso anche in zona di combattimento, operazioni di supporto logistico con gli elicotteri imbarcati.

Per l'Esercito è stato individuato un contingente di circa 1.000 militari il cui impiego potrebbe collocarsi in una fase successiva, con compiti di scorta armata e supporto alle organizzazioni umanitarie. Tale contingente è costituito da: un reggimento blindato articolato su Comando reggimento, Comando gruppo squadroni, due squadroni di cavalleria dotati di blindo Centauro e una compagnia di fanteria leggera su veicoli ruotati protetti; una Compagnia del Genio che potrà svolgere attività connesse con il supporto generale, la mobilità delle forze amiche, la contromobilità nei confronti dell'avversario, la protezione delle unità; sei squadre, sei *team* per la bonifica di ordigni esplosivi, quattro elicotteri d'attacco A-129 Mangusta, che potranno essere impiegati per azioni di combattimento o per scorta a convogli in cooperazione con le unità di protezione terrestre; una Unità di supporto logistico; una compagnia NBC (nucleare, biologica e chimica) con compiti di rivelazione di allarme e controllo, diffusione di allarme immediato di avvenuti attacchi NBC e di preavvisi di contaminazione, delimitazione di aree contaminate e concorso all'evacuazione di

personale da zone di possibile contaminazione, trattamento di bonifica differita.

L'Arma dei carabinieri contribuirà all'operazione con una Compagnia di carabinieri paracadutisti di circa 150 persone del 1° Reggimento carabinieri paracadutisti Tuscania, che potrà svolgere i seguenti compiti: rastrellamenti e colpi di mano, sicurezza e scorta di convogli, vigilanza e sicurezza a favore di comandi.

A conclusione di questo quadro delle forze, desidero precisare che il personale impiegato nell'operazione, a qualunque titolo, sarà esclusivamente personale professionale.

Per quanto riguarda i costi dell'operazione essi troveranno adeguata copertura finanziaria nell'apposito provvedimento legislativo che il Governo sta approntando. I costi diretti e indiretti comporteranno un significativo sforzo anche in previsione della possibile lunga durata nel tempo della missione.

Vengo ora ad uno degli aspetti politicamente più significativi. L'aspetto preminente dell'operazione è rappresentato dalla catena di comando e controllo delle forze assegnate. Esso richiama, in realtà, la definizione dell'autorità e delle responsabilità di fondamentale importanza politica, giuridica ed operativa. È proprio per la delicatezza insita nell'esercizio di tali funzioni che vorrei qui richiamare le diverse competenze corrispondenti ai due livelli di autorità del comando operativo e del controllo operativo.

Per quanto attiene alle forze rese disponibili per l'operazione *Enduring Freedom*, il Capo di Stato maggiore della difesa mantiene il comando operativo sulle forze nazionali. In quanto tale, è responsabile di organizzare le forze in tipologia e volume, assegnare loro la missione e impiegarle o delegare il loro impiego per il raggiungimento degli obiettivi. Nel caso specifico, il Capo di Stato maggiore della difesa delegherà l'impiego delle forze in teatro di operazioni al comandante in capo delle operazioni, comandante dell'area centrale degli Stati Uniti a Tampa, in Florida. Tale delega di autorità, che avviene attraverso il cosiddetto TOA *(Transfer of authority)*, avrà luogo quando le forze avranno raggiunto la zona di impiego e saranno dichiarate, dal comandante nazionale del contingente, come pronte all'impiego.

La delega per l'impiego, entro i limiti fissati dall'autorità che detiene il comando operativo, si chiama delega del controllo operativo. In particolare, è da rilevare che tale delega di autorità è riferita all'impiego delle forze esclusivamente per il soddisfacimento della missione assegnata e per quelle capacità operative approvate dall'autorità di Governo a cui risaliranno le decisioni per eventuali deroghe o impieghi diversi.

In buona sostanza, al comandante statunitense verranno assegnate di volta in volta, in relazione all'evolversi della situazione, le unità individuate nel quadro degli accordi presi, nei tempi che verranno stabiliti, per operare in una certa area strategica, per svolgere missioni ben definite. Al Capo di Stato maggiore della difesa, che mantiene il comando operativo delle forze, resta la piena autorità sulle stesse, segnatamente in ter-

mini di loro assegnazione alle operazioni in parola. Le modalità sopra indicate ricalcano quanto già attuato nel corso di precedenti missioni multinazionali, sia quelle condotte in ambito NATO e Nazioni Unite sia quelle di coalizione.

Circa la struttura di comando e controllo dell'operazione *Enduring Freedom* ricordo che presso il comando statunitense che detiene la responsabilità operativa delle forze in campo, dislocato a Tampa, è stato attivato un *team* di coordinamento nazionale, composto da una decina di unità alle dipendenze di un ufficiale generale e con rappresentanti delle varie componenti delle Forze armate esperti nei settori informativi e nella pianificazione delle forze. Questo rappresentante italiano nel comando statunitense avrà anche il compito di verificare la rispondenza dell'impiego delle nostre forze alla delega concessa al comandante delle operazioni.

Così definito l'ambito dell'autorità delegabile ai comandanti operativi, l'impiego effettivo delle forze verrà stabilito sulla base dell'ordine di operazioni, che sarà diramato dal comando di Tampa. Tale ordine sarà comprensivo delle cosiddette Regole di ingaggio (ROE, *Rules of engagement)*, che rappresentano le direttive diramate dalle competenti autorità militari, che specificano le circostanze e i limiti entro cui le forze possono iniziare o continuare il combattimento con quelle contrapposte. Le ROE, quindi, limitano o autorizzano l'uso della forza nel rispetto del diritto internazionale e della legge sui conflitti armati, nonché delle leggi e regolamenti nazionali in vigore. Naturalmente, la scelta delle ROE deve essere compatibile con la missione.

Le forze che prendono parte all'operazione *Enduring Freedom* appartengono a nazionalità diverse, quindi devono avere necessariamente le medesime regole d'ingaggio allo scopo di garantire unitarietà di comportamenti e di intenti. Fino ad oggi il comando Usa, che dirige l'operazione, non ha fornito alcuna indicazione su tale argomento.

Una volta note, le regole d'ingaggio per la predetta operazione dovranno essere valutate allo scopo di definire la loro applicabilità da parte delle truppe italiane, sia dal punto di vista operativo sia da quello legale. Tale complesso quadro consente oggi una più esplicita definizione dei nostri impegni e quindi, ove il Parlamento lo ritenga opportuno, un più mirato atto d'indirizzo.

Assunta la piena sussistenza dell'articolo 5 del Trattato di Washington, il nostro Paese è in grado di intervenire nei modi e nelle forme oggi rappresentati nell'ambito della coalizione.

In questo quadro la missione del nostro contingente può essere definita di concorso al conseguimento dell'obiettivo strategico contro il terrorismo internazionale fissato per l'operazione *Enduring Freedom* nell'ambito del teatro di operazione.

Lo sviluppo dell'operazione è coperto da comprensibile riserbo. Al momento è previsto che essa si articoli su fasi successive. La prima fase, che prevedeva lo schieramento delle forze navali ed aeree e l'ingresso di forze speciali, è stata completata.

La seconda fase prevede una campagna aerea contro precisi e specifici obiettivi dei talebani e di Al Qaeda, attività umanitarie, supporto all'Alleanza del Nord, impiego di forze speciali anche a contatto. La fase è ancora in atto e contempla la capitolazione del regime dei talebani.

La terza fase, che è ancora allo studio, prevede l'impiego di unità di terra ad alta mobilità con la esclusione di forze stanziali, l'utilizzo di alcuni Paesi limitrofi come *staging areas*, il cessate il fuoco e l'avvio della pacificazione e della stabilizzazione del Paese, un prioritario impegno per l'attività umanitaria, il possibile transito della missione a condotta delle Nazioni Unite.

La neutralizzazione di tutte le reti terroristiche che minacciano l'Occidente e la possibile estensione del teatro operativo rappresentano oggetto di studio e di valutazione per eventuali successive operazioni.

Le nostre forze sono state individuate in coerenza con questo riferimento operativo. Dal punto di vista tecnico-operativo esse rispondono ai requisiti imposti dalla situazione tattica; ciò sia dal punto di vista dell'efficacia e dell'efficienza dei mezzi sia del livello di preparazione e di addestramento professionale degli uomini. Si tratta, in realtà, di forze pienamente integrabili con quelle che saranno presenti in teatro e sulla cui risposta si può fare pieno affidamento.

Non possiamo, d'altro canto, sottovalutare i rischi che la missione comporta. Oltre a quelli normalmente insiti nelle operazioni militari, i rischi ipotizzabili per la coalizione sono rappresentati da azioni terroristiche, anche di ampia portata, sia nelle aree di schieramento delle forze che nei rispettivi territori nazionali.

È evidente che il nostro contingente rappresenta un complesso di assai rilevante entità. Dal punto di vista quantitativo la Difesa ne assicura la sostenibilità nel tempo, fatta salva la necessità di sostituire a tempo debito la Garibaldi, che è una nave unica in dotazione alla nostra Marina, con unità di altra classe. Tale sostenibilità, anche se con la necessità di eventuali verifiche periodiche, è considerata compatibile con il complesso degli attuali impegni della difesa all'estero di circa 8.500 unità.

Voglio poi ricordare anche le singole misure operative assunte dal Consiglio Atlantico, di cui ho già riferito fin dal 9 ottobre scorso. Si tratta di misure di supporto diretto ed indiretto sul piano della sicurezza, dell'assistenza, della logistica basate su alcune richieste a suo tempo formulate dagli Stati Uniti alla NATO.

Circa alcune precise misure militari di tipo collettivo assunte dall'Alleanza sulla base delle specifiche richieste delle autorità militari americane, ricordo che è stata fornita la disponibilità: a dislocare nel Mediterraneo orientale la forza navale permanente della NATO nell'ambito della quale opera la fregata italiana Aliseo con 240 uomini di equipaggio; a dislocare a fine novembre nel Mediterraneo orientale la forza navale permanente della NATO di contromisure mine nell'ambito della quale opera il cacciamine italiano Viareggio con 47 uomini di equipaggio; a dislocare, sempre a fine novembre e sempre nel Mediterraneo orientale, la forza navale permanente della NATO dell'Atlantico alla quale sarà prevedibil-

mente aggregata una unità navale italiana; infine, ad impiegare in operazioni di supporto contro il terrorismo gli aerei AWACS aerei di sorveglianza stanziati in Germania sui quali opera personale italiano nel numero complessivo di 49 unità, fra piloti, tecnici e membri degli equipaggi.

Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, l'abbattimento delle *Twin Towers* è evento di straordinaria attualità e portata evolutiva. I terribili, disumani, angoscianti attimi dell'11 settembre hanno determinato una profonda crisi sistemica che sancisce una differenza radicale tra ciò che era e quella che oggi è la minaccia che incombe sul mondo civile.

Quel giorno, non sono stati colpiti soltanto gli Stati Uniti d'America ma l'intera comunità internazionale. Non solo le persone, provenienti da decine di Paesi, intente alle loro occupazioni sul suolo americano, ma anche miliardi di donne e di uomini che sui cinque continenti ogni giorno cercano di migliorare le loro esistenze cooperando pacificamente. Non solo i simboli di un sistema politico, ma lo stesso libero ordine dell'umanità.

Il terrorismo internazionale produce conseguenze devastanti, sia dirette (le migliaia di innocenti vittime della malvagia criminalità degli attentatori) sia indirette (l'insieme delle misure precauzionali adottate e la nostra reazione al pericolo). Per quanto paradossale possa apparire, è possibile che queste ultime, le conseguenze indirette, siano più nocive delle prime. Il terrore suscitato dai terroristi può costituire la conseguenza peggiore della loro matta bestialità.

Come individui, come società libere e democratiche, abbiamo il diritto ed il dovere di lottare con ogni mezzo politico, economico, militare per sconfiggere la piaga del terrorismo internazionale.

La grande coalizione formatasi attorno agli Stati Uniti dovrà saper riparare i danni materiali, lenire le ferite morali, resistere alla paura, estirpare il terrore, senza venire mai meno all'etica della libertà, della giustizia, della responsabilità.

Per quanto ci riguarda, dall'11 settembre i meccanismi istituzionali ed operativi sul piano interno ed internazionale si sono attivati per dare una risposta adeguata ad un'emergenza tanto grave quanto nuova. Da quel giorno, si è messa in moto l'intera macchina politica, diplomatica ed economica, prima ancora che militare, che ha portato alla situazione di oggi, frutto dunque di attenta e responsabile maturazione.

Nessuno si illude che la guerra al terrorismo possa essere breve, incruenta, limitata, ma ci sorregge la consapevolezza che essa è la lotta della civiltà contro la barbarie, una lotta alla quale non ci possiamo e non ci vogliamo sottrarre per tutelare quel sistema di valori condiviso con i Paesi a noi alleati ed amici, e non solo con quelli, ma soprattutto per difendere gli interessi e le attese più particolari della nostra comunità nazionale.

In tale ottica, il Governo ha dato la propria disponibilità a partecipare all'operazione *Enduring Freedom*, avvertendo l'esigenza di riaffermare la primaria importanza dei diritti dell'uomo e la necessità di sostenere un ruolo sempre più attivo e partecipe a favore della pace e dei valori di libertà, di democrazia e di giustizia.

Onorevoli senatrici e senatori, quello odierno è un passaggio particolarmente importante, che segue l'informativa che doverosamente ho reso al Capo dello Stato. In realtà, le ricordate risoluzioni del 9 ottobre, autorizzando il Governo ad una fase attiva nella partecipazione alle operazioni internazionali di lotta al terrorismo, non avrebbero richiesto un ulteriore atto di indirizzo, ma solo una tempestiva informazione al Parlamento.

Tuttavia oggi si impone a tutti – maggioranza ed opposizione – impegno di responsabilità e senso di equilibrio, necessari ad affrontare, sia pure nelle fisiologiche differenze di posizione di ciascuno, una situazione politica e militare che richiede un consenso ampio per rafforzare l'efficacia delle scelte che il Governo è chiamato a compiere nell'interesse del Paese. Un senso di responsabilità e di equilibrio che non è mai mancato sulle questioni di grande rilievo e che sono certo non mancherà in questa circostanza.

L'Italia, che con le proprie forze armate svolge già responsabilmente il suo importante ruolo nell'area balcanica e in altre parti del mondo, non può esimersi dal fornire una partecipazione qualificata e significativa anche all'operazione *Enduring Freedom*. Sappiamo dei rischi, delle implicazioni e dei costi. Ma sappiamo anche che l'operazione è tesa concretamente a tutelare i nostri interessi nazionali, vitali, primari ed irrinunciabili.

Sappiamo che, per poter battere il terrorismo, bisogna isolarlo, ed è per questo che il Governo chiede la massima partecipazione e la massima adesione parlamentare all'impiego delle nostre forze nell'operazione. Il Governo intende condurla a fianco degli alleati, certo che il Parlamento non gli farà mancare il suo sostegno forte e pieno. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF, LNP, DS-U, Mar-DL-U, Aut, Misto-SDI e Misto-PRI).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio.

Avverto che io ricorderò, come di consueto, a coloro che sono iscritti a parlare a nome di un Gruppo e che hanno quindi un tempo massimo di dieci minuti, lo scadere del tempo un minuto prima.

È iscritto a parlare il senatore Luigi Caruso. Ne ha facoltà per un minuto.

CARUSO Luigi *(Misto-MSI-Fiamma)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, onorevoli colleghi, *pacta sunt servanda*: basterebbe questa semplice, elementare considerazione per rendere assolutamente inutile qualunque discussione in ordine alla legittimità del nostro intervento. Legittimità che diventa una necessità inderogabile se si considera una certa qual fama di inaffidabilità che abbiamo a livello internazionale e che ci siamo certamente conquistati con il tradimento nella seconda guerra mondiale a danno dei nostri valorosi camerati tedeschi. Ma il tempo è cambiato, gli alleati sono altri *(Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U)*...sempre più valorosi dei partigiani, amici di sinistra. Il tempo

è cambiato, gli alleati sono altri... *(Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

PILONI *(DS-U)*. Ma lo lascia parlare?

CARUSO Luigi *(Misto-MSI-Fiamma)*. E poi erano i vostri alleati che vi hanno fatto la Resistenza, perché senza di loro vi avremmo cacciati a calci indietro, ricordatevelo. *(Reiterate proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC).*

SALVI. Ma come si permette di dire queste cose!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, lasciate concludere l'intervento. Senatore Caruso, la prego, continui; la prego anche di utilizzare un linguaggio più adeguato, per cortesia.

CARUSO Luigi *(Misto-MSI-Fiamma)*. I tempi sono cambiati, gli alleati sono altri. Se non avessero fatto quello che... Il tempo è cambiato, ripeto, gli alleati sono altri, ma i principi sono gli stessi... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Grazie, senatore Caruso.

È iscritto a parlare il senatore Carrara. Ne ha facoltà per un minuto.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, anche in occasione del dibattito odierno intendo ribadire quanto dichiarato lo scorso ottobre in questa stessa Aula e confermare la decisione di sostenere l'azione intrapresa dal Governo italiano in occasione di questa delicata crisi internazionale.

Rilevo inoltre come, ad un mese di distanza, tale decisione trovi conforto nei successi conseguiti dal nostro Governo in politica estera, grazie ai quali nello scacchiere internazionale esso ha riconquistato il ruolo che gli è proprio.

È certamente superfluo sottolineare che è in gioco la nostra credibilità internazionale, credibilità sulla quale in molti, nel corso degli anni, hanno nutrito dubbi più o meno fondati, ma che certamente hanno danneggiato il nostro Paese.

Per questo motivo auspico che il Parlamento, nella sua più ampia collegialità, trovi la coesione necessaria per sostenere concretamente le scelte che il Governo italiano si appresta a compiere. *(Il microfono si disattiva automaticamente) (Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Del Pennino. Ne ha facoltà per un minuto.

* DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, desidero esprimere il pieno consenso dei Repubblicani alla decisione del Governo di inviare un contingente militare in Afghanistan a sostegno delle operazioni intraprese dagli Stati Uniti in quel Paese per sconfiggere la rete terroristica che rappresenta un pericolo per l'umanità intera. Oltretutto, nel nuovo scenario internazionale, che ha visto modificarsi i vecchi equilibri geopolitici e delinearsi un diretto rapporto tra gli Stati Uniti e la Russia, l'Europa – e con essa il nostro Paese – rischierebbe di essere ridotta alla marginalità qualora non sapesse, o non volesse, essere presente direttamente nella guerra al terrorismo.

Non è quindi solo perché è moralmente doveroso affrontare la sfida lanciata da Al Qaeda alle ragioni della convivenza della comunità internazionale, ma anche perché è politicamente necessario garantire il ruolo europeo che va approvata la decisione del Governo di fornire l'apporto di Forze armate italiane alla coalizione dei Paesi impegnati nell'operazione «*Enduring Freedom*». *(Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Salzano).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Paoli. Ne ha facoltà per un minuto.

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. Signor Presidente, quello che avanza è l'interventismo più bieco. Ancora una volta il nostro Paese si è dimenticato delle parole di un suo grande presidente della Repubblica, Sandro Pertini. Egli invitava a svuotare gli arsenali e a riempire i granai. *(Commenti dal Gruppo LNP)*. Da oggi l'Italia è diventata per gli Stati Uniti d'America il Paese più succube. Non vi è azione delinquenziale in cui il nostro Paese sia primo... *(Proteste dal Gruppo LNP)*. Eccoli, proprio loro, i leghisti, quelli che ieri accusavano il nostro Paese quando si andava a bombardare la Serbia. Oggi se ne sono dimenticati; oggi vogliono bombardare l'Afghanistan, uccidere bambini e vecchi. Non sono i terroristi; questi ultimi sono stati foraggiati dagli americani attraverso i governi fantoccio, come fantoccio fu il vostro governo, con Berlusconi, che durò sette mesi e sicuramente anche in questo caso... *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà per un minuto e mezzo.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, i Comunisti italiani diranno no alla partecipazione militare e al coinvolgimento italiano in questa guerra poiché ritengono che essa segua una strategia sbagliata per sradicare il terrorismo; tanto più che non è stata richiesta ufficialmente alcuna partecipazione da parte nostra.

Mi chiedo, dopo un mese di bombardamenti e tante vittime civili, quando finirà questa guerra, a quali Paesi si estenderà. Vi è il rischio reale

di dare un aiuto insperato alle frange più estremiste e di alimentare l'esasperazione, come hanno affermato trenta vescovi del Terzo mondo.

Ancora una volta esprimiamo la nostra sincera solidarietà al popolo americano, ma la guerra è cosa diversa dalla lotta contro il terrorismo.

Per la lotta contro il terrorismo non è sufficiente invocare l'articolo 5 della NATO; occorre una coalizione ampia che veda Russia, Cina, India e lo stesso mondo islamico. Guai a confondere il terrorismo col mondo islamico, guai ad avallare lo scontro tra le due civiltà.

Il Presidente del Consiglio ha detto che bisogna tenere in giusto conto le risoluzioni degli organismi internazionali. Ebbene, la risoluzione dell'ONU n. 1373 riguarda il blocco dei fondi del terrorismo: questo Governo ha risposto con le rogatorie, con il falso il bilancio, con la depenalizzazione, con le sanatorie sul rientro dei capitali... *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U, Misto-RC e Verdi-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Occhetto. Ne ha facoltà per due minuti e mezzo.

OCCHETTO *(Misto-LGU)*. Signor Presidente, non c'è nessun dubbio che, se la coalizione di cui si fa parte chiede la presenza italiana, non avrebbe alcun senso dire di no o partecipare solo per raccogliere i feriti degli altri o per sparare o bombardare in modo più umanitario.

Ma non è questo il problema che oggi ci sta dinanzi. Il vero problema irrisolto consiste nel cercare di capire se, ai fini dell'obiettivo antiterroristico che tutti condividiamo, è più efficace una guerra od una operazione di vera e propria polizia internazionale.

La scelta alla quale siamo chiamati non è tra indifferenza e partecipazione. Mi trovo di fronte ad un serio problema di coscienza per le questioni che ho già sollevato prima: in primo luogo, nell'aver accettato, come tutto l'Ulivo, un'azione decisa della Comunità internazionale volta solo a colpire gli obiettivi militari e non già una vera e propria guerra contro un Paese intero; in secondo luogo, nell'avere due giorni fa, insieme ad altri, firmato un ordine del giorno per la sospensione dei bombardamenti; in terzo luogo, nel fatto che non riesco a convincermi che l'azione coordinata di tutti i Servizi segreti del mondo non possa avere ragione di Bin Laden senza distruggere un popolo.

Naturalmente posso sbagliarmi, anzi, dirò di più, spero di sbagliarmi perché auspico che un sacrificio così grande porti a conseguire in tempi rapidi gli obiettivi.

Comunque sia, onorevoli colleghi, nelle mie parole non c'è il segno di una condanna morale verso chi farà una scelta diversa dalla mia. So del dolore e della sofferenza con cui si decidono cose così gravi e rispetto il tormento della grande maggioranza di voi, esclusi quanti sono guidati, da ambo le parti, da astratti motivi ideologici o da ansia di potenza o di protagonismo.

Ma ci sono momenti in cui si concentra tutta la storia di un individuo. La mia storia, la coerenza con me stesso e la mia coscienza mi spingono a chiedere, non tanto all'Italia, ma agli Stati Uniti, una pausa di riflessione. Aggiungo che si fa onore all'Italia non solo consentendo, ma anche con quel dissenso per le cui ragioni l'Occidente dice di combattere il fondamentalismo.

E non mi sento meno italiano se, guidato dal tarlo critico del dubbio, dirò di no, anche se in poco tempo. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Aveva ancora un po' di tempo residuo, senatore Occhetto.

OCCHETTO *(Misto-LGU)*. Ho dovuto parlare in fretta per paura di essere tagliato. Questo non è un modo di condurre la battaglia parlamentare e di poter parlare seriamente in Parlamento di fronte ad atti così importanti.

È una vergogna come è stato organizzato questo dibattito! *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Senatore Occhetto, lei sa che i tempi sono stati convenuti all'unanimità in Conferenza dei Capigruppo e comunicati all'Aula, e nessuno ha sollevato questioni. *(Commenti del senatore Occhetto)*. In altra circostanza risolleveremo l'argomento, ma queste erano le regole convenute.

È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà per due minuti e mezzo.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, dopo diverse settimane di bombardamenti è ormai chiaro che la guerra portata avanti da Stati Uniti e Gran Bretagna non ha avuto alcun effetto relativamente all'obiettivo dichiarato di combattere il terrorismo.

Come nel caso dei bombardamenti NATO in Yugoslavia, le vittime civili sono la stragrande maggioranza. Sono state ripetutamente colpite installazioni della Croce rossa in aperta violazione di ogni convenzione internazionale, a cominciare dalla Convenzione di Ginevra.

Osama Bin Laden ha potuto parlare più volte all'opinione pubblica internazionale nel tentativo di accreditare il terrorismo fondamentalista come l'unica risposta esistente contro le ingiustizie del mondo. In numerosi Paesi con popolazione islamica è cresciuta la forza e l'influenza delle organizzazioni fondamentaliste con gravi pericoli per la stabilità interna e mondiale.

Il vero obiettivo perseguito dal Governo degli Stati Uniti è rafforzare la propria egemonia nell'intero campo occidentale. Appare sempre più grave la crisi di credibilità delle Nazioni Unite, ormai ridotte ad un ruolo comprimario e notarile relativamente alle vicende mondiali.

L'Unione europea è sempre più cancellata come soggettività autonoma, mentre aumentano tensioni ed incidenti diplomatici fra le Cancellerie europee, che sembrano unicamente interessate ad una competizione per accreditarsi come migliori e più fedeli alleati degli Stati Uniti.

Rifondazione comunista voterà contro l'invio di truppe italiane e mezzi per questa guerra, coerentemente con il voto già espresso contro la decisione incostituzionale di appoggiare una guerra che si rivela al contempo ingiusta ed inefficace.

Continuare a ripetere, come fa ad esempio il senatore Angius, che Rifondazione comunista non è né con il terrorismo né con la guerra, oltre ad essere palesemente non vero, risulta offensivo non nei confronti esclusivamente di Rifondazione comunista, ma di quella significativa parte di cittadini del mondo cattolico, intellettuali e financo esponenti del Parlamento che non ci stanno con la guerra a tutti i costi e chiedono la cessazione immediata dei bombardamenti, che si impegnano con il volontariato, come Gino Strada ed Emergency, sotto le bombe in Afghanistan, che rifiutano l'ipocrisia di un sostegno economico alla Palestina senza che prima venga fermata l'aggressione di Israele. La guerra ha sempre diviso la sinistra... *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marini. Ne ha facoltà per quattro minuti e mezzo.

MARINI *(Misto-SDI).* Signor Presidente, signori Ministri, onorevoli colleghi, abbiamo avuto modo di esprimere la nostra opinione nel precedente dibattito sulla legittimità dell'azione militare degli Stati Uniti in Afghanistan. L'attacco alle due torri ed al Pentagono è stato un atto di violenza militare contro cittadini, e quindi contro l'umanità. È nel diritto di chi ha subito l'attacco ricercare i colpevoli e punirli. Se i colpevoli vengono protetti, è indispensabile l'uso di azioni militari contro chi protegge i criminali.

Il passaggio che siamo chiamati a decidere oggi riguarda il coinvolgimento delle Forze armate italiane nelle operazioni militari. Siamo stati tutti d'accordo nel condannare il terrorismo, ritenendolo un crimine contro l'umanità. Non possiamo allora pretendere di rimanere estranei al conflitto, come se fosse un evento lontano, e quindi ininfluente per gli interessi nazionali. Se è stato commesso un crimine contro l'umanità che mette in pericolo la nostra sicurezza, abbiamo il dovere di promuovere le azioni di contrasto necessarie per eliminare il focolaio infettivo.

La partecipazione ad una guerra, comunque venga definita, è pur sempre una decisione grave e dolorosa perché non vi è iniziativa militare che non coinvolga popolazione inerme e non faccia delle vittime innocenti. Per questo chiediamo attacchi mirati che facciano salva, per quanto possibile, la popolazione civile e contemporaneamente che sia affrontato il problema dei profughi e degli aiuti umanitari, ad iniziare da quelli alimentari. I profughi ammassati ai confini dell'Afghanistan o in marcia per

uscire dall'inferno della guerra vanno protetti, consentendo loro accoglienza negli Stati confinanti. È un compito che dobbiamo assolvere tutti, in primo luogo i Paesi ricchi.

Come non è inutile ribadire la necessità che sia risolta la questione palestinese quale esigenza prioritaria del mondo libero per assolvere al debito che la comunità internazionale ha verso questo popolo martoriato e senza terra.

I socialisti del Gruppo Misto voteranno a favore delle due risoluzioni, quella della maggioranza e quella dell'Ulivo. Vi sono momenti nella storia dei popoli che impongono da parte dei gruppi dirigenti la rinuncia a tatticismi o distinguo, per fare prevalere l'interesse nazionale. La decisione a cui siamo chiamati a concorrere è uno di questi momenti.

L'intervento italiano richiede l'unità di quanti si dichiarano d'accordo sulla partecipazione delle nostre Forze armate all'operazione in Afghanistan. Per questa unità noi socialisti votiamo le due risoluzioni che approvano le comunicazioni del Governo rese questo pomeriggio al Parlamento. *(Applausi dal Gruppo Misto-SDI e del senatore Murineddu).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cossiga. Ne ha facoltà per sei minuti.

COSSIGA *(Misto)*. Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Ministro della difesa, è con il cuore pieno di angoscia ed amarezza e con la mente agitata dal dubbio, ma con serena e certa coscienza, che esprimerò il mio voto a favore dell'intervento militare proposto dal nostro Governo nelle operazioni iniziate e condotte nell'Afghanistan dagli Stati Uniti d'America e dal Regno Unito contro le basi del terrorismo e contro il Governo che lo sostiene; operazioni necessarie, e mi auguro anche con diversi e più sofisticati mezzi e strumenti, per contenere, fronteggiare e quindi – se possibile – sconfiggere definitivamente questa nuova specie di nazismo del XXI secolo, il terrorismo politico-religioso di una pericolosa e fortunatamente minore fazione integralista dell'Islam.

Per quanto mi riguarda, qui non è questione né di una NATO che considero strategicamente superata – sulla applicabilità dell'articolo 5 del suo Trattato, da vecchio esperto della materia e da vecchio giurista, avrei molte cose su cui sorridere – né di una Unione europea dall'incerta consistenza politica e dalla nulla consistenza militare. Qui si tratta della difesa della legalità e della pace tra gli uomini di buona volontà.

Da cattolico liberale, che crede fermamente nei valori del diritto internazionale, in quelli della cultura occidentale e nel dovere di difenderli quali valori comuni a tutta l'umanità, considero, seppur con angoscia, questa guerra giusta e doverosa, secondo i princìpi del diritto delle genti; giusta e doverosa anche per la fede in cui credo e per l'etica a cui aderisco, secondo la costante tradizione del pensiero cristiano da Agostino a Tommaso d'Aquino, ribadita dalla certa e non controversa dottrina del catechismo della Chiesa cattolica.

Guerra giusta, perché in essa l'uso della forza è proporzionato alla crudele offesa recata con un assassinio di massa non solo ad una nazione amica ed alleata, ma all'umanità intera; guerra giusta, perché in essa l'uso della forza è pure proporzionato al grave pericolo che ci minaccia. Non sono, infatti, solo le nostre persone, i nostri beni, la pace nell'ordine internazionale e la tranquillità nell'ordine interno; non sono solo i grandi e fondamentali valori dell'Occidente e, quindi, della grande cultura giudeo-cristiana ad essere in pericolo oggi, ma la stessa pace e tolleranza religiosa, senza la quale non vi può essere vera pace tra gli uomini e tra le culture.

Questo avviene perché il terrorismo religioso di una ancor piccola fazione dell'Islam – abbiamo il coraggio almeno di saperlo – minaccia di portare ad un imbarbarimento la nostra era, mirando a trasformare il conflitto tra terrorismo e legalità in una insensata guerra di civiltà e culture, nel falso nome della religione.

Una guerra giusta provoca anche vittime innocenti: donne e uomini già affamati, derelitti, malati senza cure, oppressi e privati della libertà dal crudele regime talebano dell'Afghanistan. Per questo ho il cuore pieno non di fierezza ma di angoscia e di amarezza.

Questa è una guerra giusta nelle cause e nei fini, ma difficilmente – dobbiamo responsabilmente esserne consapevoli – essa potrà essere mantenuta nei limiti geografici e qualitativi attuali. Forse ad altre dolorose decisioni potremo essere chiamati. Ho forti dubbi che da sola possa portare alla sconfitta del terrorismo e per questo la mia mente è agitata da dubbi seri.

Approvo l'operato del Governo, ma sono convinto altresì fermamente che il terrorismo, anche quello religioso, si nutra della povertà, della miseria e dell'esclusione di parti grandi dell'umanità; si nutra di conflitti regionali, come quello doloroso tra israeliani e palestinesi.

Questa guerra diventerà ingiusta se insieme non si lotterà contro la possibile deriva capitalistica ed imperialistica della globalizzazione, contro i crudeli ed ingiusti divari e separazioni tra Nord e Sud, dovuti certo forse alla follia di parte delle classi dirigenti del Terzo mondo, ma anche e soprattutto all'egoismo consumistico dei cosiddetti Paesi civili. Apparirà anche ingiusta se non sapremo, pur durante la guerra, aiutare gli affranti e i bisognosi, che sono vittime innocenti di essa e, ancora, se non sapremo impegnarci per la soluzione del conflitto palestino-israeliano, appoggiando subito e non domani la costituzione dello Stato palestinese, con le giuste garanzie per lo Stato d'Israele.

Mentre rispetto coloro i quali, per veri motivi di coscienza, come l'amico Achille Occhetto, portano in sé il dubbio e l'angoscia che io, come ho detto, in parte condivido, fino a maturare essi una opposizione politica parlamentare al nostro intervento militare, avrei voluto che coloro i quali invece vi consentono, accantonate le divisioni di parte non comprensibili in questo caso – anche se in altri casi sale della democrazia – avessero espresso il loro consenso in forma pienamente unitaria in Parlamento e anche nel Paese, evitando dannose distinzioni e divisioni nelle parole, nel

voto e anche nei comportamenti personali e collettivi (manifestazioni pubbliche comprese!), distinzioni e divisioni che la gente comune, specie se dovremo subire perdite, né comprenderà né approverà.

Così come, ne sono certo, il Parlamento sarà solidale, oggi e domani, con i reparti delle nostre Forze armate così duramente impegnati – ne dobbiamo esser ben consapevoli – al servizio della Repubblica.

Per queste ragioni, e anche spero per superare almeno in me stesso queste divisioni, questi dubbi e questa amarezza, io voterò a favore sia della risoluzione della maggioranza che di quella dell'opposizione. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-SDI, Aut, FI, AN e CCD-CDU:BF. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andreotti. Ne ha facoltà per dieci minuti.

ANDREOTTI *(Aut)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi, credo che la decisione di partecipare militarmente alla costruzione di un nuovo ordine internazionale, fondato anche su un'efficace prevenzione dalla violenza collettiva, sia prima di tutto una larga conseguenza della nostra appartenenza a quella grande e concreta iniziativa di pace che, a partire dal 1949 e dopo, è stata l'Alleanza atlantica.

Certamente nessuno pensava che l'attacco ad uno dei Paesi membri, che comporta la solidarietà operante di tutti, potesse essere del tipo di quello terroristico dell'11 settembre scorso, ma attacco vi è stato e ne deriva un impegno operativo dei Paesi NATO che peraltro è necessario ma non sufficiente.

Se fossimo stati aggrediti noi italiani, avremmo ora il sostegno degli altri Paesi NATO, a cominciare dagli Stati Uniti, che del resto, anche quando non esisteva l'Alleanza, intervennero contribuendo in modo decisivo e con gravissime perdite umane alla vittoria sia nel primo che nel secondo conflitto mondiale.

Oggi, a rendere ancora più partecipata la nostra solidarietà al popolo americano in questo momento, è la tristezza per così dire aggiuntiva di migliaia di famiglie che non hanno nemmeno il conforto morale di poter pregare per i propri congiunti dinanzi ad una tomba dove il sonno della morte è meno duro.

Di lotta al terrorismo se ne è parlato tanto oltre che in sede ONU nei Consigli europei, nelle riunioni dei G7, nella sede intergovernativa dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, insomma un po' dovunque. Spesso, sotto l'impressione di fatti criminosi, sono stati adottati ordini del giorno e risoluzioni severissimi. Così al Vertice di Bonn del luglio 1978 si stabilì solennemente, per reagire alla pirateria del cielo, che se uno Stato lascia ripartire un aereo dirottato, gli aeroporti e le compagnie di tale Stato sono messi al bando. Non è sempre andata così, ma almeno era indice di una volontà concreta e reattiva.

Otto anni dopo a Tokyo i Capi di Stato e di Governo del Vertice economico adottarono una dura ed articolata dichiarazione sul terrorismo in-

ternazionale, richiamando l'urgenza e l'impegno di una collaborazione in proposito con tutti i Paesi del mondo per isolare quanti comunque favorissero e indulgessero al terrorismo. Vi è un'antologia di documenti al riguardo, prima e dopo i due che ho citato. Evidentemente, quanto si è messo in campo non è stato sufficiente.

Di qui gli sforzi paralleli che sono ora programmati per cercare di dare un nuovo assetto alla sicurezza internazionale. Occorre però una chiarezza maggiore, su cui dobbiamo riflettere. L'opinione pubblica ha il diritto, ad esempio, di chiedersi: cosa sarebbe accaduto se fosse stato consegnato agli americani il signor Bin Laden? L'Afghanistan talebana avrebbe continuato o no a svolgere indisturbata il suo tremendo disegno involutivo? Mi fermo qui.

Onorevole Presidente del Consiglio, per il resto non dia troppo peso agli inviti a cena da qualche suo collega che forse ha, nell'argomento specifico che oggi ci tormenta, fortissime colpe *in vigilando*, non come persona, ovviamente. Solo nelle ultime settimane, infatti, sono stati bloccati i conti della «piovra» di Bin Laden, i cui ramificati tentacoli finanziari non erano certo sconosciuti.

Nel dibattito precedente mi permisi di dire che non reputo giusto che per la grande iniziativa di polizia internazionale che si sta organizzando contro il terrorismo, volta a dare al mondo una pace duratura, si parli di guerra. Questi terroristi non sono belligeranti, ma assassini. A qualcuno che reputasse poco responsabile e poco virile questa posizione, ricorderei, fermo restando che l'Italia farà interamente il suo dovere, una stupenda frase di Sant'Agostino: «Chi considera senza angoscia dell'animo i mali della guerra ha perduto il sentimento umano». Noi non abbiamo il diritto di perderlo e di farlo perdere al popolo italiano. *(Applausi dai Gruppi Aut, CCD-CDU:BF, FI, AN, DS-U, Mar-DL-U e Misto-SDI. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boco. Ne ha facoltà per dieci minuti.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente del Consiglio, membri del Governo, colleghe e colleghi, i momenti più alti e, alcune volte, i più difficili nella vita dei Parlamenti e quindi nella vita delle democrazie, sono legati alle grandi scelte internazionali. E quando si parla di guerra, questi momenti, ovviamente, hanno ancora una drastica selezione nella loro difficoltà.

Sappiamo tutti che decisioni come queste pesano e pesano su tutti noi. Pesano su tutti coloro che, con forza e rispetto, cercano di domandarsi pervicacemente dall'11 settembre come sconfiggere il terrorismo. La politica ha il dovere di rispondere a questo quesito e di indicare soluzioni.

Colleghi, molti in questi giorni trovano le ragioni, o alcune delle ragioni, per questo intervento ed esempi descrittivi in ciò che non fu fatto in Europa alla fine degli anni '30 e ciò che conseguentemente a questo fu fatto, accettando solo tardivamente di entrare in guerra contro il nazismo

ed il fascismo. Noi diciamo: attenti! Questi esempi possono far presa, ma sono sbagliati e fuorvianti perché, lo sapete bene, e abbiamo il dovere di saperlo tutti bene, signor Presidente del Consiglio, il terrorismo non potrà essere vinto da eserciti schierati. Gli eserciti possono sconfiggere altri eserciti, abbattere governi e regimi, catturare ed uccidere alcuni terroristi ma, con grande probabilità, gli eserciti partoriranno reazioni, dentro le quali ci saranno nuovi interpreti, nuovi assassini, nuove generazioni di folli e di terroristi.

E lo sapete bene anche voi, lo sa la comunità internazionale, lo sappiamo tutti: questo è il dovere della politica. Ma sembra che oggi affermare ciò equivalga a schierarsi contro gli Usa e a favore di Bin Laden. Oggi, uscire dal coro tentando di ragionare sembra cosa sbagliata e da liste di proscrizione, perché oggi per amare il proprio Paese e per difendere la democrazia sembra che si debba per forza cantare una sola canzone: sì a questa guerra. Noi ci rifiutiamo di cantarla.

Rispetteremo le vostre scelte, perché questa è la democrazia, ma vogliamo lo stesso rispetto. Noi siamo accanto agli Stati Uniti, agli uomini e alle donne barbaramente uccisi in quelle torri, come siamo accanto agli uomini e alle donne che saranno uccisi in questa guerra, e parlo di popoli inermi. Noi siamo su questa posizione chiedendovi rispetto e dandovi rispetto, ma nel contempo vi diciamo che state sbagliando. Non si combatte così il terrorismo. E chi ha sconfitto il terrorismo in quell'area in questi anni l'ha detto. E' stato stampato, avremmo il dovere di saperlo.

Nel Punjab il terrorismo Sikh è stato sconfitto e quando si è chiesto a chi l'ha sconfitto se questa azione avrebbe avuto alternative la risposta è stata la seguente: «Sì, perché sarebbe bastato isolare i Taleban e di conseguenza Osama Bin Laden, costringendo il Pakistan ad interrompere anche ogni aiuto economico e militare al regime di Kabul». Ci sarebbe voluto del tempo, è vero, ma lo si sarebbe potuto sfruttare per trovare la pacificazione degli altri focolai, anche, se non soprattutto, quelli lontani dal confine geografico dell'Afghanistan.

Il tempo, colleghe e colleghi: siete davvero certi che andando al voto il tempo sarà così breve? Siete così convinti che ci metteremo meno? Mese dopo mese, quanti cittadini pagheranno le scelte che stiamo per fare? Quante vittime innocenti, come le donne e gli uomini delle *Twin Towers*, pagheranno le conseguenze di ciò che possiamo votare oggi? Quanti milioni di profughi servono per dire ora basta? Lo domando alla maggioranza e all'opposizione. Qual è la cifra, in milioni di profughi, per dire ora basta?

Sapete bene anche voi che le immagini degli innocenti alimenteranno lo scontro e gli assassini come Bin Laden andranno ad attingere proprio lì, su quel dolore attingeranno per trovare nuovi proseliti. E lo sapete! Lo sapete bene, ma nessuno lo vuole ammettere e dire. Quando c'è l'odore della polvere da sparo, l'odore della guerra – perché così si chiama – la ragione deve lasciare il posto alla convinzione e, troppe volte, alla stupidità.

Signor Presidente, per l'ennesima volta, senza iattanza ma convinti di rendere un servizio nell'ambito delle democrazie, un servizio che non è quello di Cassandra né degli eretici ma di chi in quest'Aula – e lo ha ripetuto più volte – vuole combattere il terrorismo e vuole vedere Bin Laden isolato, vi chiediamo di spendere questi due anni – perché questo è il tempo che il presidente Bush ha più volte ricordato – per isolare sempre di più le sacche in cui si annida il terrorismo, costruendo le condizioni per preparare la caduta dei Governi folli come quello dei Taleban, non per aspettare la caduta dei Governi moderati dell'Islam.

Quanta forza, quanto rispetto si avrebbe verso l'Occidente se potessimo veder questo. Quanta saggezza e quanta lezione ci sarebbe per quel miliardo di persone che qui sotto vede un mondo che non è il suo. Vorremmo che questi due anni fossero spesi anche per veder ricostruire l'Europa, un'altra vittima di questa guerra.

Ricordava il presidente Cossiga quello che oggi è diventata l'Europa: sembra quasi un invito a cena. Mancava però in quella cena un soggetto, mancava l'Europa. Non è che allargando il numero dei commensali si rafforza l'Europa, bensì si indebolisce il concetto di pace e di democrazia.

Mentre l'Europa deve trovare le condizioni, noi vorremmo vedere in questi anni le energie del nostro Paese e dell'Occidente portate davvero sugli scacchieri internazionali; vorremmo vedere il Medio Oriente riportato ad una possibilità di convivenza. Troppe parole, pochi fatti. Cinquant'anni di parole e non di fatti.

Vorremmo vedere la convivenza anche in Anatolia, la vorremmo vedere in Africa e vorremmo rivedere le tante vostre convinzioni davanti agli omicidi e alle guerre perpetrate in questo momento sullo scacchiere africano; vorrei sentire le parole di fratellanza sulle colline dei Nubah che vengono uccisi quotidianamente, ma nessuno, certo, chiede un intervento.

Su tutti questi scacchieri vorremmo vedere sconfitta la povertà o almeno assistere a dei passi; allora sì che vedremmo un mondo un po' migliore, un mondo dove le condizioni della democrazia e della pace attingono.

Per questo, colleghi, con tutto il dolore che c'è in momenti così gravi, noi annunciamo senza nessun problema ma con grande convinzione che voteremo contro i dispositivi delle due risoluzioni relative all'invio in guerra del nostro popolo e dei nostri ragazzi.

Vorremmo che queste energie fossero riversate in altro modo e ci aspettiamo che nei grandi Paesi questo avvenga. Non ci interessa dirvi «ve l'avevamo detto» o ripetere «continuiamo ad annunciare questo principio»; noi vogliamo solo dire che sarà una lotta lunga ma che non ci ritireremo da essa. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e Misto-RC e dei senatori Flammia e Peterlini. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peruzzotti. Ne ha facoltà per dieci minuti.

PERUZZOTTI *(LNP)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, la Lega Nord Padania voterà a favore della risoluzione con la quale il Parlamento si accinge ad autorizzare la partecipazione militare italiana alla campagna antiterroristica intrapresa dagli Stati Uniti e dai loro alleati. Lo farà convintamente perché sono in gioco interessi e valori vitali per il nostro Paese e per la comunità occidentale cui esso appartiene.

Con gli attacchi sferrati l'11 settembre scorso al World Trade Center di New York ed al Pentagono infatti gli uomini di Al Qaeda hanno dimostrato di essere in grado di colpire i punti nevralgici della più forte potenza del pianeta. L'effetto materiale è stato grande: a più di un mese di distanza le macerie delle torri gemelle fumano ancora e ancora non si conosce il numero esatto delle persone perite negli attentati. L'impatto psicologico però è stato ancora più dirompente. La nostra vita è cambiata; basta prendere un aereo per rendersene conto. Viaggiamo di meno, con più disagi, spendiamo di meno, investiamo di meno.

Il pessimismo che si è generato ha costi enormi; l'economia americana è già in rallentamento, centinaia di migliaia di posti di lavoro sono stati bruciati ed altri sono a rischio, non solo in America ma anche nel nostro Paese, e persino nei settori di più elevata intensità tecnologica. Si parla sempre più insistentemente degli effetti recessivi provocati da questa iniziativa terroristica.

Riteniamo che occorra reagire perché le conseguenze negative di questa crisi colpiscono anche l'Italia, perché crediamo che il nostro Paese debba contribuire alla sconfitta finale di chi ha colpito così duramente l'America e perché siamo convinti che in caso di insuccesso tutto l'Occidente sarà esposto ad un ricatto permanente. Non saremmo mai più liberi dalla minaccia, dai ricatti, non saremmo mai più sicuri.

Ci corre l'obbligo però di far rilevare in quest'Aula ed al Paese che all'America diamo oggi un contributo militare che è nettamente inferiore a quello che hanno deciso di offrire Paesi europei come Gran Bretagna, Francia e Germania. Dobbiamo chiederci perché. La risposta è semplice: malgrado fin dal 1996 fosse chiaro che sulle Forze armate occorreva spendere ed investire di più, i Governi del centro-sinistra hanno solo perso tempo.

Dal 1998, a dispetto dell'obiettivo annunciato da D'Alema e Scognamiglio di elevare del 50 per cento in cinque anni le spese per le Forze armate, le risorse attribuite alla cosiddetta «funzione difesa» sono aumentate soltanto dello 0,04 per cento del prodotto interno lordo. Poco, troppo poco per contare di impiegare in condizioni di sicurezza contingenti che non siano meramente simbolici.

Come già nel Golfo dieci anni fa, quindi, andremo con gli aerei (il nucleo di Tornado è significativamente della stessa consistenza di quello inviato nel 1991) e con le navi, lasciando poi all'esercito magari il compito più semplice e meno cruento di partecipare agli impegni del dopoguerra.

Nessuno però si faccia illusioni: in questo momento la tempesta non è passeggera; qualcosa dovrà pertanto cambiare nel modo in cui affrontiamo i problemi delle Forze armate e della politica di difesa.

Mentre auguriamo ai nostri militari ogni bene possibile alla vigilia del loro ingresso in questa complessa campagna, prendiamo oggi l'impegno a batterci perché la difesa riceva nuovi e più adeguati strumenti.

Il nostro Paese non può rimanere inerme, né ai margini di questa lotta. Siamo chiamati ad esprimerci, siamo chiamati ad un voto per la seconda volta in un mese. Già questa circostanza dimostra da sola la non comune correttezza di questo Governo, che si presenta alle Camere malgrado disponga già dal 9 ottobre di un pieno mandato ad impegnare anche militarmente l'Italia.

Sarebbe stato bello se anche il Governo D'Alema si fosse comportato nello stesso modo nella primavera del 1999; allora invece le Forze armate italiane entrarono in azione all'insaputa del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo LNP. Proteste dal Gruppo DS-U)*. I Ministri di D'Alema ci rassicuravano che i nostri aerei non partecipavano e non bombardavano, che si limitavano ad assicurare la difesa integrata dello spazio aereo nazionale; ma poi vedevamo su Internet le foto dei nostri Tornado che partivano carichi di bombe e tornavano vuoti! Vergognatevi, signori della sinistra! *(Reiterate proteste dal Gruppo DS-U. Applausi dal Gruppo LNP).*

Il vituperato Governo delle destre chiede invece due volte la preventiva autorizzazione alle Camere prima di mettere i militari italiani a disposizione del *Central Command* americano, che dirige la campagna attualmente in corso contro Al Qaeda e il regime politico che lo protegge in Afghanistan, un regime, si badi bene, che non è neppure internazionalmente riconosciuto e che si è macchiato delle più gravi nefandezze contro i propri oppositori e soprattutto contro le donne.

Ai terroristi contro i quali rivolgeremo le armi non può essere riconosciuta nessuna attenuante: lo ricordiamo a coloro che si sono sforzati, dopo l'11 settembre, di riconoscere nella questione palestinese la questione scatenante degli attacchi all'America. Sono almeno sette anni che la politica internazionale degli Stati Uniti è condizionata dall'obiettivo di difendere ovunque possibile gli interessi delle comunità musulmane in pericolo.

A coloro che hanno la memoria corta ripetiamo una volta di più che gli americani hanno promosso un intervento armato contro i serbi di Bosnia e contro la Federazione jugoslava proprio per proteggere i musulmani bosniaci e kosovari. Sarebbe questa la colpa di cui si sono macchiati agli occhi di Bin Laden? Lasciamo la risposta ai loro fautori in questo Paese.

In quel neanche tanto lontano 1999, noi della Lega Nord fummo critici, perché ritenevamo che gli interessi politici del nostro Paese sarebbero stati meglio tutelati da una politica differente e perché ritenevamo che la politica prescelta dagli alleati in quel frangente non fosse pienamente rispettosa delle entità locali e dei diritti storici dei serbi. Da allora tanta acqua è passata sotto i ponti *(Applausi ironici del senatore Cavallaro. Commenti dal Gruppo DS-U)*, ma non ci vergogniamo di quanto facemmo e

dicemmo a quel tempo. Tanto più che alcuni presunti amici dell'Occidente, per i quali la NATO entrò in campo, hanno forse rapporti con i nemici di oggi (pensiamo ai rapporti che l'UCK avrebbe con gli uomini di Bin Laden), che da tempo l'Europa denuncia.

Adesso però, di fronte alla sfida che ci è stata portata, non possiamo più avere esitazioni: il nostro posto è a fianco dei nostri alleati, perché ad essere in pericolo questa volta sono la nostra libertà, la nostra identità di italiani e di padani, il nostro modo di vivere, il nostro benessere, ma soprattutto il benessere e la libertà di chi verrà dopo di noi. Con buona pace dei democratici *(Rivolto verso i banchi del Gruppo DS-U), che democratici non sono perché non lasciano parlare. (Applausi dai Gruppi LNP, FI, CCD-CDU:BF e AN. Proteste dal Gruppo DS-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Onofrio. Ne ha facoltà per dieci minuti. *(Brusìo in Aula).* Per cortesia, un po' di attenzione e meno brusìo.

* D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF).* Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, a nome dei senatori del CCD e del CDU desidero svolgere alcune considerazioni politiche generali ed una specifica considerazione in riferimento alle comunicazioni del Ministro della difesa.

Anche il nostro Gruppo concorre, senza ambiguità e senza gioia, alla decisione di schierare le Forze armate in questo conflitto. Senza ambiguità perché dall'11 settembre in poi il nostro Gruppo ha compreso che, prima o poi, si sarebbe giunti ad un passaggio come quello di oggi e che vi era un po' di ipocrisia nel consenso che, apparentemente umanitario, veniva espresso dopo quella data nei confronti del popolo americano, quasi si trattasse di un «incidente aereo». Così non era, lo avevamo ovviamente capito fin dall'inizio.

Avevamo concorso a comprendere che si trattava dell'inizio di una fase radicalmente nuova della storia internazionale. Pertanto, abbiamo dato il consenso alle operazioni di sostegno agli Stati Uniti in quel momento, sapendo che si sarebbe potuti giungere, prima o poi, ad un tale genere di decisione.

Senza gioia, per ragioni del tutto comprensibili. Mai, salvo che non si sia mossi da spiriti bellicisti furibondi, siamo stati orientati a considerare l'intervento militare un fatto positivo in sé. L'aspetto militare può far parte di un modo di reagire ad un tipo di attacco subito, ma non fa parte, nella nostra cultura di fondo, degli strumenti dei quali ci si avvale normalmente per dirimere le controversie internazionali. Lo dice la nostra Costituzione, che fu scritta in quel periodo ormai lontano in gran parte anche per merito dei nostri Padri Costituenti; lo dice l'ispirazione ideale di questa Costituzione che la guerra non è lo strumento normale per risolvere le controversie tra Stati. Lo ha ribadito oggi il Presidente del Consiglio, ma lo aveva detto anche in passato.

Confermiamo che la partecipazione convinta a questa alleanza di Governo si basa anche – direi soprattutto – sulla convinzione che i rapporti internazionali possono richiedere l'uso dell'intervento militare, ma che normalmente non si avvalgono dell'intervento militare per risolvere i conflitti tra Stati.

Questa è la ragione costitutiva dell'alleanza di Governo e siamo molto lieti di costatare che, attorno a tale principio fondamentale, si stia costruendo, giorno dopo giorno, quel contesto *bipartisan*, come si suol dire, che non è parte del retaggio del nostro Paese. L'ho affermato in altre circostanze e lo ribadisco oggi: l'Italia, purtroppo, non ha nella propria storia nazionale uno spirito unitario intorno alla politica estera; non lo ha mai avuto nei primi anni dell'unità nazionale appena conquistata, né durante il ventennio fascista né, ancora, nei lunghi anni della guerra fredda.

Da qualche tempo, in modo faticoso, stiamo costruendo uno spirito bipartitico su un assetto internazionale di fondo che vede contemporaneamente l'uso possibile del mezzo militare e quello continuo del mezzo diplomatico. Di questo, infatti, si è trattato. Mi rivolgo soprattutto ai colleghi del centro-sinistra e a quelli del centro-destra che nutrissero dubbi in merito a questo tipo di contemporaneità. Lo strumento diplomatico non è utilizzato dopo quello militare, o in alternativa a questo. È utilizzato contemporaneamente allo strumento militare, nella consapevolezza che le cause di un conflitto non si rimuovono se non si opera contemporaneamente, con la fermezza delle proprie azioni, anche militari, e con la costanza, la testardaggine e la continuità dei propri orientamenti diplomatici.

Questa è una considerazione molto importante perché quello di oggi non è un qualunque passaggio politico. È un passaggio politico delicato. Lo avevamo messo in conto tra i passaggi parlamentari dopo gli eventi dell'11 settembre.

Pertanto, siamo lieti di constatare che il Governo mantiene con il Parlamento un rapporto costante, assiduo e ripetuto anche quando non ve ne sarebbe il bisogno giuridico, ma siamo convinti che l'Esecutivo lo stia facendo perché consapevole della necessità di un rapporto politico non solo con la sua maggioranza, ma anche con i Gruppi politici di opposizione.

Con questi ultimi, infatti, si deve mantenere un atteggiamento alternativo su molti aspetti della vita quotidiana, ma non anche in merito a codesto punto di vista politico. Sotto questo aspetto, dunque, siamo contenti di constatare i passi avanti che si sono compiuti e che si stanno compiendo sull'impostazione bipolare e bipartitica circa la nostra politica internazionale. Lo dico alla luce delle risoluzioni presentate.

La risoluzione del centro-destra e quella della stragrande maggioranza dei Gruppi parlamentari dell'Ulivo contengono i medesimi punti conclusivi. Voglio leggerli, perché sembrano passaggi banali ma sono invece decisivi. Vi sono aggettivi che qualificano questo passaggio che, per quanto ci riguarda, sono il punto d'arrivo dell'intesa bipartitica in questo momento.

Entrambe le risoluzioni, infatti, dopo considerazioni diverse sui presupposti, terminano dicendo: «il Senato approva le comunicazioni rese in data odierna dal Governo sull'evoluzione della crisi internazionale conseguente agli attentati terroristici dell'11 settembre in danno degli Stati Uniti d'America e le iniziative che da esse esplicitamente conseguono per il ripristino della legalità internazionale e quindi impegna il Governo a riferire tempestivamente al Parlamento circa gli sviluppi significativi degli eventi, nonché a sottoporre ad esso eventuali decisioni che si rendessero necessarie nel prosieguo del conflitto».

L'identicità dei dispositivi è un passo avanti anche rispetto alle risoluzioni convergenti che ad ottobre avevano, per così dire, consentito al Governo di assumere impegni internazionali, quali quelli assunti dal presidente del Consiglio Berlusconi nei suoi viaggi internazionali, sapendo di avere alle spalle comunque un consenso parlamentare sufficiente per impegnare la Repubblica italiana. Lo dico perché questo fatto non è banale ma significativo, perché sappiamo di voler concorrere a costruire intorno a questo schieramento un consenso parlamentare più largo, che da questo punto di vista rappresenta la credibilità internazionale dell'Italia qualunque forza politica sia al Governo del Paese.

Questo è lo sforzo – che gli amici del centro-sinistra credo debbano comprendere – che stiamo compiendo nell'area moderata: di volere un'azione congiunta per consegnare al futuro del nostro Paese la certezza della credibilità internazionale qualunque sia la forza al Governo del Paese.

Quando si è maggioranza, si ha un sentimento di responsabilità internazionale non solo per il momento nel quale si è al Governo, ma anche per l'eventualità che non si sia più maggioranza. Questo fatto è la sostanza della natura bipolare della politica estera.

Noi stiamo compiendo un atto di generosità politica nei confronti dell'opposizione, perché diciamo che nel momento in cui essa fosse al Governo, come è stata in passato, deve poter contare non solo sulla sua maggioranza parlamentare (che non vi era qualche anno fa quando governava il Governo D'Alema), ma anche su una maggioranza parlamentare più larga.

Questo è il sentimento istituzionale nuovo che sta emergendo nel Paese da qualche anno a questa parte, al quale abbiamo concorso nel passato dando il sostegno al Governo D'Alema, contro il quale avevamo mille motivi di avversione politica, e che oggi costruiamo quando chiediamo il vostro consenso al Governo Berlusconi ritenendo che, così come ieri davamo il consenso ad interventi militari con il Governo D'Alema in Italia e con il Governo Clinton negli Stati Uniti, oggi che vi è il Governo Berlusconi in Italia e il Governo Bush negli Stati Uniti, le ragioni della solidarietà sulla strategia internazionale non possano essere diverse. *(Applausi dal Gruppo CCD-CDU:BF)*. Questo è il senso dello spirito *bipartisan* che noi abbiamo inserito in questo dibattito e che vediamo onestamente compiere un significativo passo avanti.

Dico questo perché una parte del centro-sinistra ha assunto un atteggiamento diverso. Vorrei dire con molta tranquillità ai colleghi del Gruppo

Verdi e ai colleghi comunisti del partito che fa capo al collega Cossutta che non abbiamo un'avversione di principio verso le ragioni che essi hanno espresso. Ci chiediamo soltanto se non vi sia nel loro atteggiamento qualcosa di riferibile alla situazione interna e al fatto che negli Stati Uniti governi il Governo Bush. Vorremmo evitare che le situazioni interne italiane e interne statunitensi facciano da discrimine sulle ragioni di politica internazionale.

Un'ultima considerazione: il ministro Martino ha detto – fatto molto importante – che l'intervento armato nei confronti dell'Afghanistan si è composto e si compone di tre fasi: la prima non prevedeva alcun intervento diverso da quello della rappresaglia degli Stati Uniti; la seconda è quella in atto, che dovrebbe terminare con la capitolazione del regime talebano, e che è in questa fase che il consenso italiano diventa importante anche dal punto di vista militare; la terza fase verrà dopo la seconda. Noi stiamo dando un consenso anche a questa divisione in fasi dell'intervento militare e il consenso al Governo italiano significa da questo punto di vista consenso alla strategia complessiva di reazione nei confronti dell'attacco terroristico.

Per queste ragioni dichiaro il voto favorevole alla mozione presentata dal centro-destra, favorevole al dispositivo della mozione presentata dall'Ulivo, perché questo passo avanti della politica *bipartisan* lo riteniamo molto importante. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI, AN e LNP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bordon. Ne ha facoltà per dieci minuti.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, ognuno di noi sente oggi tutta intera la grande responsabilità della scelta che andremo a compiere. E proprio per questo io credo che ci sia ancor di più la necessità della chiarezza. Per questo, in coerenza con la cultura di Governo che ci qualifica e con le valutazioni già espresse, come ha ricordato il ministro Martino, già in diverse occasioni dopo l'11 settembre, le confermo che il Gruppo della Margherita voterà a favore della risoluzione presentata dall'Ulivo e del dispositivo comune che predispone la partecipazione italiana all'azione contro il terrorismo in Afghanistan.

Abbiamo voluto che fosse limpida e chiara la nostra determinazione, proprio perché la Margherita nasce come sintesi di culture riformiste che sono state determinanti per la scelta occidentale, atlantica ed europeista del nostro Paese. Se vi è una forza politica che non ha bisogno di passare esami – permettetemi di dirvelo – su questi temi, o di farsi legittimare, questa è la Margherita, in coerenza con questa sua storia, che è storia popolare e di governo e che ha radici profonde nella cultura cristiana e nel pensiero laico. Dunque, noi oggi esprimiamo il nostro consenso.

I nostri soldati, quando partiranno, dovranno avere la consapevolezza che hanno dietro il Paese e dovranno sentire il sostegno e la comprensione

della stragrande maggioranza delle forze politiche. Ma proprio questa scelta così netta, che non è il risultato di un facile e – se mi è permesso – un po' ilare comportamento interventistico, ma che assume su di sé tutta la responsabilità di una forza politica che ha governato e che ha l'ambizione di tornare a governare il Paese, impone a noi non solo di non nasconderci quei dubbi, quelle lacerazioni che fanno parte – io credo – delle coscienze della stragrande maggioranza della nostra popolazione, ma anche le perplessità e le critiche sui comportamenti del Governo in alcune fasi di questa vicenda.

Alcuni passi del suo Governo, signor Presidente, hanno infatti dato la sensazione che la nostra partecipazione militare, più che richiesta, sia stata offerta in una logica di rincorsa che qualcuno ha definito simile a quella che vide l'Italia mandare i nostri soldati in Crimea, ma che avrebbe potuto avere anche ben più vicini ed altri riferimenti quando qualcun altro si illuse che il nostro intervento militare nella seconda guerra mondiale dalla parte di quelli che si riteneva – ahimè – essere i vincitori, sarebbe potuto durare solo qualche mese.

Ma non voglio ulteriormente indulgere sulle miserie di casa nostra. Già troppo questa vicenda è stata utilizzata a fini interni, ed io voglio invece sperare che si possa, magari da oggi, incominciare a riflettere seriamente sui temi che l'11 di settembre ha posto così drammaticamente all'attenzione di noi tutti.

Dopo l'11 settembre il Governo del mondo è più difficile; garantire la pace, il benessere, la sicurezza è un'impresa che nessuna istituzione da sola, nessuno Stato da solo, può essere in grado di realizzare. Occorre riflettere anche su come sia possibile nel contesto europeo ragionare con interventi e modalità che siano, come ci ha ricordato il presidente Prodi, più unitari. Ma per svolgere questo ruolo l'Europa deve parlare con una voce sola e deve urgentemente rendere operativa una politica di difesa comune.

Occorre inoltre dispiegare un'iniziativa politica di cooperazione e di dialogo coi Paesi arabi, coi Paesi islamici al fine di evitare ogni forma di conflitto di civiltà o di religioni. Occorre contribuire in sede ONU, come diciamo nella risoluzione, e nell'Unione europea, a dar corso anche direttamente a programmi di soccorso umanitario.

A questo proposito sarebbe cosa assai utile e giusta – lo dico al presidente Pera – se la risoluzione presentata dall'Ulivo sui corridoi umanitari potesse essere discussa ed approvata già nella prossima settimana.

Occorre sostenere e sollecitare una forte iniziativa dell'Unione europea per favorire l'immediata ripresa del negoziato in Medio Oriente, per una soluzione di pace fondata da una parte, sulla costituzione di uno Stato palestinese indipendente e, dall'altra, su confini certi, sicuri e riconosciuti per lo Stato d'Israele.

Occorre coordinare le iniziative politiche, diplomatiche e militari con gli altri Paesi impegnati nella coalizione internazionale contro il terrorismo e con gli organi istituzionali della UEO.

Occorre anche, signor Presidente, se mi permette, evitare di dare ancora segni di distorsione e di debolezza nel raccordo con gli altri Paesi

europei. La voglio informare che proprio ieri, nell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale, un esponente, fra l'altro, prestigioso del Gruppo conservatore, quindi anche del Partito Popolare europeo, ha fatto approvare, salvo due voti di astensione, da tutti gli altri Paesi una risoluzione fortemente critica nei confronti di alcuni ultimi provvedimenti del suo Governo.

Signor Presidente, vi sono domande grandi nella nostra epoca a cui l'Ulivo, con una ricerca difficile che comporta anche dei travagli ma con onestà, tenta di dare risposte. Sono le domande che tempo fa – ad esempio – un pensatore liberale, lord Ralf Dahrendorf, si pose nel suo saggio sulla quadratura del cerchio. Sono le domande che sempre di più Giovanni Paolo II si pone con tanta drammatica e profetica urgenza.

Occorre, quindi, un pensiero politico che, recuperando le grandi categorie del pensiero liberale e democratico, abbia però anche la consapevolezza di sfide nuove in cui chiamate a ridefinirsi siano anche le stesse categorie interpretative; dunque, il pensiero politico nuovo sul mondo che comprende sì la lotta al terrorismo, ma anche la pratica della giustizia dei diritti, che si convinca che non di uno scontro tra civiltà ha bisogno l'epoca nostra, ma di un rispetto pieno delle tante diversità umane. O sarà la politica e non le armi a dare questa risposta, o il nostro futuro sarà implacabilmente il Medioevo prossimo morituro. Poiché questo non deve avvenire, oggi dobbiamo comprendere che l'invio delle truppe, che è necessario, non è l'unica delle risposte possibili.

Il senso di responsabilità della Margherita e dell'Ulivo, in questa vicenda, è chiaro. Vorrei, però, che oggi tutti assumessimo il medesimo senso di responsabilità anche fuori di qui. Mi rivolgo a tutte le forze politiche del centro-destra.

Personalmente ho giudicato – ad esempio – l'idea de «Il Foglio», quella originale di indire una manifestazione di solidarietà al popolo americano, originariamente un'idea positiva. Tuttavia, proprio per questo ho sempre pensato che essa dovesse e potesse essere distante e distinta dalla strumentalizzazione politica, dalla contrapposizione partitica e che magari dovesse anche evitare quel ridicolo ed anche un po' provinciale insistere sull'essere più americani degli americani. Mi ricorda tanto – se mi è permesso un riferimento personale – quando nella mia città, Trieste, coloro che hanno più di qualche motivo per dubitare delle proprie origini sentono il bisogno di specificare che sono italianissimi.

Più brutalmente, un commentatore in questi giorni ha scritto che essere buoni alleati è cosa diversa – mi si consenta l'espressione un po' forte – dall'essere ruffiani. Allora vi domando, colleghi della maggioranza, se abbia ancora un senso dopo questo voto, che auspico sarà come quello della Camera dei deputati, ossia fortemente unitario in Parlamento, fare una manifestazione che avrà il solo scopo di rinfocolare nuovamente divisioni e mantenere artificiosamente l'immagine di un Paese diviso anche laddove – come abbiamo dimostrato – esso invece è assai più unito di quanto non sembri.

Quello che vi chiediamo è che anche voi, che oggi siete sicuramente al Governo, dimostriate di avere davvero cultura di Governo. Quello che vi chiediamo è che anche voi, dunque, dimostriate senso di responsabilità nei confronti del nostro Paese ed evitiate, rispetto a questa manifestazione, che quello che oggi viene unito in Parlamento venga diviso nel luogo più improprio per un Governo, cioè nelle piazze.

Ancora, signori della maggioranza, in questi giorni molto si parla di patriottismo e di bandiere da sventolare. Qualcuno ha scritto che l'unica cosa che conta veramente a questo punto è portare il Tricolore nell'Asia centrale. Al di là degli aspetti discutibili e dal sapore folcloristico, credo che in questa affermazione ci sia perfino una parte di verità, esserci per contare. Ma, allora, dobbiamo sapere che il Tricolore, quello che dobbiamo portare, avrà senso soltanto se conterrà per davvero un messaggio non di minaccia ma di solidarietà e di vera giustizia, e quindi sarà associato ad aiuti concreti, ad interventi umanitari, al riconoscimento dei diritti civili.

Avrà senso solo se, ancora una volta, quel Tricolore, che – se mi è permesso – le culture a cui fa riferimento la Margherita hanno tolto dal fango in cui in un certo periodo era stato trasportato, potrà ancora di più costruire con noi italiani nel mondo un futuro migliore di questo presente, che è fatto di paure e di guerra, un futuro di pace, di giustizia e di diritti civili. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Aut. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nania. Ne ha facoltà per dieci minuti.

NANIA *(AN)*. Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli senatori, uno dei profili da tutti condiviso durante l'attuale crisi internazionale è stato il fatto che il presidente americano Bush non ha considerato il crimine che la sua nazione ha subìto, il crimine terroristico contro New York e Washington, un fatto soltanto di natura interna.

Tutta l'azione dell'Amministrazione americana è stata diretta ad interpretare questo come un crimine di carattere internazionale. In tal senso l'Amministrazione si è mossa con grande saggezza lavorando soprattutto per ottenere il consenso e l'appoggio dei Paesi che compongono il Consiglio di sicurezza dell'ONU. Pensiamo in particolare all'azione del Governo americano tesa al coinvolgimento in particolare della Cina, della Russia e dell'Europa, a cominciare dalla Gran Bretagna, dalla Francia, dalla Germania, dall'Italia e da altri Paesi, i quali sono impegnati nella ricerca di un nuovo equilibrio internazionale.

L'Italia – e il suo Governo – si è mossa in questa logica, avvertendo innanzitutto la necessità di stare accanto agli Stati Uniti, al popolo e al Governo americano, di muoversi insieme all'Europa (lo ha messo bene in evidenza il Ministro della difesa nel suo intervento), di considerare parte integrante di questo processo di solidarietà internazionale la presenza della Russia e, soprattutto, di far partecipare alla costruzione di questa

grande alleanza contro il terrorismo il mondo arabo, in particolare i Paesi arabi moderati. È stato svolto un intenso lavoro per risolvere la questione palestinese, proponendo addirittura un nuovo piano Marshall per cercare di contribuire ad un miglioramento delle condizioni di quel popolo.

È nel contesto dell'azione americana volta a ricercare una solidarietà internazionale e in quello dell'azione del Governo italiano tendente a ricercare – come ha detto il presidente Berlusconi – un nuovo equilibrio internazionale, che noi votiamo oggi a favore di questa proposta di risoluzione per l'intervento del nostro Paese accanto a coloro che già combattono contro il terrorismo.

In questo quadro – mi si consenta – non si può dimenticare un fatto che ritengo di grande importanza, cioè che il bersaglio del Governo talebano, di Bin Laden e del terrorismo da lui supportato non è stato soltanto il «male americano». Questo terrorismo si è già caratterizzato qualche tempo fa non soltanto perché ha colpito le ambasciate americane in ogni parte del mondo, ma anche – si tratta di un passaggio che molto spesso viene dimenticato – perché ha già abbattuto chi non c'entra, chi è inerme. Infatti, nessuno può dimenticare che il Governo talebano ha ordinato di abbattere le grandi statue raffiguranti Buddha esistenti da secoli in Afghanistan.

Qualcuno si potrà domandare cosa c'entra l'abbattimento di statue raffiguranti rappresentanti di un'altra religione con quanto è accaduto. Apparentemente nulla, eppure quel Governo e quel terrorismo odiano il male americano, abbattono le statue di Buddha, organizzano i *golpe* all'interno dei Paesi arabi moderati e perfino, attraverso una *probatio* diabolica, vogliono attribuire una responsabilità per quanto accade oggi nel mondo alla Gran Bretagna, alla Francia e da ultimo anche all'Italia. In questo contesto, cosa si può fare se non porre in essere un'azione di polizia internazionale contro un terrorismo che opera a 360 gradi?

Ecco perché non è tempo di banalizzazioni propagandistiche; ecco perché non serve a nessuno dichiararsi contro il terrorismo e, subito dopo, come se non si fosse in grado di distinguere le cose, dichiararsi contro la cosiddetta guerra, non mancando di pronunciare un'espressione impropria, perché non si tratta nel caso in specie di un'azione di guerra bensì di difesa.

Alla scelta del terrorismo si oppone la necessità della guerra. I terroristi hanno scelto il terrorismo; è stato per loro un processo volontario, consapevole e ragionato, ma condotto nell'ombra per colpire persone che non c'entrano, laddove l'azione di polizia internazionale – e la prova è costituita dal dibattito in corso in quest'Aula – è un processo democratico e trasparente che impegna gli Stati in un confronto sotto gli occhi di tutti.

Per queste ragioni già il presidente Ciampi ha avuto occasione di precisare, dopo la marcia di Assisi, che chi è davvero per la pace è davvero contro il terrorismo. E quando si deve combattere il terrorismo non c'è tempo per i «se» o per i «ma», ma soltanto per i «si» e per i «no»: dunque per l'assunzione delle proprie responsabilità.

La necessità dell'intervento militare nasce dalla considerazione che bisogna difendere la democrazia, la civiltà, nasce dalla consapevolezza che il terrorismo si basa su un concetto inaccettabile per una società democratica, quello della tesi di un'irresponsabilità morale. Lo abbiamo sentito nei messaggi di Osama Bin Laden: se X compie un atto, la colpa è di Y. Se i terroristi hanno compiuto l'atto contro gli Stati Uniti d'America, la colpa risale a tutte le nefandezze che avrebbero commesso gli americani nel mondo, passando addirittura per Hiroshima.

Nella cultura occidentale esiste il concetto della responsabilità morale: chi compie un atto, ne è responsabile. È in questo contesto che l'intervento del Governo, accanto in questo quadro di solidarietà alla coalizione internazionale, rappresenta un atto di responsabilità. Oggi l'intero Parlamento italiano – maggioranza e opposizione – si assume per intero tutte le proprie responsabilità; questo è il dato nuovo.

Certo, l'opposizione significativa, l'opposizione che conta, l'opposizione responsabile, l'opposizione di Governo oggi avverte di trovarsi dalla stessa parte, dalla nostra parte, cioè dalla parte del Paese, perché in questo momento ci sono soltanto gli interessi del Paese, gli interessi della democrazia, gli interessi della civiltà.

Concludo con il riferimento ad un passaggio con il quale il presidente Berlusconi ha voluto iniziare il suo intervento in quest'Aula: quello sulla ricerca di nuovi equilibri internazionali. È vero, tale ricerca è necessaria, ed in questo senso il Governo italiano, secondo Alleanza Nazionale, deve lavorare molto per rendere tutti consapevoli che il Consiglio di sicurezza dell'ONU, nel quale si può costruire una vera pace, non può essere ancora rappresentato solamente dalle nazioni uscite vincitrici dal secondo conflitto mondiale.

Il mondo di oggi è un mondo diverso, è un mondo, potremmo dire, più plurale, nel quale esistono i Paesi dell'Oriente, le loro culture, le loro storie, nel quale esiste il mondo occidentale ma, lasciatemelo dire, nel quale esiste anche il mondo arabo dei Paesi moderati. Ebbene, nel Consiglio di sicurezza dell'ONU bisogna prendere in considerazione la possibilità di rappresentare i Paesi arabi moderati, i quali, riferendosi alla grande civiltà dell'Islam, vogliono costruire con l'Occidente e con i Paesi dell'estremo Oriente, un futuro di pace nella giustizia.

Sono queste le ragioni per le quali voteremo la risoluzione della maggioranza a favore dell'azione del Governo. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD-CDU:BF. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Angius. Ne ha facoltà per dieci minuti.

ANGIUS *(DS-U)*. Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, si è lanciata una sfida di morte al mondo ed è il pericolo più grande per l'umanità dopo la fine della seconda guerra mondiale: è la sfida lanciata da Bin Laden e dalla sua organizzazione terroristica.

L'uso della forza per contrastare questo pericolo è legittimo. Bin Laden ha minacciato l'Italia e gli italiani, ma Bin Laden non è il nuovo tribunale della storia e noi non possiamo essere un Paese che vive minacciato e nella paura. Egli capeggia una rete terroristica che gode di complicità, potenti sostegni economici, finanziari e anche politici.

Per queste ragioni il terrorismo internazionale va combattuto con la politica, l'economia e la diplomazia. Prosciugare i giacimenti di odio dove il terrorismo può allignare, ma anche annullare la minaccia, fermare la sfida di morte al mondo.

Usare le armi, impiegare gli eserciti è decisione tremenda, che turba, ma l'uso delle armi è legittimo per difendere la pace, quella nostra e di tutto il mondo. Noi condividiamo le proposte avanzate dal Governo. *(Applausi dai Gruppi FI e CCD-CDU:BF)*. È una scelta importante che tocca la coscienza di ciascuno di noi, che investe il futuro del nostro Paese. In sintesi, ciò che dobbiamo decidere è questo: far parte o no di una coalizione internazionale che lotta contro il terrorismo.

Comprendo e rispetto le posizioni di chi esprime dubbi, riserve e anche contrarietà all'impiego militare italiano nella lotta al terrorismo; rispetto ma non condivisione. L'azione militare è necessaria dopo che si è individuato e isolato il terrorismo per colpirlo. È illusorio pensare però, d'altra parte, che la lotta al terrorismo può essere vinta soltanto con l'uso dell'intervento armato; è un nostro convincimento profondo.

È una missione rischiosa, ci ha ricordato il Ministro della difesa, ma questo rischio, signor Ministro, può attenuarsi se il nostro Paese, l'Europa, gli Stati Uniti d'America e la comunità internazionale saranno oggi capaci di intelligenza, allargando l'iniziativa politica e diplomatica.

Va dispiegata un'iniziativa politica di cooperazione verso i Paesi arabi, i Paesi islamici per evitare ogni forma di conflitto di civiltà e di religione. Va rafforzato l'intervento umanitario, innanzitutto verso il popolo afgano. Va ripreso il negoziato in Medio Oriente in modo deciso per dare vita alla costituzione di uno Stato palestinese indipendente e dare certezza, sicurezza e riconoscimento allo Stato di Israele.

Il mondo può trovarsi di fronte ad un baratro spaventoso. Se il Nord del mondo, i Paesi ricchi, noi, l'Europa non consideriamo il diritto alla sopravvivenza, alla libertà, alla casa o alla salute, ma innanzitutto il diritto all'acqua da bere, al pane da mangiare per miliardi di esseri umani, se non consideriamo tutto ciò una nuova frontiera del nostro impegno politico ideale, davvero il baratro può approfondirsi; infatti, né la globalizzazione economica e finanziaria, né il mercato garantiscono nel mondo i diritti. Al contrario, producono diseguaglianze che nessuno di noi, cari colleghi, tollererebbe e ciascuno di noi a quelle diseguaglianze si ribellerebbe.

Perché, allora, se dovessimo fare ciò tutti noi non dovrebbero ribellarsi gli altri? Perché loro non dovrebbero ribellarsi? O comprendiamo che è questo il passaggio di fronte al quale si trova oggi l'umanità oppure i ricchi del mondo, noi, contribuiremo a scavare quel terrificante baratro.

«Il mondo è sempre più interdipendente» ha detto il Presidente del Consiglio, ma è anche sempre più ingiusto, segnato da una sofferenza

che è il risultato di una diseguaglianza insopportabile che è a sua volta il prodotto di una crescita diseguale che rischia di portare il mondo alla catastrofe.

Il ruolo del nostro Paese, dell'Europa, può essere qui, nel mondo. C'è stata e deve continuare ad esserci per il nostro Paese quella funzione di un grande Paese democratico che vuole affermare nel suo agire i valori costitutivi che stanno alla base della nostra comunità: quelli della pace, della libertà, della giustizia e della sicurezza. Sono valori che hanno fatto uscire il nostro Paese dal buio di una dittatura e che in decenni di democrazia – una democrazia minacciata e attaccata ma anche difesa dall'attacco del terrorismo nero e del terrorismo rosso – le forze democratiche nel rispetto e nella credibilità, in Europa e nel mondo, hanno fatto crescere nel nostro Paese. Una nuova Italia.

L'Italia fa parte di una comunità internazionale che ha contribuito in modo decisivo – soprattutto se ci si riferisce alla costruzione dell'Unione europea – a qualificare il nostro Paese agli occhi dei popoli del Terzo e del Quarto mondo come un Paese che accoglie non che respinge, come un Paese che solidarizza non che contrasta, come un Paese che aiuta non che colpisce.

Non può essere accettata davvero in alcun modo l'equazione terrorismo uguale guerra che anche qui ho sentito echeggiare. Né con il terrorismo né con la guerra; ma una guerra, una guerra globale che ha investito minacciosamente e direttamente anche il nostro Paese, è stata da altri dichiarata e iniziata.

Noi stiamo in questa crisi con il nostro patrimonio di pensiero e di valori, di proposta e di protesta, con quei riferimenti cioè che sono parte costitutiva di una forza della sinistra moderna, socialista e democratica, riformista ed europea.

Decisivo per noi è il rapporto con l'Europa e noi ci sentiamo italiani ed europei; per noi l'Europa è una scelta ma è anche una cultura, un convincimento profondo che affonda nelle nostre radici, nella nostra coscienza.

Noi vogliamo la pace, la pace nel mondo, ad Est come ad Ovest, al Nord come al Sud, vogliamo la sicurezza degli Stati, delle nazioni, dei popoli, delle persone: noi vogliamo un mondo più giusto e più libero.

Nessuno può avere dubbi e credo che per primo lei, signor Presidente del Consiglio, non li abbia sulla nostra determinata e decisa opposizione al suo Governo. La scelta che oggi compiamo è nell'interesse generale del nostro Paese, dell'Italia. Vorremmo un Paese unito, un'Italia unita in questa difficile crisi. Una nostra critica esprime una preoccupazione, un nostro rilievo indica una proposta, un nostro attacco esprime un dissenso.

Vorremmo che lei, signor Presidente del Consiglio, cogliesse nelle nostre opinioni e nella nostra opposizione – mi rivolgo a voi, colleghi della maggioranza – il senso di un punto di vista di una forza politica di sinistra e democratica che guarda, come oggi facciamo, agli interessi del Paese. A volte, se ci si ascoltasse di più, si compirebbero meno errori.

Sappiamo, colleghe e colleghi, quali sono gli interessi nostri, dell'opposizione, ma sappiamo anche quali sono gli interessi dell'Italia e noi anteponiamo questi ultimi senza incertezze ai primi.

Per questa ragione chiedo a voi, signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, colleghi della maggioranza, di discutere nei tempi e nei limiti consentiti la risoluzione da noi presentata per sviluppare come Italia, Unione europea, comunità internazionale un'iniziativa senza precedenti per alleviare la spaventosa condizione in cui si trova il popolo afghano e per esprimere anche la nostra solidarietà alle Forze armate italiane e il nostro affettuoso saluto, la nostra gratitudine alle tante organizzazioni del volontariato laico e cattolico che testimoniano in Europa e nel mondo che cosa è il nostro Paese: una grande forza democratica di libertà, di democrazia e di pace. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Aut, FI, AN e CCD-CDU:BF e del senatore Cossiga. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Schifani. Ne ha facoltà per dieci minuti.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli Ministri, il nostro Paese ha un grande appuntamento con la storia. Oggi stiamo scrivendo una pagina della storia: parteciperemo in prima linea alla lotta al terrorismo internazionale e lo faremo a fianco di una nazione amica, quella degli Stati Uniti, colpita profondamente da un'azione terroristica premeditata.

Vorrei fosse chiaro un punto, onorevoli colleghi: noi siamo e ci sentiamo dalla parte della libertà e della giustizia, della lotta contro la barbarie. Siamo contro la guerra, ma ci troviamo di fronte un conflitto nel quale ci si batte contro il male: siamo e ci sentiamo dalla parte giusta.

Quando siamo stati chiamati, noi della Casa delle libertà, a tutelare il prestigio internazionale del nostro Paese, lo abbiamo sempre fatto, non ci siamo mai tirati indietro. Quando è in gioco il buon nome dell'Italia non si può e non si deve arretrare di un millimetro.

Nessuna volontà polemica in questo delicato momento nei confronti dell'opposizione. Ove ci fosse questa volontà polemica, tradiremmo la nostra volontà di apparire e far apparire un Paese unito agli occhi dei giovani, in particolare dei nostri giovani militari professionisti che vanno a rischiare la propria vita in questa lotta per la libertà e per riaffermare quest'ultima. Se vi fosse una volontà polemica, dovremmo ricordare come l'Ulivo... *(Commenti dal Gruppo DS-U. Richiami del Presidente).*

Grazie, signor Presidente. Se vi fosse volontà polemica, non dovremmo astenerci dal sottolineare come oggi l'Ulivo, se fosse forza di Governo, non potrebbe contare su una propria maggioranza per inviare le proprie truppe in Afghanistan. *(Commenti della senatrice Piloni).* Potremmo sottolineare altri aspetti, ad esempio osservando come opposizione non patriottica non è un'opposizione che non accetta le critiche, come è stato detto oggi alla Camera: opposizione non patriottica è quell'opposizione che ha tentato, nei giorni pregressi, di delegittimare, di offendere al-

l'estero le azioni del proprio Governo e quindi del proprio Paese. *(Commenti dai Gruppi DS-U e Verdi-U).* Non lo vogliamo fare, perché vogliamo trarre da oggi, da questo momento.... *(Reiterati commenti dai banchi dai Gruppi DS-U e Verdi-U. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Colleghi, non dovete interrompere. Vi prego di non interrompere e di non commentare!

SCHIFANI *(FI).* Uno spunto diverso, signor Presidente e un appello che abbiamo sempre rivolto da questi banchi all'opposizione. Il percorso della politica può portarci a divisioni sulle scelte dell'economia, sulle scelte delle strategie di governo del Paese, ma non può e non deve dividerci allorquando è in gioco la democrazia del Paese, la vita delle nostre famiglie, dei nostri cari, di tutta la struttura che tiene in vita le istituzioni della nostra democrazia.

Avremmo preferito – lo abbiamo anche chiesto, ma abbiamo preso atto che non vi erano margini – scrivere e votare tutti assieme, maggioranza e opposizione, un documento unitario che desse ai nostri soldati una spinta in più. Devo dire comunque che accettiamo di buon grado il fatto che le due mozioni concludano con dispositivi analoghi. Diamo un forte senso di unità al Paese, continuiamo a darlo sin da oggi. Il Paese ne ha bisogno, ne ha bisogno il nostro Governo, scelto dalla maggioranza degli italiani! *(Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD-CDU:BF).*

Un Governo che – inutile dirlo – è diventato protagonista anche nella scena internazionale, nella politica europea e non. Il nostro Presidente del Consiglio il 9 ottobre scorso, intervenendo in Parlamento, ebbe a dire che non si può aspettare la pace, occorre prepararla e saperla conservare, occorre creare condizioni umane di benessere e serenità, rimuovendo le situazioni critiche che ci impediscono le certezze. Quelle parole preannunziavano la volontà di un'iniziativa di politica internazionale forte per la Palestina, un nuovo piano Marshall per la soluzione del problema annoso del Medio Oriente.

Ebbene, è sotto gli occhi di tutti come quest'iniziativa, lanciata al Parlamento dal Governo, trovi piena consapevolezza e piena accettazione anche da parte del ministro degli esteri israeliano Peres. Questi sono fatti che devono confortare maggioranza e opposizione nella logica della partecipazione ad una maggiore identità e iniziativa internazionale di un Governo che rappresenta l'intero Paese all'estero e non soltanto la maggioranza a dispetto della minoranza. Di questo siamo orgogliosi e mi auguro che anche l'opposizione, con un sussulto di volontà di collaborazione sui temi della politica internazionale, possa fare la propria parte come la sta facendo in questo momento.

Devo riconoscere di essere rammaricato per il fatto che alcuni esponenti della sinistra abbiano manifestato alla Camera e al Senato, ma anche fuori dal Parlamento, di non condividere la scelta dell'invio dei nostri soldati all'estero. Mi rammarico che non abbiano condiviso alcune iniziative che di qui a poco andremo a realizzare con la manifestazione che si svol-

gerà sabato prossimo: una manifestazione che intende unire e non dividere. Una manifestazione che vuol vedere unito il Paese accanto ai nostri giovani soldati che rischieranno la propria vita per annientare il terrorismo: un *vulnus* che rischia di minare alla base la vivibilità di ciascuno di noi.

Credo, quindi, nel concetto e nei valori di reciproco rispetto delle diverse religioni e delle diverse culture, ma anche nella condanna comune degli atti criminali e terroristici che hanno colpito al cuore la libertà e la democrazia. Scendiamo in campo, signor Presidente, nella ferma convinzione di aiutare contestualmente il popolo dell'Afghanistan, vittima di un Governo disumano e di un regime liberticida come quello attualmente protagonista di questa vicenda.

Facciamo la guerra per vivere in pace: questo diceva Aristotele trecento anni prima della nascita di Cristo. Mai quelle parole sono state attuali come oggi. Siamo costretti a combattere per la pace; entriamo in un conflitto, nostro malgrado, dolorosamente necessario, dopo che una grande nazione amica, gli Stati Uniti, è stata ferita con una ferocia fredda e premeditata.

Il cuore di tutti noi, come quello dell'Italia, è con i nostri ragazzi, soldati professionisti, che onoreranno la nostra bandiera. In quella bandiera vi sono tanto sangue, molte battaglie, tanti sacrifici, gioie e dolori. Dobbiamo ricordare quei concetti e in quest'Aula, tutti noi – maggioranza e opposizione – abbiamo il dovere di unirci nel rispetto di quei valori e di quelle battaglie.

Lei, signor Presidente del Consiglio, ha affermato alla Camera che l'intervento armato è un atto di giustizia contro le barbarie; sono parole nelle quali crediamo profondamente. Per questo motivo, il Gruppo che ho l'onore di rappresentare voterà a favore dell'intervento militare dell'Italia nella lotta al terrorismo internazionale. Siamo chiamati a farlo e lo faremo a difesa dei valori della democrazia, della giustizia e della libertà. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare in dissenso dal suo Gruppo il senatore Zancan. Ne ha facoltà per due minuti.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, si addicono al momento parole semplici e chiare. Non voterò a favore del dispositivo contenuto nella risoluzione n. 2, presentata da alcuni partiti dell'Ulivo (peraltro identico a quello della maggioranza), e ovviamente non voterò nemmeno a favore di quello contenuto nella risoluzione n. 1.

Per spiegarne le ragioni con semplicità e chiarezza, ritengo sia in atto una guerra nei confronti della nazione Afghanistan e le nostre truppe possono essere chiamate a parteciparvi. L'articolo 11 della Costituzione, richiamato poc'anzi dal Presidente del Consiglio, utilizzando il verbo «ripudia» ha voluto esprimere il massimo dei disvalori possibili nei confronti della guerra; però, poiché – purtroppo – non è più in atto un'operazione di polizia internazionale, bensì una guerra, sono assolutamente convinto

che l'articolo 11 della Costituzione non ci consente di approvare l'invio delle nostre truppe.

Contestualmente non voterò contro la proposta di risoluzione n. 2, presentata da alcuni partiti dell'Ulivo – ed è qui è la ragione del mio dissenso dal Gruppo dei Verdi, al quale sono iscritto come indipendente – per rispetto all'unità dell'Ulivo che, ricordo a me stesso, non è stata decisa dai partiti o dai loro segretari ma dal popolo italiano che ha eletto i candidati dell'Ulivo, a prescindere dai loro raggruppamenti di appartenenza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare in dissenso dal suo Gruppo il senatore Peterlini. Ne ha facoltà per due minuti.

PETERLINI *(Aut)*. Signor Presidente, siamo tutti solidali, e nessuno fa eccezione, con il popolo americano, con le vittime e le loro così gravemente colpite da un vile attentato terroristico contro l'umanità, contro la democrazia e la libertà, che mette in discussione gli ultimi cinquant'anni di pace.

Ma la risposta dell'Europa deve essere superiore, sia a livello intellettuale che culturale, nella scelta dei mezzi per poter sradicare veramente e a lungo termine i fenomeni che danno adito al terrorismo, ispirandosi a valori cristiani, umanistici e alle esperienze storiche che ci insegnano come le guerre non sanno risolvere i problemi del mondo. Al contrario, anche nei Paesi i cui Governi cercano con difficoltà di appoggiare l'Occidente, la solidarietà islamica si allarga con ogni vittima civile, con ogni fotografia di bambini sterminati dalla guerra.

È esattamente quanto Bin Laden voleva: una guerra tra culture che dobbiamo evitare.

Ma in quale modo bisogna reagire a questa enorme sfida della violenza? Si devono capire le ragioni che stanno nella contrapposizione tra il mondo ricco e sviluppato e i paesi poveri destinati o all'emigrazione e alla rassegnazione, oppure al fanatismo e all'odio. Rispondere a quest'odio non mi sembra opportuno.

Una comunità di Stati di diritto possiede ben altri strumenti di risposta (la creazione di una polizia internazionale sotto la guida delle Nazioni Unite; i servizi segreti; interventi più mirati; la politica e la diplomazia) per cercare di eliminare soprattutto le disuguaglianze, per rispondere con intelligenza, con la superiorità dello Stato di diritto e con la forza degli strumenti che questo offre, non con le bombe.

Inoltre, all'Italia non è stato chiesto di intervenire; siamo addirittura stati dimenticati.

Il presidente Berlusconi nel suo orgoglio ha voluto offrire, oltre alla indiscussa solidarietà politica e diplomatica, anche i nostri giovani per una guerra poco mirata, crudele e senza orizzonte che aumenterà l'odio e i conflitti nel mondo.

Voterò pertanto, con profonda convinzione cristiana e cultura umanistica, contro la partecipazione dell'Italia a questa forma bellica poco con-

vincente e poco mirata. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore De Paoli).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare in dissenso dal suo Gruppo la senatrice Acciarini. Ne ha facoltà per due minuti.

ACCIARINI *(DS-U)*. Il 9 ottobre il Senato ha approvato una risoluzione, a firma del senatore Angius e di altri senatori, in cui si esprimeva con chiarezza la necessità di individuare e punire i colpevoli dell'attentato dell'11 settembre; si sottolineava la legittimità dell'azione di polizia militare internazionale nella lotta al terrorismo «perseguita e concentrata su obiettivi mirati e circoscritti, secondo criteri di proporzionalità, evitando il coinvolgimento di popolazioni e di civili inermi e immotivate estensioni del conflitto»; si affermava la necessità di dare corso ad una vasta iniziativa di soccorso ed assistenza alla popolazione afgana e ai profughi.

Sono passate quattro settimane e ci sembra indispensabile rispettare il significato di quel voto. Non ci sembra che la soluzione militare, che si sta intensificando e alla quale l'Italia è chiamata a partecipare indipendentemente da pronunciamenti in sede ONU, NATO e Unione europea, si collochi in questa prospettiva. Si sta, al contrario, assistendo ad una *escalation* militare sulla cui efficacia molti, anche in America, hanno dei dubbi.

Vogliamo rilanciare nel Parlamento e nel Paese il ruolo della politica per sconfiggere il terrorismo e affermare i valori della pace.

Per questi motivi politici, ideali e di coscienza i senatori Acciarini, Giovanni Battaglia, Bonavita, Brutti Paolo, De Zulueta, Di Siena, Fassone, Flammia, Iovine, Longhi, Pizzinato, Rotondo, Salvi, Villone voteranno contro la risoluzione della maggioranza e contro il suo dispositivo finale che prevede l'entrata in guerra dell'Italia. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare in dissenso dal suo Gruppo la senatrice De Zulueta. Ne ha facoltà per due minuti.

DE ZULUETA *(DS-U)*. La gravità degli attentati dell'11 settembre ha portato il terrorismo ad un livello prima inimmaginabile e impone risposte qualitativamente nuove. È stato detto che nella lotta al terrorismo non ci sono terze vie: ci mancherebbe, l'Italia sta dentro la coalizione e sta già facendo molto.

Questa lotta sta proseguendo su due fronti. Il primo, che potremmo chiamare convenzionale, di un'azione di polizia, di cooperazione giudiziaria e di lotta alle fonti di finanza del terrore, e ci sono risultati.

Il secondo fronte, quello dell'azione militare contro le roccaforti di Al Qaeda in Afghanistan, non procede in modo così efficace. È stato detto, dalla senatrice Acciarini, che la guerra contro il terrore di Al Qaeda in Afghanistan si sta trasformando in una guerra contro il popolo afgano. Non solo, alla catastrofe umanitaria più volte annunciata non è seguita un'azione di soccorso.

Alcuni giorni fa insieme ad altri colleghi dell'Ulivo abbiamo firmato una mozione che chiede la sospensione dei bombardamenti per consentire la distribuzione degli aiuti umanitari prima dell'inverno, assecondando una richiesta fatta da Kofi Annan, segretario generale dell'ONU, e da molte organizzazioni umanitarie. Anche molti Governi musulmani hanno chiesto una sospensione per il mese del Ramadam, al fine di assecondare una soluzione politica.

Per me ed altri firmatari queste richieste rimangono un punto fermo. Autorizzare oggi l'invio di truppe italiane senza tenere conto di queste richieste rischia di incrinare i buoni rapporti sin qui realizzati con molti Paesi arabi e musulmani che dovremmo continuare a sostenere. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-Com, Misto- RC, Verdi-U e del senatore Peterlini).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Dobbiamo ora passare alla votazione sulle due proposte di risoluzione che, pur avendo un dispositivo comune, hanno delle parti di motivazione divergenti.

Si tratta della proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Schifani e da altri senatori, e della proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore Angius e da altri senatori.

MALAN *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere la votazione per parti separate sulla proposta di risoluzione n. 1.

La prima parte comprende i primi tre capoversi; la seconda parte, il quarto capoverso; la terza parte, i due capoversi seguenti, quelli che iniziano con le parole: «preso atto» e «ritenuto»; infine il dispositivo, identico a quello della proposta di risoluzione n. 2.

VIVIANI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI *(DS-U)*. Signor Presidente, chiedo che anche la proposta di risoluzione n. 2 venga votata per parti separate. La prima parte termina con le parole «del conflitto»; la seconda parte, con le parole «per lo Stato di Israele»; la terza parte, fino alle parole «gli organi costituzionali dell'Ue»; infine, la parte del dispositivo, identica a quello della proposta di risoluzione n. 1.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, le due proposte di risoluzione saranno votate per parti separate, come richiesto dai senatori Malan e Viviani.

Passiamo alla votazione delle risoluzioni per parti separate. Ciò richiederà sette differenti votazioni, l'ultima relativa al dispositivo finale comune.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei esprimere il voto del Gruppo dei Democratici di Sinistra, che è anche il mio personale, ossia del senatore Massimo Brutti, sulla proposta di risoluzione presentata dalla maggioranza.

Per quel che riguarda i primi tre capoversi di tale risoluzione, che iniziano rispettivamente con le parole «Considerato», «Riaffermato» e «Vista», tenendo conto del Regolamento del Senato, il Gruppo dei Democratici di Sinistra non parteciperà al voto, in modo che la maggioranza possa approvare questa parte. La nostra posizione è di non contrasto.

Per quanto concerne, invece, il capoverso immediatamente successivo, quello che comincia con le parole: «valutata positivamente l'azione del Governo», il voto dei Democratici di Sinistra è contrario.

Sui due capoversi successivi, che iniziano rispettivamente con le parole «preso atto» e «ritenuto», si ripeterà la stessa tecnica che ho indicato prima, nel senso che non parteciperemo alla votazione per indicare il nostro atteggiamento non sfavorevole, senza però esprimere un voto positivo e di favore ai due capoversi.

Naturalmente il dispositivo, che è comune alle due proposte di risoluzione della maggioranza e dell'opposizione e sul quale, credo, si svolgerà un'unica votazione, avrà il voto favorevole da parte del Gruppo dei Democratici di Sinistra. Al tempo stesso, sarà naturalmente favorevole il nostro voto sulla proposta di risoluzione presentata dall'Ulivo.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, con qualche anticipo, per evitare che successivamente non si presenti l'occasione per farlo, chiediamo che sui dispositivi delle due proposte di risoluzione, che sono uguali, si proceda alla votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. Si tratta, infatti, di un momento importante per il Parlamento italiano, perché è la prima volta dal 1945 che il nostro Paese entra in guerra.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto del Gruppo della Margherita.

Per quanto riguarda il dispositivo finale delle risoluzioni, il Capogruppo nel suo intervento ha già preannunciato il nostro favore. Vorrei, quindi, esplicitare quale sarà il nostro comportamento di voto nei confronti della complessa ed articolata votazione.

Sulla prima parte della proposta di risoluzione della maggioranza, oggetto della prima votazione, il Gruppo della Margherita non parteciperà al voto.

Esprimerà poi una valutazione contraria sulla seconda parte, dalle parole: «valutata positivamente» alle parole «Enduring Freedom», ed annunciamo la non partecipazione alla votazione dei successivi due capoversi, oggetto della terza votazione.

Per quanto riguarda la proposta di risoluzione dell'Ulivo, visto che avranno luogo tre votazioni per parti separate, a prescindere da quella sul dispositivo, sollecito il Governo ad esprimersi al riguardo. Si chiede all'Esecutivo di assumere quattro impegni, che credo possano essere condivisi, perché rappresentano un arricchimento della nostra azione politica anche e tanto più in questo momento.

Quindi, chiedo al Governo di esprimere una valutazione complessiva su questi quattro punti, che – a mio avviso – possono solo rafforzare il nostro voto di oggi.

PRESIDENTE. Senatrice Toia, concordo con lei che, in effetti, si tratta di una votazione piuttosto articolata ed abbastanza complicata. Quindi, vorrei pregare i senatori di prestare particolare attenzione.

Evidentemente la linea retta non è la più breve per raggiungere un altro punto.

MAGNALBÒ *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ *(AN)*. Signor Presidente, con riferimento alla proposta di risoluzione n. 2, il Gruppo Alleanza Nazionale non parteciperà al voto sulla prima e sulla seconda parte, mentre sulle restanti parti esprimerà un voto favorevole.

MALAN *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, a nome del Gruppo Forza Italia annuncio la non partecipazione al voto sulle prime due parti della proposta di risoluzione n. 2.

Il Gruppo voterà invece a favore delle restanti parti e, naturalmente, alla proposta di risoluzione n. 1, presentata dalla maggioranza.

MORO *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO *(LNP)*. Signor Presidente, il Gruppo Lega Nord voterà a favore soltanto della proposta di risoluzione n. 1. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, nell'intervento testé svolto abbiamo dichiarato in modo netto la nostra posizione, ma queste strane e complesse suddivisioni del voto ci chiedono di esprimere la nostra posizione.

Con la stessa nettezza di chi mi ha preceduto, il senatore Moro, il Gruppo dei Verdi voterà contro tutte le parti della risoluzione n. 1. Altrettanto farà su tutte le parti della proposta di risoluzione n. 2, eccetto quella dalle parole «impegna il Governo» fino a «Stato di Israele» su cui il nostro Gruppo darà libertà di votare secondo coscienza.

D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, anche il gruppo CCD-CDU ritiene di votare come alla Camera perché il mandato al Presidente del Consiglio e al suo Governo sia identico nei due rami del Parlamento.

Voteremo a favore di tutti i punti della proposta di risoluzione n. 1, presentata dai Gruppi del centro-destra, e non parteciperemo al voto sulle prime due parti della proposta di risoluzione n. 2 e a favore della terza e importante parte che riguarda il coordinamento con i colleghi dell'Unione europea.

Ci auguriamo che possa essere larghissima la maggioranza favorevole al dispositivo di entrambe le risoluzioni.

Insisto nel dire che è importante che il Parlamento esprima un voto identico alla Camera e al Senato. È un passo avanti che consideriamo im-

portante per la politica di «*bipartisanship*» verso la quale propendiamo. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN).*

OCCHETTO *(Misto-LGU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHETTO *(Misto-LGU)*. Signor Presidente, anch'io ero tentato di esprimere delle differenziazioni rispetto al voto, ma la complicata gimcana che ci viene proposta a mio avviso non rende facile la scelta.

Credo che il Governo, come suo dovere e diritto, abbia posto un problema estremamente chiaro rispetto al quale esprimerò un voto contrario. Poiché non ritengo utili ulteriori confusioni voterò contro su tutto. In ogni caso esprimo sin da adesso la mia piena solidarietà alle Forze armate italiane.

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, i Comunisti italiani voteranno contro tutte le parti della proposta di risoluzione n. 1.

Per quanto riguarda la proposta di risoluzione n. 2, esprimeranno un voto contrario sul preambolo e voteranno a favore della parte che va dalle parole «impegna il Governo» fino a «Stato di Israele». Infine voterà contro le parti successive di tale proposta.

MARINI *(Misto-SDI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, come ho già avuto modo già di dire nel corso del mio intervento, noi voteremo a favore di tutte le parti della due proposte di risoluzione, in quanto le riteniamo convergenti.

PRESIDENTE. Colleghi, credo che sia un beneficio per tutti che il collegamento televisivo sia stato interrotto, perché non sono onestamente certo che tutti gli italiani avrebbero compreso questo difficilissimo modo di impostare la votazione. *(Generali applausi)*. E tutto questo per arrivare a votare due dispositivi che sono comuni.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione Comunista voterà contro tutte e due le proposte di risoluzione, integralmente, anche per una ragione specifica: le parti pur condivisibili, in particolare nella proposta n. 2, nel contesto in cui sono poste, non sono estrapolabili neanche per ragioni umanitarie. Quindi, riteniamo di dover dare un'indicazione coerente di voto contrario sull'insieme delle due proposte.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle due proposte di risoluzione, suddivise per parti separate, supposto che abbia compreso meglio di me cosa e come andiamo a votare.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo esprime naturalmente parere favorevole sulle prime tre parti e sul dispositivo della proposta di risoluzione n. 1, uguale al dispositivo della proposta di risoluzione n. 2, mentre per le restanti parti di quest'ultima si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte della proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Schifani e da altri senatori, dalle parole: «Considerato che» alle parole: « da esso previste».

È approvata.

Metto ai voti la seconda parte della proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Schifani e da altri senatori, dalle parole: «Valutata positivamente» alle parole: « Enduring Freedom».

È approvata.

Metto ai voti la terza parte della proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Schifani e da altri senatori, dalle parole: «Preso atto» alle parole: «sue comunicazioni».

È approvata.

A questo punto accantoniamo provvisoriamente la proposta di risoluzione n. 1 e passiamo alla proposta di risoluzione n. 2.

Metto ai voti la prima parte della proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore Angius e da altri senatori, dalle parole: «considerate le Risoluzioni» alle parole: «estensioni del conflitto».

È approvata.

Metto ai voti la seconda parte della proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore Angius e da altri senatori, dalle parole: «impegna il Governo: a dispiegare» alle parole: « per lo Stato di Israele».

È approvata.

Metto ai voti la terza parte della proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore Angius e da altri senatori, dalle parole: «a coordinare» alle parole: «organi istituzionali dell'Ue;».

È approvata.

Passiamo ora alla votazione della parte del dispositivo comune alle due risoluzioni.

Ricordo che su tale proposta è stata chiesta la votazione con il sistema elettronico.

Invito pertanto il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Sodano Tommaso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del dispositivo della proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Schifani e da altri senatori, dalle parole: «Approva le comunicazioni» fino alle parole: « nel prosieguo del conflitto», identico al dispositivo della proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore Angius e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF, Mar-DL-U, Misto-SDI e DS-U).*

CONTESTABILE *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE *(FI)*. Signor Presidente, intervengo per comunicarle il dubbio che la mia scheda non abbia funzionato al momento di quest'ultima votazione sulle proposte di risoluzione sull'intervento in Afghanistan.

Se così fosse il mio voto è, ovviamente, quello espresso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatore Contestabile.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Discussione del disegno di legge:

(624-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 624-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Falcier, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, il provvedimento al nostro esame è il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 343 del 7 settembre 2001, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile.

Il Senato ha già approvato in prima lettura l'articolo unico di conversione, apportando al testo del decreto-legge delle modifiche che, almeno in alcune parti, sono state a suo tempo unanimemente ritenute migliorative o senz'altro utili per dare certezza ad un settore particolarmente delicato come quello della protezione civile.

La Camera, esaminando l'argomento, ha confermato la necessità e l'urgenza del provvedimento introducendo, anche per la disponibilità lì espressa dal Governo e dal relatore, ulteriori modifiche che comportano ora da parte nostra un nuovo esame, naturalmente per le parti modificate.

Ricordo brevemente all'Aula: la situazione di emergenza, di incertezza, di competenze e responsabilità emersa con la mancata approvazione dello statuto dell'Agenzia della Protezione civile, a cui il provvedimento al nostro esame vorrebbe porre rimedio; ancora, che la situazione di precarietà venutasi a creare ha comportato per il Governo la necessità di fare un atto che definirei di coraggio e riportare alla responsabilità politica del Presidente del Consiglio o del Ministro delegato l'intero settore, rimettendo in servizio la legge n. 225 del 1992, che prevede, unitamente al successivo decreto legislativo n. 112 del 1998, anche la regolamentazione nel settore del ruolo degli enti locali, delle regioni e del volontariato.

Sottolineo inoltre il fatto che, alla luce delle modifiche introdotte all'articolo 117 della Costituzione (e su questo in modo particolare la Camera si è lungamente soffermata), la materia della protezione civile è fra quelle a legislazione concorrente tra Stato e regioni e che non si ravvedono impedimenti a legiferare con i criteri e i principi fissati dal provvedimento al nostro esame.

Con le modifiche introdotte la Camera ha ritenuto: di prevedere che, sia nella Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, sia nel Comitato nazionale della protezione civile, sia presente un rappresentante del Comitato nazionale di volontariato di protezione civile; di precisare che per Ministro delegato dal Presidente del Consiglio deve intendersi il Ministro dell'interno (e, mi si permetta di dire che sinceramente non ravviso l'utilità del vincolare per legge il Presidente del Consiglio nella scelta del Ministro cui dare la delega); di confermare il funzionamento del Comitato presso l'amministrazione provinciale, raccordandolo anche con l'azione della regione e del prefetto per l'attività di informazione alle popolazioni e le attività tecnico-operative di primo intervento; di prevedere, in capo al Ministero dell'economia, i provvedimenti per dare attuazione alle variazioni di bilancio introdotte anche da parte del Senato in materia di risorse destinate alle sedi dei Vigili del fuoco; di riconoscere per alcuni enti (in modo particolare regioni, provincie autonome e autorità di bacino) la possibilità di trasformare, nei limiti delle previsioni delle piante organiche e con procedure selettive, i rapporti di lavoro dipendente da tempo determinato a tempo indeterminato (da tale possibilità risulterebbero esclusi gli enti locali, come pure la mobilità fra gli stessi; onestamente non ne comprendo la motivazione ed auspico pertanto che nell'ambito della normativa generale in materia di lavoro ciò sia comunque consentito); di prorogare al 31 marzo 2002 il termine entro cui il Presidente del Consiglio può revocare i finanziamenti non utilizzati per i quali, alla data di entrata in vigore della legge di conversione, sia trascorso un triennio dalla data del finanziamento (emendamento già introdotto dal Senato, ma che limitava la proroga al 31 gennaio 2002).

La Camera ha inoltre apportato ulteriori due modifiche, sulle quali esprimo le mie perplessità, rammaricandomi che i tempi previsti per la conversione non permettano un ulteriore ponderato esame. La prima concerne lo stralcio della disposizione introdotta dall'emendamento del senatore Rollandin ed altri, che l'Aula del Senato aveva approvato, per preve-

dere la proroga dell'utilizzo di personale militare di leva in alcune aree colpite da calamità.

La seconda concerne il trasferimento dell'ufficio per il sistema informativo unico dall'Agenzia per la Protezione dell'ambiente alla Presidenza del Consiglio-Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie.

Nel primo caso il Governo ha già spiegato in Commissione (ma lo potrà fare meglio in Aula) le motivazioni per le quali non dovrebbe essere comunque impedita la proroga votata a suo tempo dal Senato, lasciandola ad una valutazione più complessiva e generale; nel secondo caso forse non è stato adeguatamente considerato che l'ufficio del sistema informativo unico non è solo una grande banca dati da aggiornare, ma comprende, oltre all'informatica e alla telematica, settori come la biblioteca e la documentazione.

Per le motivazioni esposte in premessa, relative ai tempi di conversione, e non ritenendo possibile tornare su tali modifiche, non mi resta che auspicare che il Governo, e per esso il Ministro delegato, assicuri il necessario coordinamento e la necessaria collaborazione tra i Dipartimenti interessati, i Ministeri competenti e l'Agenzia per la politica dell'ambiente, per tener adeguatamente conto di quella che, a suo tempo, era stata la volontà del Senato.

Viene perciò confermata l'urgenza, la necessità e l'opportunità del provvedimento al nostro esame anticipando, per le motivazioni già espresse, il parere contrario agli emendamenti presentati. *(Applausi dai Gruppi FI e CCD-CDU: BF e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Cortiana. Ne ha facoltà.

CORTIANA *(Verdi-U).* Signor Presidente, il provvedimento in discussione – a nostro avviso – è emblematico della non casualità delle scelte politiche di questa maggioranza, nonché del loro essere maldestre.

Ricordo soltanto alcuni luoghi, peraltro legati a date recenti. In Italia non è difficile pescare luoghi interessati da catastrofi, da problemi ambientali, dal dissesto idrogeologico, ma mi limiterò a prendere quelli più recenti, che riguardano gli ultimi anni: Soverato, Alessandria, Alba, Cuneo, Asti, la zona dell'Etna (con i comuni di Nicolosi e Zafferana Etnea), l'Umbria e le Marche (per intero), la Basilicata e la Calabria, Bari, le valli del Bellunese, Bolzano, Trento, Ferrara, la Versilia, Sarno, le isole Eolie, Camaiore.

Questi luoghi, insieme agli altri della nostra storia, formano la mappa di un disastro che molto spesso non è attribuibile al caso o agli eventi naturali, ma è programmato dalla miopia, dalla logica di speculazione e di rapina che le classi dirigenti che si sono succedute nel nostro Paese hanno consentito, garantito e perpetrato.

Tante volte, a seguito di catastrofi e di emergenze (cosiddette, in realtà spesso prevedibili) sono seguiti interventi che hanno utilizzato le

stesse come occasioni di speculazione, di dissipazione di risorse pubbliche, di attività illecite.

L'attività che si è definita attraverso l'Agenzia della protezione civile come agenzia autonoma nel corso degli ultimi anni ha dato una svolta a tutto questo. Essa ha posto le premesse ed iniziato le pratiche concrete per svolgere un'opera per la prima volta slegata dal colore delle diverse maggioranze politiche che governavano a livello nazionale e locale e che non intervenivano direttamente sull'azione emergenziale e su quella di prevenzione che l'Agenzia metteva in moto con la sua rete di professionalità, di relazioni e con risorse diventate ormai ingenti.

Nel giro di pochi anni l'Agenzia è passata da una disponibilità di 180 miliardi ad una disponibilità, con l'ultima finanziaria dell'Ulivo, di 6.000 miliardi.

Un'Agenzia che ha avuto la capacità non soltanto dell'efficienza nello snellimento delle procedure burocratiche, nella tempestività – anche riconducibile a poche ore – per decidere interventi, investimenti, presenza sul campo, ma anche dell'efficacia dell'intervento; una capacità che in qualche modo ha già anticipato la riforma costituzionale, recentemente confermata dal *referendum* popolare; una capacità di relazionarsi con le autonomie locali, con le regioni e di essere un interlocutore capace e credibile né più, né meno di quanto lo sono, ad esempio, i Vigili del fuoco.

Questa Agenzia costituisce evidentemente, ad un tempo, un boccone ghiotto ed un ostacolo. È un boccone ghiotto perché – come dicevo – è arrivata a trattare un bilancio di 6.000 miliardi, che è sottratto a quelle logiche di tipo clientelare e speculativo che hanno interessato il lavoro della magistratura. È un boccone ghiotto perché il volontariato e l'associazionismo che ruota intorno alle attività della protezione civile assomma a circa un milione e mezzo di persone, indubbiamente un buon bacino di relazione e di scambio. Ed è, ad un tempo, un ostacolo perché quest'Agenzia, nella sua autonomia, nell'essere in rete con le varie dimensioni locali e nazionali dell'azione pubblica siede a tutti i consessi che hanno a che fare con la disposizione di interventi sia di tipo preventivo, sia di emergenza a seguito di eventi catastrofici, o di problemi di tipo emergenziale-ambientale. In quei consessi l'Agenzia ha saputo, proprio grazie alla sua autonomia, grazie al profilo di indipendenza dai colori politici, dire dei no, e dei no pesanti. E per una maggioranza che fa della cosiddetta legge Lunardi, cioè della legge sulle grandi opere pubbliche, il volano per rilanciare un miracolo italiano un'agenzia indipendente capace di pronunciare dei no costituisce un ostacolo molto pesante.

Voi sapete perfettamente che tutta la rete delle autonomie locali, indipendentemente dal loro colore, che siano del Polo o che siano di centrosinistra, ha espresso totale rispetto e apprezzamento per il lavoro e l'operato dell'Agenzia, proprio per la sua natura indipendente. Voi sapete perfettamente che questa rete di autonomie locali – che ha espresso un parere negativo – non è stata consultata, pur non essendo in presenza di una necessità di urgenza nell'intervento sull'Agenzia.

Quindi, si vuol togliere di mezzo un ostacolo. Ma in che modo? Attraverso la legge Lunardi si sono semplificate procedure, si sono eliminati – perché vissuti come ostacoli – aspetti che riguardano princìpi di precauzione e di prevenzione nell'azione di pianificazione territoriale degli interventi legati ad opere pubbliche.

Si è detto che uno dei motivi per cui occorreva cambiare l'Agenzia era la necessità di evitare duplicazioni. Ma l'Agenzia è stata costituita proprio come agenzia autonoma, cui è stata demandata una serie di competenze prima disperse in diversi Ministeri proprio per conseguire questo tipo di unificazione.

Un Governo nel quale siede una realtà come quella che lei, signor Presidente, rappresenta, di autonomisti, di federalisti sedicenti, approva con questo decreto una centralizzazione che sottrae l'Agenzia da quel disporsi in rete sul decentramento e sul federalismo che fino ad oggi questo Parlamento ha saputo mettere in moto; più o meno condivisibile, noi ne vorremmo molto di più, però questo è stato fatto e questa rete era stata creata.

Uno dei motivi per cui si vuol approvare questo decreto potrebbe essere – così viene ventilato – il procedimento giudiziario che riguarda l'Agenzia e la figura del professor Barberi. Ma se questo era il problema si poteva semplicemente sostituire il professor Barberi.

PRESIDENTE. Mi scusi l'interruzione, senatore Cortiana, ma vorrei ricordare a tutti i colleghi che per questa discussione è previsto un contingentamento dei tempi per i vari Gruppi e precisamente: AN, 14 minuti ; CCD-CDU:BF, 11 minuti; DS-U, 20 minuti; FI, 21 minuti; LNP, 9 minuti; Mar-DL-U, 15 minuti; Misto, 11 minuti; Aut., 8 minuti; Verdi-U, 8 minuti; dissenzienti, 5 minuti.

Lei, senatore Cortiana, finora ha utilizzato 8 minuti; le rimangono ancora 2 minuti e 20 secondi.

CORTIANA *(Verdi-U)*. Interrompo allora qui il mio intervento. Credo di aver già illustrato a sufficienza le varie problematiche, che sono di ordine preventivo e precauzionale, perché ci saranno sicuramente più catastrofi e meno coordinamento. Tornerà un disordine che pagheremo in vite umane, in ambiente e anche, io temo, in trasparenza della gestione dei soldi pubblici.

Utilizzeremo i minuti residui per illustrare i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Chincarini, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G.100. Ne ha facoltà.

CHINCARINI *(LNP)*. Signor Presidente, do per illustrato l'ordine del giorno G.100, riservandomi di intervenire successivamente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magnalbò, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G.101. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ *(AN)*. Signor Presidente, rinuncio a intervenire in discussione generale, dando per illustrato l'ordine del giorno G.101.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bassanini. Ne ha facoltà.

BASSANINI *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, questo provvedimento, che abbiamo già discusso in prima lettura, torna modificato dalla Camera, ma le ragioni della nostra opposizione, anzi del vero e proprio sconcerto di fronte a questo decreto-legge non sono venute meno.

Nel corso della campagna elettorale, ed anche successivamente, abbiamo sentito numerose volte il presidente del Consiglio, onorevole Silvio Berlusconi, lamentare il fatto che la Presidenza del Consiglio italiana ha oltre 4.000 dipendenti, mentre l'Ufficio del primo ministro inglese Tony Blair ne ha meno di 200. E varie volte il presidente Berlusconi ha detto che occorre snellire fortemente la Presidenza del Consiglio.

Il decreto legislativo n. 300 del 1999 nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione realizzata nella scorsa legislatura aveva proprio questo obiettivo. Il Primo Ministro inglese può avere meno di 200 dipendenti perché il suo Ufficio è esclusivamente la struttura di sostegno e di supporto della Presidenza del Consiglio nell'attività di direzione e di coordinamento del Gabinetto, della politica complessiva del Governo britannico.

La nostra Presidenza del Consiglio, nel corso dei decenni, è diventata un organo pletorico perché su di essa sono state scaricate, in maniera alluvionale, funzioni e compiti che dovevano essere attribuiti alle amministrazioni di settore, ad amministrazioni specializzate e che, per le più varie ragioni, nel corso dei decenni, sono state ad essa attribuite. La Presidenza del Consiglio, pertanto, era diventata un organo pletorico e confuso.

Nella scorsa legislatura, sulla base di una precisa delega del Parlamento, condivisa dall'allora opposizione, cioè dall'attuale maggioranza, si era deciso (era uno dei principi e criteri direttivi della legge delega n. 59 del 1997 per la riforma dell'amministrazione) di riportare la Presidenza del Consiglio alla sua configurazione originaria di struttura di sostegno e di supporto dell'attività di direzione del Governo, di indirizzo politico e di coordinamento propria del Presidente del Consiglio, e di attribuire invece alle amministrazioni di settore, esistenti o nuove, compiti non strettamente funzionali alla funzione di direzione, di coordinamento e di indirizzo politico del Governo.

Sembrava questo un orientamento condiviso e non solo perché era stato fortemente sostenuto anche dai banchi dell'opposizione durante la scorsa legislatura. Ricordo alla Camera dei deputati un emendamento del-

l'attuale ministro Frattini, all'epoca autorevole esponente dell'opposizione, che aveva voluto rendere ancora più penetrante questo criterio direttivo di alleggerimento della Presidenza del Consiglio di tutte le funzioni operative e gestionali proprie dei vari settori della nostra attività amministrativa.

D'altra parte, solo in questo modo si poteva realizzare l'obiettivo più volte enunciato dal cavalier Berlusconi, prima e dopo la sua ascesa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, di portare la Presidenza del Consiglio non dico a meno di 200 dipendenti come l'Ufficio del Primo Ministro inglese, ma almeno ad un paio di migliaia, secondo la versione italiana della snellezza organizzativa.

Siamo di fronte ad un provvedimento che fa esattamente l'opposto: attribuisce nuovamente alla Presidenza del Consiglio funzioni settoriali che, proprio in attuazione di quel principio e di quel criterio direttivo, erano state attribuite all'Agenzia per la protezione civile, ossia ad una agenzia operativa *ad hoc*.

Quindi, siamo in plateale contrasto con l'indirizzo di politica istituzionale. E non mi riferisco all'indirizzo di politica istituzionale contenuto nella legge delega di riforma dell'amministrazione della scorsa legislatura, perché la nuova maggioranza ed il nuovo Governo hanno legittimamente il diritto di cambiare e anche di invertire la rotta rispetto al passato, ma agli indirizzi di politica istituzionale ripetutamente enunciati dall'attuale Presidente del Consiglio nel corso della campagna elettorale, nel suo programma, e quindi dopo la sua elezione negli ultimi mesi.

Ma c'è di più. Il problema, affrontato sotto questo profilo nella scorsa legislatura dal decreto legislativo n. 300, non era solo quello dello snellimento della Presidenza del Consiglio al fine di riportarla alla sua funzione istituzionale fondamentale ed essenziale di strumento di supporto all'attività del Presidente del Consiglio di direzione del Governo. Era anche quello di superare la duplicazione e la confusione di competenze che nasceva dal fatto che da una parte c'era il Dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio e dall'altra la Direzione della protezione civile presso il Ministero dell'interno; da un'altra ancora c'erano le funzioni di protezione civile proprie dei prefetti e delle prefetture; poi, presso il Ministero dell'interno, c'era il Corpo dei vigili del fuoco, che non ha solo funzioni di spegnimento degli incendi, ma anche funzioni importanti negli interventi di protezione civile; quindi c'erano le funzioni e le competenze delle regioni e degli enti locali incrementate, sempre secondo il principio di sussidiarietà, dal decreto legislativo n. 112 del 1998, in attuazione anch'esso della legge delega di riforma dell'amministrazione.

Ora, se è inevitabile che ci sia una compresenza di compiti e funzioni tra gli enti locali sul territorio e le strutture dello Stato che devono garantire il coordinamento nazionale e la gestione delle strutture nazionali e di intervento nell'emergenza di protezione civile, non era assolutamente sopportabile ancora che queste funzioni nazionali fossero divise fra organismi e amministrazioni diverse.

Quindi, in funzione dell'esigenza di unificazione delle responsabilità, di eliminazione delle duplicazioni di competenze di strutture, si era provveduto ad unificare nell'Agenzia della protezione civile le funzioni proprie della Presidenza del Consiglio – Dipartimento della protezione civile e del Ministero dell'interno – Direzione della protezione civile, anche se la questione della collocazione del Corpo dei vigili del fuoco era rimasta un problema che – lo riconosco – non era stato adeguatamente e convincentemente risolto. Lo avremmo potuto risolvere, ma la mia personale convinzione era che tale Corpo dovesse essere collocato nell'Agenzia della protezione civile. È rimasto invece separato, anche se nell'ambito della medesima amministrazione, vale a dire il Ministero dell'interno, che esercitava la direzione politica e la vigilanza sull'Agenzia della protezione civile.

Oggi, in nome dell'esigenza di semplificazione delle competenze, si torna al passato, cioè alla duplicazione e confusione di competenze tra il Dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio e la Direzione della protezione civile del Ministero dell'interno.

Alla Camera la contraddizione è stata colta, ma la soluzione è francamente inadeguata perché si vogliono delegare le funzioni del Presidente del Consiglio al Ministro dell'interno, come è avvenuto per i tre anni del Governo Prodi, anche se allora non si disponeva ancora dello strumento legislativo necessario a risolvere in maniera istituzionale e convincente il problema. Si delegano al Ministro dell'interno le funzioni proprie del Presidente del Consiglio in materia, così da garantire in qualche modo un coordinamento dal punto di vista politico nell'azione di due strutture inquadrate in due amministrazioni diverse.

Quella che all'epoca del Governo Prodi, tra il 1996 e il 1999, era una soluzione politica di emergenza, per garantire almeno l'unicità del coordinamento e della responsabilità politica, dopo l'emanazione del decreto legislativo n. 300 del 1999 non solo non era più necessaria ma sembra addirittura una soluzione di retroguardia. La soluzione vera era di unificare nell'Agenzia della protezione civile le competenze della Presidenza del Consiglio e quelle del Ministero dell'interno.

Proprio l'emendamento introdotto alla Camera, che completa il ritorno al passato, agli anni 1996-1999, è l'ulteriore dimostrazione di quanto questo decreto-legge sia politicamente e istituzionalmente insostenibile. È molto meglio lavorare per l'attuazione coerente del decreto legislativo n. 300 del 1999, in modo da completare la collocazione unitaria nell'Agenzia della protezione civile dell'insieme delle funzioni statali in tale materia, che non, con la conversione del decreto-legge, tornare al passato, alla suddivisione delle funzioni tra un dipartimento della Presidenza del Consiglio e la Direzione del Ministero dell'interno per poi dover prevedere una delega obbligatoria, *ope legis*, delle funzioni della Presidenza del Consiglio al Ministro dell'interno per evitare quanto meno la duplicazione di responsabilità e di direzione politica in materia di protezione civile.

Per tutte queste ragioni, noi pensiamo che il Senato farebbe bene a ripensarci: errare è umano, perseverare è diabolico. In questo caso proprio

le esigenze, che anche l'attuale maggioranza in questi anni e negli ultimi tempi ha riaffermato (quindi dopo essere diventata maggioranza), di snellimento della Presidenza e di unificazione delle responsabilità e delle funzioni che restano allo Stato in materia di protezione civile, spingerebbero non a prevedere questa innovazione, ma a muoversi, anzi, verso un'attuazione completa e rigorosa di quanto previsto dal decreto legislativo n. 300. *(Applausi del senatore Mancino).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito a pronunciarsi anche sugli ordini del giorno G.100 e G.101.

FALCIER, *relatore.* Signor Presidente, rinuncio alla replica.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G.100, mentre mi rimetto al Governo per l'ordine del giorno G.101.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, mi associo al relatore rinunciando alla replica.

In merito all'ordine del giorno G.100, dopo essere stato presentato e accolto alla Camera, esso viene accolto anche qui in Senato. L'ordine del giorno G.101 viene invece accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G.100 non verrà posto in votazione.

Senatore Magnalbò, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G.101?

MAGNALBÒ *(AN)*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro inammissibili, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, in quanto non correlati con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, gli emendamenti: 3.2, 5.1, 5.4, 5-*bis*.1, 5-*bis*.7, 5-*ter*.1 e 6.1.

Do lettura dei pareri della 5ª Commissione permanente:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 5.4 (limitatamente al comma 3-*quater)*, 5-*bis*.6, 5-*bis*.7, 5-*ter*.1, 5.1, 5-*bis*.1 e 5-*bis*.4, e parere di nulla osta sui restanti emendamenti».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CORTIANA *(Verdi-U)*. Signor Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti del senatore Turroni e li do per illustrati.

ROLLANDIN *(Aut)*. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione quanto è stato riferito dal relatore a proposito dell'emendamento volto ad inserire un articolo 2-*bis*, che in precedenza qui in Senato aveva riscontrato l'unanimità e che, incomprensibilmente, alla Camera è stato soppresso.

Francamente, mi riesce difficile capire la logica con la quale si è intervenuti in tal senso. Si trattava, senza oneri per lo Stato, di dare la possibilità ai comuni che hanno subito i danni delle alluvioni di utilizzare i militari di leva. Non so aggiungere molto a questo stupore. C'era la possibilità, tenuto conto delle giuste valutazioni sulla conversione di questo decreto e quindi dell'esigenza, che capisco, di non farlo tornare nuovamente alla Camera, di trasformare questo emendamento in un ordine del giorno. Non l'ho fatto perché ne era stato condiviso lo spirito. Mi auguro quindi che vi sia la possibilità, nell'ambito di eventuali provvedimenti da approvare in quest'Aula, di trovare argomenti attinenti a cui far riferimento per ripresentare la questione.

Ripeto, si tratta di un problema aperto, sollecitato da tutti i comuni delle regioni del Nord-Ovest, che hanno subito l'alluvione dell'ottobre 2000.

Ritengo quindi di non insistere su questo emendamento, avendo compreso le ragioni della richiesta di non votare su di esso. Mi rimetto dunque alla sensibilità del Governo e dei colleghi per riprendere eventualmente questo discorso non appena possibile.

Ritiro pertanto l'emendamento 2.0.1.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 5-*bis*.4 presentato dai colleghi di Rifondazione Comunista, che è di grande interesse per la realtà della Valtellina. Credo che tale emendamento verrà trasformato in un ordine del giorno; in ogni caso, qualunque sia la sua sorte, chiedo di aggiungere la mia firma.

CORTIANA *(Verdi-U)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere anch'io la mia firma all'emendamento 5-*bis*.4.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.
Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

Verifica del numero legale

CORTIANA *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Pertanto, sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,43, è ripresa alle ore 20,07).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 624-B

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.1.

Verifica del numero legale

CORTIANA *(Verdi-U)*. Intervengo per chiedere di verificare se il numero legale nel frattempo si è formato.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Il senatore Cortiana richiama l'attenzione della Presidenza su alcune luci fra i banchi del Gruppo AN. La senatrice segretario segnala alla Presidenza una luce fra i banchi del Gruppo FI cui non corrisponde alcun senatore).

Credo che sia assolutamente ininfluente, comunque, per la regolarità della verifica, procediamo a togliere la tessera doppia, per cortesia.

DATO, *segretario*. Ci sono altre due tessere doppie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Scusatemi, vediamo di chiudere la verifica e di non renderci ridicoli.

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge alla giornata di domani, in un orario che verrà stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, convocata per le ore 13.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 8 novembre 2001

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 8 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699) *(Votazione finale con la presenza del numero legale).*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700) *(Votazione finale con la presenza del numero legale).*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile (624-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 20,10).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,50

Allegato A

Comunicazioni del Governo sull'impiego di contingenti militari italiani all'estero in relazione alla crisi internazionale in atto

PROPOSTE DI RISOLUZIONE

(6-00011) n. 1
SCHIFANI, D'ONOFRIO, MORO, NANIA, CARUSO Antonino, CARRARA, DEL PENNINO
Approvata. Votata per parti separate

Il Senato della Repubblica

considerato che il terrorista Osama Bin Laden, anche successivamente ai tragici eventi dell'11 settembre 2001, attraverso ripetute, pubbliche dichiarazioni, continua a perpetuare minacce alla pace, alla stabilità ed alla sicurezza internazionali, ispirando atti di terrorismo nei confronti delle nazioni democratiche che hanno espresso la loro condanna per il vile attentato e la attiva solidarietà nei confronti degli Stati Uniti d'America, che legittimamente, ai sensi dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, esercitano il loro diritto di autodifesa conformemente alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza dei 12 settembre 2001 che sottolinea la determinazione delle Nazioni Unite ''di combattere con ogni mezzo le minacce alla pace e alla sicurezza internazionale causate da atti terroristici'';

riaffermato pertanto il contenuto degli atti di indirizzo con cui, nella seduta del 9 ottobre 2001, la Camera dei deputati, nel riconfermare la necessità di individuare e punire i colpevoli di quegli spaventosi attentati, dando corso alle misure previste dalla Carta dell'ONU ed alle indicazioni delle risoluzioni dei Consiglio di Sicurezza e condividere le conclusioni del Consiglio Europeo del 21 settembre 2001 secondo cui ''l'Unione europea coopererà con gli Stati Uniti per consegnare alla giustizia e punire gli autori, i responsabili e i complici di questi atti inumani. In base alla risoluzione 1368 del Consiglio di sicurezza una reazione americana è legittima. Gli Stati membri dell'Unione sono disposti, ciascuno secondo i propri mezzi, ad impegnarsi in siffatte azioni", ha impegnato il Governo ad assicurare il ''sostegno alle azioni, anche militari, che si renderanno necessarie" al fine di collaborare con gli Stati Uniti d'America e con la comunità internazionale nella lotta contro il terrorismo internazionale, sottolineando "la necessità che tale azione, in quanto tale, sia perseguita e concentrata su obiettivi mirati e circoscritti, secondo criteri di proporzionalità,

evitando il coinvolgimento di popolazioni civili inermi e di immotivate estensioni del conflitto";

vista la più volte ribadita ricorrenza del caso di cui all'articolo 5 dei Trattato del Nord Atlantico e considerate le forme delle conseguenti azioni da esso previste;

valutata positivamente l'azione del Governo che, in aderenza agli impegni parlamentari ed internazionali assunti, alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, alle conclusioni del Consiglio europeo del 21 settembre 2001 e al citato articolo 5 del trattato istitutivo della NATO, ha concordato con il Governo degli Stati Uniti l'entità del possibile apporto delle Forze armate italiane alla coalizione di Paesi impegnati nella campagna per il ripristino ed il mantenimento della legalità internazionale, denominata "*Enduring Freedom*";

preso atto delle comunicazioni rese sul tema dal Ministro della difesa alle Commissioni esteri e difesa del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati il giorno 23 ottobre 2001;

ritenuto di condividere le prospettazioni e le valutazioni esposte dal Ministro della difesa nelle sue comunicazioni;

approva

le comunicazioni rese in data odierna dal Governo sull'evoluzione della crisi internazionale conseguente agli attentati terroristici perpetrati l'11 settembre 2001 in danno degli Stati Uniti d'America e le iniziative che da esse esplicitamente conseguono per il ripristino della legalità internazionale,

impegna il Governo

a riferire tempestivamente al Parlamento circa gli sviluppi significativi degli eventi nonché a sottoporre ad esso eventuali nuove decisioni che si rendessero necessarie nel prosieguo del conflitto.

(6-00012) n.2

ANGIUS, BORDON, MARINI, SCALFARO, BASSANINI, BERLINGUER, DINI, MANCINO, ZAVOLI, BEDIN, MANZELLA, MORANDO, PASSIGLI, RIGONI, TESSITORE

Approvata. Votata per parti separate

Il Senato,

considerate

le risoluzioni approvate dal Parlamento il 9 ottobre scorso;

le comunicazioni dei ministri degli affari esteri e della difesa nelle sedute congiunte delle relative Commissioni parlamentari di Camera e Senato;

le risoluzioni assunte dal Consiglio di sicurezza dell'Onu, dal Consiglio europeo, dal Consiglio Affari Generali dell'Ue, dal Consiglio Atlantico, dal Parlamento europeo;

l'attivazione dell'articolo 5 del Trattato dell'Alleanza Atlantica;

ribadendo ancora una volta l'assoluta priorità che riveste oggi la lotta al terrorismo internazionale, in tutte le sue forme;

ribadendo altresì la necessità che le azioni militari siano condotte evitando coinvolgimento di popolazioni e di civili inermi e immotivate estensioni del conflitto,

impegna il Governo:

a dispiegare una iniziativa politica di cooperazione e di dialogo con i paesi arabi e con i paesi islamici, al fine di evitare ogni forma di conflitto di «civiltà» o di religioni;

a contribuire in sede Onu e Ue, e a dar corso anche direttamente, a programmi di soccorso umanitario alle popolazioni civili e ai profughi, verificando a tal fine in sede Onu e di intesa con Ue e Usa la possibilità di istituire corridoi umanitari;

a sollecitare e sostenere una forte iniziativa dell'Ue per favorire la immediata ripresa del negoziato in Medio Oriente, per una soluzione di pace fondata sulla costituzione di uno Stato Palestinese indipendente e su confini certi, sicuri e riconosciuti per lo Stato di Israele;

a coordinare le iniziative politiche, diplomatiche e militari con gli altri paesi europei impegnati nella coalizione internazionale contro il terrorismo e con gli organi istituzionali dell'Ue;

approva

le comunicazioni rese in data odierna dal Governo sull'evoluzione della crisi internazionale conseguente agli attentati terroristici dell'11 settembre in danno degli Stati Uniti d'America e le iniziative che da esse esplicitamente conseguono per il ripristino della legalità internazionale,

impegna il Governo

a riferire tempestivamente al Parlamento circa gli sviluppi significativi degli eventi, nonché a sottoporre ad esso eventuali nuove decisioni che si rendessero necessarie nel prosieguo del conflitto.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile (624-B)

ORDINI DEL GIORNO

G.100
CHINCARINI, STIFFONI, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CORRADO, FRANCO PAOLO, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, TIRELLI, VANZO
Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

ricordando e condividendo lo spirito liberale ed autonomista del Presidente Einaudi e i suoi storici interventi sul ruolo e la figura del Prefetto;

considerato che è ormai riconosciuta dal paese la necessità di inserire in tutte le leggi il principio di sussidiarietà per cui poteri, responsabilità e risorse finanziarie dovranno essere progressivamente avvicinate ai cittadini ed esercitate da organismi elettivi;

impegna il Governo:

ad introdurre, nell'ambito dell'attività di protezione civile, il principio di sussidiarietà e a trasferire gradualmente a regioni ed enti locali le competenze e i poteri ora attribuiti alla figura prefettizia».

(*) Accolto dal Governo.

G.101
MAGNALBÒ
Non posto in votazione (*)

Il Senato;

premesso che:

nel nostro Paese elemento fondamentale ed irrinunciabile per una efficace difesa del territorio e per un efficiente sistema di coordinamento dei controlli affidato alle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente

è quello di attribuire ad un unico soggetto le maggiori ed intersettoriali competenze e funzioni tecnico-scientifiche relative alla conoscenza delle scienze della terra;

con l'articolo 38 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 tale soggetto è stato opportunamente individuato nell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT) nella quale dovevano confluire tutti i Servizi tecnici nazionali istituiti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri unitamente all'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA);

il mancato trasferimento nell'APAT di elementi importanti del complessivo sistema di conoscenza del territorio quale il Servizio sismico potrebbe determinare una minore ed inopportuna capacità organizzativa e di intervento da parte della stessa Agenzia;

tale minore capacità sarebbe ancor più accentuata in relazione all'ulteriore mancato trasferimento all'APAT di specialistiche funzioni tecniche quali quelle attribuite all'Ufficio per il sistema informativo (SIU) delle scienze della terra e dei dati territoriali, sia dell'immenso patrimonio librario e documentale (pubblicazioni, carta geografiche, collezioni mineralogiche e paleontologiche), unico in Italia, di esclusiva competenza di tutti i Servizi tecnici nazionali nessuno escluso;

in particolare la collocazione dell'Ufficio per il sistema informativo al di fuori delle Strutture tecnico-scientifiche di riferimento porterebbe ad un oggettivo ed immediato depauperamento delle conoscenze specifiche acquisite negli anni sulle scienze della terra;

pertanto il frazionamento in diversi settori dell'amministrazione delle competenze sui controlli e sulla difesa del territorio si pone in contrasto con il primario interesse istituzionale del nostro Paese di vedere realizzato un unico ed efficiente sistema di conoscenza delle varie e complesse problematiche ambientali tale da garantire, tra l'altro, anche un immediato e qualificato intervento nelle ipotesi di calamità naturali ed un notevole risparmio per l'Erario;

nel quadro di una maggiore trasparente gestione delle attività e funzioni attribuite al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio dalle varie ordinanze di protezione civile in materia di emergenza ambientale, ivi comprese quelle di vigilanza e controllo sulle gestioni commissariali, si ravvisa la necessità che presso il medesimo Dicastero venga istituito un apposito Nucleo di Coordinamento delle emergenze ambientali;

impegna il Governo:

a rivedere la collocazione delle varie Strutture tecnico-scientifiche ed operative interessanti il sistema della tutela e conoscenza del territorio, con prioritario ed essenziale riguardo al Servizio sismico ed all'Ufficio per il sistema informativo, al fine di consentire nel più breve tempo possibile il loro indispensabile inserimento nell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, così da realizzare un unico e non più frazionato centro istituzionale di imputazione di elevata e qualificata competenza intersettoriale, tale da essere un valido punto di riferimento e di sup-

porto anche al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri nelle ipotesi di calamità ed emergenze ambientali;

a prevedere la istituzione presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio di uno specifico Nucleo di coordinamento delle emergenze ambientali al fine di consentire una maggiore trasparente gestione delle attività e funzioni attribuite al medesimo Ministero dalle varie ordinanze di protezione civile in materia di emergenza ambientale ed a cui attribuire, ivi comprese quelle di vigilanza e controllo sulle gestioni commissariali.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.* 2. *Identico.*

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 7 SETTEMBRE 2001, N. 343

All'articolo 1, comma 1:

all'alinea, dopo le parole: «decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300,», *sono inserite le seguenti:* «e successive modificazioni,»;

alla lettera c), *dopo le parole:* «difesa civile,», *sono inserite le seguenti:* «politiche di»;

alla lettera e)*, sono soppresse le seguenti parole:* «del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300,»;

alla lettera f)*, sono soppresse le seguenti parole:* «del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.»;

è soppressa la lettera g).

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

«Art. 2. - *(Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303). – 1.* Il comma 6 dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, è sostituito dal seguente:

"*6.* A decorrere dalla data di cui al comma 3, o dalla diversa data indicata in sede di riordino dei Ministeri, sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, materiali ed umane, all'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, le funzioni del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, fatta eccezione per le funzioni del Servizio sismico nazionale, fermo restando quanto previsto dall'articolo 91 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e successive modificazioni. Sono escluse dal suddetto trasferimento le funzioni già attribuite all'Ufficio per il sistema informativo unico, che restano assegnate alla Presidenza del Consiglio dei ministri e sono affidate al Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie".

2. Il Dipartimento della protezione civile si avvale, per i propri compiti, della collaborazione dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici sulla base di apposito accordo ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241.».

All'articolo 3, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-*bis.* I riferimenti al Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, contenuti nella legge 21 novembre 2000, n. 353, e nelle disposizioni vigenti precedentemente emanate, si intendono effettuati al Ministro dell'interno delegato dal Presidente del Consiglio dei ministri».

L'articolo 4 è soppresso.

All'articolo 5:

al comma 1, dopo le parole: «Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero il Ministro» *sono inserite le seguenti:* «dell'interno»; *dopo la parola:* «delegato,» *sono inserite le seguenti:* «determina le politiche di protezione civile, detiene i poteri di ordinanza in materia di protezione civile,» *e sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi:* «Per le finalità di cui al presente comma, è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un Comitato paritetico Stato-regioni-enti locali, nel cui ambito la Conferenza unificata, istituita dal decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, designa i propri rappresentanti. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di con-

versione del presente decreto, sono emanate le norme per la composizione e il funzionamento del Comitato.»;

al comma 2, dopo le parole: «Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero il Ministro» *sono inserite le seguenti:* «dell'interno»;

al comma 3, sono soppresse le parole: «il Servizio idrografico e mareografico,»;

dopo il comma 3, sono inseriti i seguenti:

«3-*bis*. La Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, che si riunisce presso il Dipartimento della protezione civile, è articolata in sezioni e svolge attività consultiva tecnico-scientifica e propositiva in materia di previsione e prevenzione delle varie situazioni di rischio; è presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri ovvero dal Ministro dell'interno da lui delegato ovvero, in mancanza, da un delegato del Presidente del Consiglio dei ministri ed è composta dal Capo del Dipartimento della protezione civile, con funzioni di vice presidente, che sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento, da un esperto in problemi di protezione civile, da esperti nei vari settori di rischio, da due esperti designati dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici e da due esperti designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nonché da un rappresentante del Comitato nazionale di volontariato di protezione civile, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

3-*ter*. Il Comitato operativo della protezione civile, che si riunisce presso il Dipartimento della protezione civile, assicura la direzione unitaria e il coordinamento delle attività di emergenza, stabilendo gli interventi di tutte le amministrazioni e enti interessati al soccorso. È presieduto dal Capo del Dipartimento della protezione civile e composto da tre rappresentanti del Dipartimento stesso, da un rappresentante per ciascuna delle strutture operative nazionali di cui all'articolo 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, non confluite nel Dipartimento e che sono tenute a concorrere all'opera di soccorso, e da due rappresentanti designati dalle regioni, nonché da un rappresentante del Comitato nazionale di volontariato di protezione civile, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Alle riunioni del Comitato possono essere invitate autorità regionali e locali di protezione civile interessate a specifiche emergenze nonché rappresentanti di altri enti o amministrazioni. I componenti del Comitato rappresentanti dei Ministeri, su delega dei rispettivi Ministri, riassumono ed esplicano con poteri decisionali, ciascuno nell'ambito delle amministrazioni di appartenenza ed altresì nei confronti di enti, aziende autonome e amministrazioni controllati o vigilati, tutte le facoltà e competenze in ordine all'azione da svolgere ai fini di protezione civile e rappresentano, in seno al Comitato, l'amministrazione di appartenenza nel suo complesso.

3-*quater*. La Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi e il Comitato operativo della protezione civile

sono costituiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero del Ministro dell'interno da lui delegato, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto; con il medesimo decreto sono stabilite le relative modalità organizzative e di funzionamento.»;

al comma 4, dopo le parole: «il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero il Ministro» *sono inserite le seguenti:* «dell'interno»; *dopo le parole:* «di intesa con le regioni e gli enti locali» *sono aggiunte le seguenti:* «nonché l'attività di informazione alle popolazioni interessate, per gli scenari nazionali; l'attività tecnico-operativa, volta ad assicurare i primi interventi, effettuati in concorso con le regioni e da queste in raccordo con i prefetti e con i Comitati provinciali di protezione civile, fermo restando quanto previsto dall'articolo 14 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e l'attività di formazione in materia di protezione civile, in raccordo con le regioni»;

dopo il comma 4, sono inseriti i seguenti:

«4-*bis.* Il Dipartimento della protezione civile, d'intesa con le regioni, definisce, in sede locale e sulla base dei piani d'emergenza, gli interventi e la struttura organizzativa necessari per fronteggiare gli eventi calamitosi da coordinare con il prefetto anche per gli aspetti dell'ordine e della sicurezza pubblica.

4-*ter.* Il Dipartimento della protezione civile svolge compiti relativi alla formulazione degli indirizzi e dei criteri generali, di cui all'articolo 107, comma 1, lettere *a)* e *f)*, n. 1, e all'articolo 93, comma 1, lettera *g),* del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, da sottoporre al Presidente del Consiglio dei ministri ovvero al Ministro dell'interno da lui delegato per l'approvazione del Consiglio dei ministri nonché quelli relativi alle attività, connesse agli eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *c),* della legge 24 febbraio 1992, n. 225, concernenti la predisposizione di ordinanze, di cui all'articolo 5, commi 2 e 3, della medesima legge, da emanarsi dal Presidente del Consiglio dei ministri ovvero dal Ministro dell'interno da lui delegato.»;

al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero del Ministro» *sono inserite le seguenti:* «dell'interno»; all'*ultimo periodo, le parole:* «ove necessario, invita» *sono sostituite dalle seguenti:* «per assumere in relazione alle situazioni di emergenza le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica, ove necessario invita»;

al comma 6, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Tale subentro è condizionato agli esiti del riscontro contabile e amministrativo, da effettuarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Quando l'esito del riscontro è negativo, il rapporto è estinto senza ulteriori oneri per lo Stato. Ferme restando le attribuzioni rispettivamente stabilite dagli articoli 107 e 108 del decreto

legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e le competenze e attribuzioni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, i compiti attribuiti dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, all'Agenzia di protezione civile sono assegnati al Dipartimento della protezione civile.».

Dopo l'articolo 5, sono inseriti i seguenti:

«Art. 5-*bis*. - *(Disposizioni concernenti il Dipartimento della protezione civile). – 1*. Per la riorganizzazione del Dipartimento della protezione civile, nonché per la disciplina della relativa gestione amministrativa e contabile, si provvede con uno o più decreti da adottare ai sensi dell'articolo 7, comma 3, e dell'articolo 9, comma 7, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303. Con i predetti decreti, oltre all'istituzione dell'ufficio del Vice Capo Dipartimento, sono definite le misure organizzative conseguenti alla specificità delle nuove competenze attribuite al Dipartimento. Ai dirigenti ai quali, in conseguenza della riorganizzazione, non sia confermato l'incarico svolto in precedenza, è attribuito un incarico di studio di pari durata e con il mantenimento del precedente trattamento economico.

2. Il Capo del Dipartimento della protezione civile può prorogare i contratti a tempo determinato di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, ovvero stipularne di nuovi nel limite dell'autorizzazione di spesa di cui allo stesso comma. È abrogato il comma 1-*bis* dello stesso articolo 7.

3. Le regioni, le province autonome e le autorità di bacino che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si avvalgono di personale con rapporto di lavoro a tempo determinato assunto, ai sensi del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, nonché ai sensi del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, tramite procedure selettive, possono procedere alla trasformazione del predetto rapporto di lavoro a tempo determinato in rapporto a tempo indeterminato, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 35, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per la copertura di corrispondenti posti vacanti nelle dotazioni organiche adeguando, se necessario, il programma triennale di fabbisogno di personale.

4. Al fine di consentire il conseguimento degli obiettivi derivanti dalle nuove competenze attribuite dal presente decreto al Dipartimento della protezione civile, gli incarichi di direzione degli uffici di livello dirigenziale sono conferiti con contratto a tempo determinato, per non più di quattro unità in deroga al limite previsto dall'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. La relativa maggiore spesa è compensata rendendo indisponibile, ai fini del conferimento, un numero di incarichi di funzione dirigenziale equivalente sul piano finanziario.

5. Le disposizioni di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, si applicano anche con riferimento alla dichiarazione dei grandi eventi rientranti nella competenza del Dipartimento della protezione civile e diversi da quelli per i quali si rende necessaria la delibera dello stato di emergenza.

6. Al fine di assicurare l'efficienza e l'economicità della gestione relativamente agli obiettivi derivanti dalle nuove competenze attribuite al Dipartimento della protezione civile ai sensi del presente decreto, possono essere risolti, se ne viene riscontrata la non corrispondenza agli obiettivi indicati, i contratti già in essere, senza oneri a carico dello Stato.

7. Tutti i riferimenti all'Agenzia di protezione civile, già prevista dall'articolo 79 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, contenuti nella legislazione vigente, si intendono rivolti al Dipartimento della protezione civile.

Art. 5-*ter*. - *(Strutture logistiche della Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno). – 1.* Per consentire una più adeguata organizzazione strumentale, finalizzata all'accrescimento della capacità operativa, anche nel settore della difesa civile, il Ministero dell'interno è autorizzato a varare, nei limiti delle risorse di cui al comma 2, un piano straordinario di interventi per la manutenzione straordinaria degli edifici sede delle attività del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché delle strutture afferenti alla difesa civile.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, pari a lire 27 miliardi per il 2001, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 5-*quater*. - *(Modificazioni alla legge 10 agosto 2000, n. 246). – 1.* Il comma 6 dell'articolo 1 della legge 10 agosto 2000, n. 246, è sostituito dal seguente:

"*6.* Alla copertura delle vacanze di organico nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco si può provvedere, in caso di specifica richiesta da parte degli interessati, anche mediante mobilità degli appartenenti ai corpi permanenti dei vigili del fuoco di Trento, di Bolzano e della regione Valle d'Aosta, previo assenso dell'amministrazione autonoma di provenienza."».

L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

«Art. 6. - *(Abrogazioni). – 1.* Sono abrogate le disposizioni della legge 24 febbraio 1992, n. 225, incompatibili con il presente decreto».

Dopo l'articolo 6, è inserito il seguente:

«Art. 6-*bis*. - *(Disposizioni concernenti il Fondo per la protezione civile). – 1*. Il Dipartimento della protezione civile predispone entro il 31 gennaio 2002 un quadro analitico dello stato di attuazione degli interventi di protezione civile disposti a decorrere dal 10 gennaio 1995 ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, con oneri a qualunque titolo posti a carico del Fondo per la protezione civile. A tal fine i soggetti destinatari dei finanziamenti trasmettono al Dipartimento, entro il 31 dicembre 2001, i necessari elementi di informazione.

2. Con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri, o del Ministro dell'interno da lui delegato, sentito il Comitato paritetico Stato-regioni-enti locali di cui al comma 1 dell'articolo 5, possono essere revocati i finanziamenti a carico del Fondo per la protezione civile destinati a opere e interventi per i quali alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sia decorso un triennio dalla data del finanziamento senza che siano stati perfezionati i relativi contratti di aggiudicazione. I soggetti destinatari dei predetti finanziamenti versano le somme eventualmente ricevute al Fondo per la protezione civile, entro il 31 marzo 2002.

3. Gli importi derivanti da economie e ribassi d'asta relativi a contratti stipulati sulla base di finanziamenti posti a carico del Fondo per la protezione civile, non utilizzati alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono versati al Fondo entro trenta giorni decorrenti dal 10 gennaio 2002.».

All'articolo 7, comma 1, sono soppresse le parole: «ed integrazioni».

Dopo l'articolo 7, è inserito il seguente:

«Art. 7-*bis*. - *(Informazioni di pubblica utilità). – 1*. Al fine di garantire l'acquisizione di una compiuta e tempestiva informazione in ordine a tutti gli eventi di interesse del Dipartimento della protezione civile, il Dipartimento stesso realizza un programma informativo nazionale di pubblica utilità.

2. Il Ministero delle comunicazioni, per assicurare la necessaria operatività al programma di cui al comma 1, provvede ad assegnare al Dipartimento della protezione civile una frequenza radio nazionale in modulazione di frequenza.

3. Le amministrazioni e gli enti pubblici nonché le società operanti nel settore dei pubblici servizi sono tenuti a fornire ogni utile informazione e collaborazione al Dipartimento della protezione civile assicurando la disponibilità delle necessarie risorse.

4. Al fine di garantire un costante ed efficiente sistema di telecomunicazioni per lo svolgimento dei compiti istituzionali del Dipartimento della protezione civile, anche durante situazioni di emergenza, le società di gestione di telefonia mobile sono sempre tenute ad assicurare agli utenti indicati dal Dipartimento stesso la copertura globale della rete di telefonia mobile anche indipendentemente dal gestore, con priorità assoluta nell'impegno della linea.».

Al titolo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile».

ARTICOLI 1 E 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE

Articolo 1.

(Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300)

1. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla rubrica dell'articolo 10 sono soppresse le parole: «e di protezione civile»;

b) all'articolo 10, comma 1, sono soppresse le parole: «e quella di protezione civile» e le parole: «e del Capo IV»;

c) il comma 1 dell'articolo 14 è sostituito dal seguente:

«*1.* Al Ministero dell'interno sono attribuite le funzioni e i compiti spettanti allo Stato in materia di garanzia della regolare costituzione e del funzionamento degli organi degli enti locali e funzioni statali esercitate dagli enti locali, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, difesa civile, politiche di protezione civile e prevenzione incendi, salve le specifiche competenze in materia del Presidente del Consiglio dei ministri, tutela dei diritti civili, cittadinanza, immigrazione, asilo e soccorso pubblico»;

d) all'articolo 14, comma 3, sono soppresse le parole: «, ad eccezione di quelli attribuiti all'agenzia di protezione civile, ai sensi del Capo IV del titolo V del presente decreto legislativo»;

e) gli articoli 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86 e 87 sono abrogati;

f) il capo IV del titolo V intitolato: «Agenzia di protezione civile» è soppresso.

Articolo 2.

(Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303)

1. Il comma 6 dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, è sostituito dal seguente:

«*6.* A decorrere dalla data di cui al comma 3, o dalla diversa data indicata in sede di riordino dei Ministeri, sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, materiali ed umane, all'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, di cui all'articolo 38 del decreto legisla-

tivo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, le funzioni del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, fatta eccezione per le funzioni del Servizio sismico nazionale, fermo restando quanto previsto dall'articolo 91 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e successive modificazioni. Sono escluse dal suddetto trasferimento le funzioni già attribuite all'Ufficio per il sistema informativo unico, che restano assegnate alla Presidenza del Consiglio dei ministri e sono affidate al Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie».

2. Il Dipartimento della protezione civile si avvale, per i propri compiti, della collaborazione dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici sulla base di apposito accordo ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

EMENDAMENTI

2.1

TURRONI, DONATI, DE PETRIS

Al comma 1, al capoverso 6, richiamato, sopprimere le parole: «le funzioni del».

2.2

TURRONI, DONATI, DE PETRIS

Al comma 1, al capoverso 6, richiamato, dopo le parole: «sismico nazionale,» *inserire le seguenti:* «mareografico ed idrografico, geologico e delle dighe».

2.3

TURRONI, DONATI, DE PETRIS

Al comma 1, al capoverso 6, richiamato, alla fine sostituire le parole: «al Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie» *con le altre:* «al Dipartimento della protezione civile».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, KOFLER, PETERLINI, BETTA, MICHELINI, RUVOLO, SALZANO, ANDREOTTI

Ritirato

Dopo l'articolo 2, *inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

(Disposizioni relative al servizio di leva nelle regioni colpite da calamità naturali)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 1, 2, 3 e 4, primo periodo, e all'articolo 5-*bis*, commi 1 e 2, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, si applicano anche ai soggetti interessati al servizio di leva per l'anno 2002».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Proposte di risoluzione 6-0011 e 6-0012, Schifani e altri, Angius e altri (Ultimi due capoversi)	279	278	000	246	032	140	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0063 del 07-11-2001 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ACCIARINI MARIA CHIARA	C	
AGNELLI GIOVANNI	M	
AGOGLIATI ANTONIO	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	
AMATO GIULIANO	M	
ANDREOTTI GIULIO	F	
ANGIUS GAVINO	F	
ANTONIONE ROBERTO	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BAIO DOSSI EMANUELA	C	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDINI MASSIMO	F	
BARATELLA FABIO	F	
BARELLI PAOLO	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	F	
BASSANINI FRANCO	F	
BASSO MARCELLO	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BATTAGLIA GIOVANNI	C	
BATTISTI ALESSANDRO	F	
BEDIN TINO	M	
BERGAMO UGO	F	
BETTA MAURO	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BETTONI BRANDANI MONICA	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	
BIANCONI LAURA	F	
BOBBIO LUIGI	F	

Seduta N. 0063 del 07-11-2001 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOCO STEFANO	C	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	
BONATESTA MICHELE	F	
BONAVITA MASSIMO	C	
BONFIETTI DARIA	F	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	
BORDON WILLER	F	
BOREA LEONZIO	F	
BOSCETTO GABRIELE	F	
BOSI FRANCESCO	F	
BRIGNONE GUIDO	M	
BRUNALE GIOVANNI	F	
BRUTTI MASSIMO	F	
BRUTTI PAOLO	C	
BUCCIERO ETTORE	F	
BUDIN MILOS	F	
CADDEO ROSSANO	F	
CALDEROLI ROBERTO	F	
CALLEGARO LUCIANO	F	
CALVI GUIDO	F	
CAMBER GIULIO	F	
CAMBURSANO RENATO	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	
CARELLA FRANCESCO	C	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	
CARUSO LUIGI	F	
CASILLO TOMMASO	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	
CASTELLI ROBERTO	M	

Seduta N. 0063 del 07-11-2001 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CAVALLARO MARIO	F	
CENTARO ROBERTO	F	
CHERCHI PIETRO	F	
CHINCARINI UMBERTO	F	
CHIRILLI FRANCESCO	F	
CHIUSOLI FRANCO	F	
CICCANTI AMEDEO	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	
COLETTI TOMMASO	F	
COLLINO GIOVANNI	F	
COMINCIOLI ROMANO	F	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	
CORRADO ANDREA	M	
CORTIANA FIORELLO	C	
COSSIGA FRANCESCO	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
COVIELLO ROMUALDO	F	
COZZOLINO CARMINE	F	
CREMA GIOVANNI	F	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	F	
CURSI CESARE	M	
CURTO EUPREPIO	F	
CUTRUFO MAURO	F	
D'ALI' ANTONIO	F	
D'AMBROSIO ALFREDO	M	
D'AMICO NATALE	F	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	
DANIELI FRANCO	M	
DANIELI PAOLO	F	
DANZI CORRADO	F	

Seduta N. 0063 del 07-11-2001 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DATO CINZIA	F	
DEBENEDETTI FRANCO	F	
DE CORATO RICCARDO	F	
DEGENNARO GIUSEPPE	F	
DELL'UTRI MARCELLO	F	
DELOGU MARIANO	F	
DEL PENNINO ANTONIO	F	
DEL TURCO OTTAVIANO	F	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DEMASI VINCENZO	F	
DENTAMARO IDA	F	
DE PAOLI ELIDIO	C	
DE PETRIS LOREDANA	C	
DE RIGO WALTER	F	
DETTORI BRUNO	F	
DE ZULUETA CAYETANA	C	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	
DI SIENA PIERO MICHELE A.	C	
DONATI ANNA	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	
EUFEMI MAURIZIO	F	
FABBRI LUIGI	F	
FABRIS MAURO	F	
FALCIER LUCIANO	F	
FALOMI ANTONIO	F	
FASOLINO GAETANO	F	
FASSONE ELVIO	C	
FAVARO GIAN PIETRO	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	

Seduta N. 0063 del 07-11-2001 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FISICHELLA DOMENICO	F	
FLAMMIA ANGELO	C	
FLORINO MICHELE	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	
FORLANI ALESSANDRO	F	
FORMISANO ANIELLO	F	
FORTE MICHELE	M	
FRANCO PAOLO	F	
FRANCO VITTORIA	F	
GABURRO GIUSEPPE	F	
GARRAFFA COSTANTINO	F	
GASBARRI MARIO	F	
GENTILE ANTONIO	F	
GIARETTA PAOLO	F	
GIOVANELLI FAUSTO	M	
GIRFATTI ANTONIO	M	
GRECO MARIO	M	
GRILLO LUIGI	F	
GRILLOTTI LAMBERTO	F	
GRUOSSO VITO	F	
GUASTI VITTORIO	F	
GUBERT RENZO	M	
GUBETTI FURIO	M	
GUERZONI LUCIANO	F	
IANNUZZI RAFFAELE	F	
IERVOLINO ANTONIO	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	
IOVENE ANTONIO	C	
IZZO COSIMO	F	
KAPPLER DOMENICO	F	
KOFLER ALOIS	F	

Seduta N. 0063 del 07-11-2001 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LABELLARTE GERARDO	F	
LA LOGGIA ENRICO	F	
LAURIA MICHELE	F	
LAURO SALVATORE	F	
LAVAGNINI SEVERINO	F	
LEONE GIOVANNI	M	
LIGUORI ETTORE	M	
LONGHI ALEANDRO	C	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	
MAGISTRELLI MARINA	F	
MAGNALBO' LUCIANO	F	
MAGRI GIANLUIGI	F	
MAINARDI GUIDO	F	
MALABARBA LUIGI	C	
MALAN LUCIO	F	
MALENTACCHI GIORGIO	C	
MANCINO NICOLA	F	
MANFREDI LUIGI	F	
MANIERI MARIA ROSARIA	F	
MANTICA ALFREDO	M	
MANUNZA IGNAZIO	F	
MANZELLA ANDREA	F	
MANZIONE ROBERTO	F	
MARANO SALVATORE	F	
MARINI CESARE	F	
MARINO LUIGI	C	
MARITATI ALBERTO	F	
MARTONE FRANCESCO	C	
MASCIONI GIUSEPPE	F	
MASSUCO ALBERTO FELICE S.	F	
MELELEO SALVATORE	F	

Seduta N. 0063 del 07-11-2001 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MICHELINI RENZO	F	
MINARDO RICCARDO	F	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	
MONTALBANO ACCURSIO	F	
MONTINO ESTERINO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	
MORO FRANCESCO	F	
MORRA CARMELO	F	
MUGNAI FRANCO	F	
MULAS GIUSEPPE	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	
MUZIO ANGELO	C	
NANIA DOMENICO	F	
NESSA PASQUALE	F	
NIEDDU GIANNI	M	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	
NOVI EMIDDIO	F	
OCCHETTO ACHILLE	C	
OGNIBENE LIBORIO	F	
PACE LODOVICO	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	F	
PAGLIARULO GIANFRANCO	C	
PALOMBO MARIO	M	
PASCARELLA GAETANO	F	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	
PASQUINI GIANCARLO	F	
PASSIGLI STEFANO	F	
PASTORE ANDREA	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	F	
PEDRINI EGIDIO ENRICO	F	

Seduta N. 0063 del 07-11-2001 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PEDRIZZI RICCARDO	F	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	
PELLICINI PIERO	F	
PERA MARCELLO	P	
PERUZZOTTI LUIGI	F	
PESSINA VITTORIO	F	
PETERLINI OSKAR	C	
PETRINI PIERLUIGI	F	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	
PIANETTA ENRICO	M	
PIATTI GIANCARLO	F	
PICCIONI LORENZO	F	
PILONI ORNELLA	F	
PIROVANO ETTORE	F	
PIZZINATO ANTONIO	C	
PONTONE FRANCESCO	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	
RAGNO SALVATORE	F	
RIGHETTI FRANCO	F	
RIGONI ANDREA	F	
RIPAMONTI NATALE	C	
RIZZI ENRICO	F	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	F	
RONCONI MAURIZIO	F	
ROTONDO ANTONIO	C	
RUVOLO GIUSEPPE	F	
SALINI ROCCO	F	
SALVI CESARE	C	
SALZANO FRANCESCO	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	
SANZARELLO SEBASTIANO	F	
SAPORITO LEARCO	F	

Seduta N. 0063 del 07-11-2001 Pagina 9

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SCALERA GIUSEPPE	F	
SCALFARO OSCAR LUIGI	F	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	
SCOTTI LUIGI	F	
SEMERARO GIUSEPPE	F	
SERVELLO FRANCESCO	F	
SESTINI GRAZIA	F	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	F	
SODANO CALOGERO	F	
SODANO TOMMASO	C	
SOLIANI ALBERTINA	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	
STANISCI ROSA	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
SUDANO DOMENICO	F	
TAROLLI IVO	F	
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	
TESSITORE FULVIO	F	
THALER HELGA	F	
TOFANI ORESTE	F	
TOGNI LIVIO	C	
TOIA PATRIZIA	F	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TONINI GIORGIO	F	
TRAVAGLIA SERGIO	F	
TREDESE FLAVIO	F	
TREMATERRA GINO	F	
TREU TIZIANO	F	
TUNIS GIANFRANCO	F	
TURCI LANFRANCO	F	
TURRONI SAURO	M	

Seduta N. 0063 del 07-11-2001 Pagina 10

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VALLONE GIUSEPPE	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	
VEGAS GIUSEPPE	F	
VENTUCCI COSIMO	F	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	
VICINI ANTONIO	F	
VILLONE MASSIMO	C	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	
VITALI WALTER	F	
VIVIANI LUIGI	F	
VIZZINI CARLO	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	M	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	
ZICCONE GUIDO	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	

Documenti, deferimento alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani

La relazione sull'attività svolta dal Comitato interministeriale dei diritti dell'uomo nonché sulla tutela e rispetto dei diritti umani in Italia per l'anno 2000 (*Doc*. CXXI, n. 1), comunicata alla Presidenza il 5 giugno 2001, annunciata all'Assemblea nella seduta del 18 giugno 2001, è assegnato in data 5 novembre 2001, alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 25 ottobre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, la Relazione concernente l'attività culturale svolta dall'Accademia nazionale dei Lincei per l'anno 2000.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 29 ottobre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 luglio 2000, n. 209, la nota informativa sull'attività svolta dal Governo in merito alla riduzione del debito estero dei Paesi più poveri e maggiormente indebitati.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 29 ottobre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 39 del decreto ministeriale 2 giugno 1998, n. 174, la Relazione semestrale sulla gestione del totalizzatore nazionale in materia di scommesse sportive (gennaio-giugno 2001).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Autorità per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 26 ottobre 2001, ha inviato il testo integrato delle disposizioni dell'Autorità in materia tariffaria nel settore elettrico.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

Interpellanze

DEMASI, FLORINO, COZZOLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso:

che la Società Ferrovie dello Stato spa ha indetto gare di appalto per l'affidamento dei servizi di pulizia dei convogli passeggeri e delle stazioni;

che, tali gare, al contrario di quanto precedentemente avvenuto, si svolgeranno con il metodo del massimo ribasso nel rispetto delle direttive comunitarie;

che, a seguito della decisione della Società Ferrovie dello Stato spa, le imprese ed i Consorzi d'impresa, titolari degli appalti in corso, hanno inviato ai propri dipendenti preavviso di licenziamento;

che, i lavoratori destinatari di tali preavvisi risultano essere 15.000;

che, il preavviso di licenziamento ha generato allarme diffuso nelle famiglie il cui reddito è legato al rapporto di dipendenza con le imprese ed i consorzi di impresa le quali nel 1992 ebbero, da parte delle Ferrovie dello Stato, l'appalto delle pulizie con il metodo della trattativa privata;

che, tali preoccupazioni hanno indotto le organizzazioni sindacali di categoria ad indire lo stato di agitazione per il rispetto delle vigenti norme secondo le quali gli appalti non devono mettere in competizione le retribuzioni dei lavoratori;

che, la eventuale inosservanza di tali norme, in costanza del processo di liberalizzazione del settore, potrebbe determinare ingestibili conflitti tra le imprese ed i lavoratori delle diverse imprese,

si chiede di sapere:

se si ritenga di accelerare la conclusione dell'iniziativa avviata attraverso tavoli tecnici e politici di concertazione tra le parti;

se si ritenga di aumentare il livello di vigilanza per garantire:

l'affermazione dei principi di trasparenza e correttezza all'interno della naturale concorrenza;

la promozione della efficienza e qualità dei servizi nel rispetto del rapporto tra economicità e soddisfazione degli utenti dei servizi ferroviari;

la salvaguardia della continuità del rapporto di impiego dei lavoratori attualmente occupati;

l'adeguamento dei livelli salariali anche attraverso clausole e modelli contrattuali che consentano il raggiungimento effettivo di tali obiettivi.

(2-00069)

Interrogazioni

Interrogazion con richiesta di risposta scritta

COMPAGNA, SUDANO, EUFEMI, BERGAMO, MAGRI, TREMATERRA, MONCADA, GABURRO, CALLEGARO, MELELEO, FORLANI, SODANO Calogero. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

vasta eco di interpretazioni e commenti ha suscitato la rimozione del crocifisso dall'aula di una scuola media di Melara, frazione di La Spezia, voluta e decisa nei giorni scorsi dalla docente di lettere, per non offendere, a suo dire, la religione di un alunno musulmano;

particolarmente stonata è parsa, a difesa dell'operato della docente, una precisazione del provveditore agli studi spezzino, il quale avrebbe ricordato ai genitori degli alunni come l'episodio, in quanto verificatosi «in una scuola statale e non in un confessionale», rispondesse alla legittima preoccupazione di «come rendere ospitale l'entrata in aula dello studente»;

esiste in materia un equilibrato parere del Consiglio di Stato del 27 aprile 1988, che merita di essere richiamato per le sue implicazioni più che mai attuali, seppure fornito in tempi non sospetti né sospettabile di «scontro di civiltà»;

tale parere argomentava come la Croce, a parte il significato che riveste per i credenti, rappresenti il simbolo della civiltà e della cultura cristiana, nella sua radice storica, come valore universale indipendente da specifica confessione religiosa; ricordava come la Costituzione non prevedesse alcun divieto all'esposizione nei pubblici uffici di un simbolo che è parte del patrimonio storico, civile e morale della nazione sicché la forza dell'immagine del crocifisso non poteva costituire motivo di costrizione o limitazione della libertà individuale a manifestare le proprie convinzioni in materia religiosa,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ravvisi l'opportunità di invitare i responsabili degli uffici periferici dell'amministrazione scolastica al rispetto dei principi di libertà e convivenza civile che quel parere evocava.

(4-00819)

LAVAGNINI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

con riferimento all'incarico di rilevatore del XIV censimento della popolazione, il Comune di Civitavecchia ha proceduto alla selezione per la nomina dei rilevatori prima di aver svolto l'apposito corso di istruzione;

è stata usata una procedura del tutto irrituale perché in contrasto con quanto disposto dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 2001 che prevede prima lo svolgimento del corso d'istruzione per gli aspiranti rilevatori e soltanto dopo la selezione dei candidati;

di conseguenza molti candidati che pure avevano i requisiti non sono stati chiamati preannunciando ricorso al Tribunale Amministrativo del Lazio;

né il Sindaco né il Segretario Generale, nonostante fossero stati tempestivamente informati, hanno ritenuto di voler effettuare delle verifiche sulle procedure adottate prima di procedere alla nomina dei rilevatori,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo al fine di ristabilire la correttezza delle procedure e di garantire i diritti di quanti illegittimamente esclusi, disponendo se del caso l'avvio di una verifica per il tramite del Prefetto di Roma, trattandosi di materia delegata, per fare piena luce su quanto accaduto.

(4-00820)

LAVAGNINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'amministrazione provinciale di Latina e dodici comuni direttamente interessati sia della provincia di Latina che della provincia di Roma hanno convenuto sulla necessità e priorità della realizzazione della Cisterna-Valmontone quale raccordo diretto della loro area con l'Autostrada del Sole, in ciò confortati dall'impegno della regione Lazio di stanziare la somma occorrente per la progettazione esecutiva;

l'infrastruttura auspicata assume un alto rilievo strategico per i seguenti motivi, a giudizio dell'interrogante, incontestabili:

essa dota Latina, unico dei capoluoghi provinciali ancora sprovvisto, di un diretto e rapido collegamento con l'Autosole;

consente di intercettare i flussi europei Nord-Sud prima possibile, specie per incentivare il terziario come alternativa alla deindustrializzazione indotta dalla fuoriuscita delle provvidenze per il Mezzogiorno;

costituisce un rapporto essenziale per l'intermodale di Latina e affranca l'apparato produttivo del nord della provincia dal nodo scorsoio del raccordo anulare di Roma, concorrendo a decongestionare lo stesso oltre che la Pontina, esigenza questa avvertita e condivisa dai comuni del Sud e della provincia di Roma;

è funzionale ad uno sbocco della Livorno-Civitavecchia che non vada a congestionare ancor più l'area romana,

si chiede di sapere quali siano gli orientamenti e i relativi impegni del Governo per l'inclusione dell'infrastruttura sopra descritta tra quelle assolutamente prioritarie, ricorrendo se del caso al project financing, con il ricorso in tutto o in parte dei privati.

(4-00821)

LAVAGNINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Ministero per i beni e le attività culturali era già stato interessato del problema relativo alle condizioni della Cattedrale di Palestrina ed aveva inviato tre tecnici per un sopralluogo;

la regione Lazio avrebbe deliberato il restauro della Cattedrale, ma mancherebbe la comunicazione ufficiale della relativa deliberazione di Giunta;

inoltre lo stesso Ministero aveva annunciato un finanziamento di due miliardi per la sistemazione dei monumenti archeologici situati in quell'area,

si chiede di sapere quale sia l'intendimento del Ministro per dare seguito agli impegni formalmente assunti, ma rimasti a tutt'oggi disattesi.

(4-00822)

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Commissione speciale, incaricata di rilasciare il visto per l'autorizzazione all'entrata in Italia dei bambini stranieri adottati da coppie italiane, ha sospeso la sua attività per l'autosospensione dei suoi membri;

stando alle dichiarazioni rilasciate dalla Presidente della commissione tale atto di protesta e tale inoperatività sono da addebitarsi da un lato al trasferimento nella nuova sede, dove l'organizzazione della quale, non garantisce l'immediata efficienza tecnico-strutturale, e dall'altro alle dimissioni di cinque dei dieci componenti che non permettono, in mancanza del numero legale, la ratifica delle decisioni prese;

la sospensione delle attività della commissione ha come conseguenza diretta e immediata il blocco delle adozioni internazionali impedendo ai bambini stranieri di entrare nel nostro Paese per essere adottati;

l'inoperatività dell'organismo oltre al mancato rilascio delle autorizzazioni provoca anche il blocco dei programmi di sussidiarità, borse di studio, autorizzazioni agli enti e riesami;

ulteriore conseguenza della sospensione della attività della Commissione adozioni è l'attesa per quei bambini che, già entrati in Italia, non possono veder trascritta l'adozione nei registri civili da parte del Tribunale senza la necessaria ratifica;

in questo momento si apre una fase drammatica per migliaia di coppie che sono in procinto di partire o che si trovano già all'estero per adottare un minore, per quest'ultime si profila addirittura l'impossibilità di un rientro in Italia per il mancato nulla osta da parte della Commissione,

si chiede di sapere:

perché il Governo non abbia provveduto tempestivamente alla sostituzione dei dimissionari della Commissione adozioni internazionale;

se corrisponda al vero che il Ministro in indirizzo abbia rilasciato alcune dichiarazioni attraverso le quali si evince che lo stesso non sia a conoscenza della grave crisi e malessere che coinvolge da più di un anno, la Commissione adozioni;

se non si ritenga che l'atto di autosospensione unilaterale da parte della Commissione non rappresenti un atto dovuto e di *extrema ratio* per porre in evidenza un problema serio e preoccupante;

se si sia a conoscenza che gli enti autorizzati per le adozioni internazionali segnalano ormai da diverso tempo le difficoltà di questo settore dove è ormai certo un calo del numero delle adozioni;

se il Governo sia a conoscenza del numero delle famiglie italiane finora coinvolte dai disagi e se non ritenga di dover supportare con opportuni interventi le associazioni anche con campagne di informazione pubblica;

quali provvedimenti immediati si ritenga di dover intraprendere per rendere nuovamente operativa la Commissione individuando una data certa per la sua ripresa e se non si ritenga di dover approvare un nuovo regolamento che liberi la stessa da procedure, a dire di molti, eccessivamente burocratiche.

(4-00823)

BALBONI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il giorno 4 novembre 2001 anche a Ferrara come in ogni città d'Italia, si sono svolte le celebrazioni per la Festa delle Forze Armate;

in occasione del tradizionale alzabandiera che si è svolte in Piazza Trento e Trieste, alla presenza delle Autorità civili e militari e dei rappresentanti delle associazioni combattentistiche e reducistiche, alla delegazione dell'«Istituto nazionale per le guardie d'onore delle reali tombe del Pantheon» è stato impedito dal personale della locale Questura di accedere all'area riservata ai rappresentanti delle associazioni predette ed i suoi componenti sono stati tenuti lontani praticamente a forza e «piantonati» da personale della DIGOS per tutto il tempo della cerimonia;

di fronte alle legittime richieste di chiarimenti ed alle proteste civilissime della delegazione discriminata, il personale della Questura rispondeva che si trattava di un preciso ordine del Prefetto e che il motivo era dovuto al fatto che nella bandiera dell'associazione è rappresentato lo stemma sabaudo;

a nulla valeva la spiegazione che l'associazione è regolarmente riconosciuta e disciplinata da una legge dello Stato, che la sottopone alla vigilanza del Ministro della difesa (decreto del Presidente della Repubblica 27 febbraio 1990 in relazione alla legge 23 agosto 1988, n. 400),

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra e quali provvedimenti intenda adottare per accertare le responsabilità per questa grave ed inaccettabile discriminazione nei confronti di una legittima associazione portatrice di valori che possono soltanto fare onore a chi vi appartiene.

(4-00824)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che circa quindici giorno or sono, un ristoratore di Fasano, Giuseppe Leone, è stato oggetto di una rapina all'interno del proprio ristorante;

che nella notte tra sabato 3 e domenica 4 novembre, ignoti malviventi hanno tagliato 250 alberi di ulivo dell'Azienda agricola di proprietà dello stesso Giuseppe Leone a pochi chilometri da Pezze di Greco-Fasano (Brindisi);

che analogo taglio di alberi si è verificato alcuni mesi or sono in località Montalbano-Fasano (Brindisi);

che tutto ciò dimostra la necessità di un maggior controllo del territorio e di accurate indagini anche per accertare se quanto accaduto sia opera del racket delle estorsioni,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-00825)

ROTONDO, IOVENE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che la convenzione dell'Aja del 1993 sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione prevede l'istituzione di una autorità centrale nazionale in tema di adozioni internazionali;

che tale convenzione è stata ratificata in Italia con la legge 31 dicembre 1998, n. 476, recante «Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a l'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozioni di minori stranieri»;

che con decreto del Presidente della Repubblica, n. 492, del 1º dicembre 1999 recante «Regolamento recante norme per la costituzione, l'organizzazione e il funzionamento della Commissione per le adozioni internazionali, a norma dell'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 31 dicembre 1998, n. 476» si è costituita la Commissione per le adozioni internazionali;

che la legge 28 marzo 2001, n. 149, «Modifiche alla legge 4 maggio 1983, recante disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile» ha istituito il diritto del minore ad una famiglia;

che la Presidente della Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio in data 5 novembre ha comunicato ai 56 enti autorizzati la sospensione delle attività della Commissione stessa per un arco di tempo allo stato non prevedibile;

che tale sospensione è dovuta all'impossibilità di poter garantire l'efficienza tecnico-strutturale dei nuovi locali a seguito del trasferimento nella nuova sede ed in conseguenza delle dimissioni di cinque commissari su dieci;

che la sospensione delle attività della Commissione ha gettato nello sconforto le coppie adottanti, che attendono con ansia la fine di un *iter* procedurale complesso, lungo e spesso penoso;

che la sospensione delle attività della Commissione ha bloccato, di fatto, le adozioni internazionali in quanto alla Commissione stessa spetta l'autorizzazione all'entrata in Italia dei bambini stranieri adottati;

che gli enti autorizzati per le adozioni, preoccupati per la sospensione delle attività della Commissione, segnalano difficoltà al loro operare;

considerato:

che la sospensione delle attività della Commissione ritarda l'arrivo in Italia dei minori adottati, già muniti di passaporto, di visto d'ingresso a durata illimitata e che portano già il cognome dei genitori adottivi con conseguenze dal punto di vista psicologico e fisico imprevedibili;

che in questo momento si apre una fase drammatica per migliaia di coppie che sono in procinto di partire o che si trovano già all'estero per adottare un minore;

che la mancata sostituzione dei cinque commissari dimissionari, avvenuta nel luglio scorso, ha, di fatto, impedito alla Commissione il normale funzionamento venendo a mancare il numero legale;

che alla Commissione in oggetto spettano, oltre alle procedure previste per le adozioni, le ratifiche dei programmi di sussidiarietà, borse di studio, autorizzazioni agli enti e riesami;

che oltre alle difficoltà sopra menzionate nell'ultimo anno le adozioni sono diminuite e ben tre paesi, la Romania, la Bielorussia e la Russia – paesi da cui provengono la maggior parte dei bambini adottati – hanno bloccato le procedure,

si chiede di sapere:

come si intenda intervenire al fine di ripristinare con immediatezza la funzionalità tecnico-operativa della Commissione per le adozioni internazionali;

per quale motivo non si sia proceduto alla sostituzione dei cinque commissari dimissionari dal luglio scorso;

quali siano i motivi che hanno indotto ben tre paesi a bloccare le procedure di adozione con l'Italia;

quali interventi si intenda adottare per la piena attuazione della Convenzione dell'Aja e favorire l'adozione internazionale nel pieno rispetto dei diritti dei minori.

(4-00826)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che la Confederazione sindacale autonoma di Polizia ha attirato l'attenzione sulla non corretta omologazione delle figure professionali della «Specialità» aerea della Polizia di Stato con quelle dell'Aeronautica Militare Italiana (A.M.I.), evidenziando alcuni aspetti, quali:

lo specialista della Polizia di Stato svolgerebbe in modo individuale operazioni che nell'A.M.I sarebbero demandate a più figure

specifiche. Infatti, lo specialista aereo della Polizia di Stato si occuperebbe sia della manutenzione a terra, ordinaria e straordinaria del velivolo, sia di quelle a bordo dell'aeromobile, dove assolverebbe un duplice compito, quello di «Equipaggio fisso di volo», nonché quello di «Osservatore». Ciò vuol dire che il personale pilota e quello specialista aereo della Polizia di Stato, sono due figure professionali che interagiscono perfettamente, svolgendo attività di specifiche competenze, con uguale responsabilità e impegno;

la figura dell'osservatore aereo è ben definita all'interno degli organici dell'A.M.I., mentre in quelli della Polizia di Stato è considerata in maniera parziale, in quanto lo specialista aereo svolge di fatto tale ruolo, per ragioni di necessità, pur non avendo una qualificazione acquisita attraverso la frequenza di un corso di abilitazione che gli consentirebbe il conseguimento del relativo brevetto;

per accedere alla scuola specialisti di elicottero dell'A.M.I., gli appartenenti alla Polizia di Stato devono essere in possesso del diploma di scuola media superiore (*ex* articolo 2 del decreto ministeriale n. 500 del 12 settembre 1995 e del precedente decreto ministeriale n. 300 del 5 luglio 1989), contrariamente a quanto previsto per il personale A.M.I.;

la scuola specialisti di elicottero dell'A.M.I. consentirebbe ai frequentanti di accedere alla carriera dei sottufficiali, contrariamente a quanto avviene per il personale di Polizia dello Stato che continua a mantenere la qualifica posseduta prima del corso, pur completando la relativa preparazione con ulteriori corsi di specializzazione, conseguiti presso le ditte costruttrici degli aeromobili in dotazione all'Amministrazione di appartenenza;

che le attribuzioni di indennità amplificherebbero il senso di disagio del personale della «Specialità» aerea della Polizia di Stato, in quanto esse non terrebbero conto dei rischi, né delle responsabilità connesse alle diverse situazioni di impiego operativo;

l'indennità di aeronavigazione e volo spettante al personale che svolge attività aeronavigante, sia come pilota, sia come specialista di aereo e/o elicottero, verrebbe corrisposta differenziando gli importi in relazione alle qualifiche rivestite. Conseguentemente, il personale che svolge compiti identici, sia di manutenzione a terra, sia come equipaggio fisso di volo, nonché di pilotaggio, percepirebbe l'emolumento in maniera diversa. Secondo quanto viene riferito, vi sarebbe una tabella di attribuzione di tale emolumento, in base alla quale a parità di responsabilità non corrisponderebbe parità di trattamento economico, nonostante alcune figure professionali, quali ad esempio l'Agente pilota e il Vice – Questore Aggiunto pilota espletino la propria attività, sia in veste di pilota comandante, sia in qualità di responsabile della conduzione del velivolo;

considerato:

che il personale di Polizia di Stato, specialista d'aereo ed elicottero in servizio presso la Sezione tecnica Aeromobili della Direzione Centrale dei servizi Tecnico – Logistici e della Gestione patrimoniale, pare non

percepisca, da giugno 1995, l'indennità supplementare per pronto intervento aereo, pur continuando a svolgere le attività proprie degli specialisti di aereo ed elicottero, nonché quelle relative al volo, alla manutenzione degli aeromobili, al collaudo degli aeromobili di nuova fornitura, ai grandi lavori di manutenzione presso le ditte costruttrici;

che l'attività svolta dal personale specialistico aereo della Polizia di Stato si basa sulla conoscenza della materia aeronautica e, conformemente a quanto stabilito dalla normativa vigente in materia, al possesso dei titoli per l'esercizio dell'attività di volo,

l'interrogante si rivolge al Ministro in indirizzo per chiedere:

se, alla luce delle ventilate ingiuste sperequazioni di trattamento economico del personale della «Specialità» aerea della Polizia di Stato, non intenda rivedere lo *status* normativo, dal momento che l'articolo 43, comma 18, della legge 1° aprile 1981 n. 121, stabilisce che «Le indennità speciali vanno determinate per chi svolge particolari attività, limitatamente al tempo del loro effettivo servizio, con divieto di generalizzazione delle indennità stesse per effetto del possesso di qualificazioni o specializzazioni»;

se non ritenga che, per il rischio connesso al volo, sarebbe più equo riconoscere un'indennità unica al personale specialista e a quello pilota, che potrebbe variare sulla base degli anni di servizio effettivo prestato nella «Specialità» aerea, nonché per le abilitazioni possedute;

se, in considerazione delle molteplici attività svolte da una stessa figura professionale, non sarebbe opportuno riconoscere a tutto il personale, compreso quello in servizio presso la Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato, nonché dei Servizi Tecnico – Logistici e della Gestione Patrimoniale, l'indennità di pronto intervento aereo, prevedendo altresì un'attribuzione più equa dei cosiddetti «generi di conforto».

(4-00827)

DEL PENNINO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e per i beni e le attività culturali*. – Premesso:

che sull'area industriale di Gioia Tauro, si sta realizzando un porto che ha assunto valenza di *transhipment* internazionale nel bacino del Mediterraneo (2.500.000 teus);

che nell'area del Consorzio A.S.I. risultano insediate circa 40 aziende alcune delle quali in produzione che daranno occupazione a circa 1.100 addetti;

che la realizzazione del 2° lotto dell'interporto, in parte realizzata con finanziamenti regionali (1° e 3° lotto in fase di ultimazione) ed ancillari al porto, non può essere completata poiché la Direzione Generale del Ministero dell'ambiente si rifiuta di rilasciare la valutazione di impatto ambientale mentre i lotti finora realizzati sono coperti da V.I.A. regionale;

che la mancanza del V.I.A. di fatto blocca la realizzazione del progetto di sviluppo , portato dalla regione e dal Consorzio per l'Area di Svi-

luppo Industriale di Reggio Calabria, destinato ad elevare i livelli occupazionali ad oltre 2.000 addetti nel porto nell'anno 2002;

che a spese dello Stato sono in fase di ultimazione i lotti suindicati e l'opera non può essere ultimata per renderla funzionale a causa della mancanza della V.I.A. nazionale,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per superare l'attuale situazione di stallo.

(4-00828)

Mozioni, ritiro di firme

I senatori Vicini, Franco Vittoria e Viviani hanno dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00027, dei senatori De Zulueta ed altri.